

La DAD non si improvvisa

Chi è stato costretto dalla pandemia ad usare per la prima volta le tecnologie, la DAD, l'ha fatto semplicemente ribaltando on line quello che faceva in classe prima delle chiusure. Soltanto chi era già impegnato in processi di innovazione ha dato una direzione diversa a questa che è diventata una soluzione obbligata per tutti. La DAD non è stata una scelta ed il ricorso alla tecnologia è stata vissuto non certo come una opportunità ma piuttosto "come un male necessario". E' evidente che la scuola è un ambiente sociale dove il confronto, la collaborazione, la crescita avviene quando siamo insieme, quando si lavora insieme. Non è un ambiente virtuale che può e non deve sostituirsi a quello reale. Più volte ho sostenuto che la "scuola digitale" non esiste e non deve esistere. Quindi nessuna confusione tra mondo reale e mondo virtuale. La scuola non si sostituisce con un ambiente on line ed un insegnante con un computer. Detto questo però questa esperienza forzata può darci non solo alcune opportunità per potenziare il nostro modo di fare scuola ma anche riservarci alcune sorprese.

Un gruppo di ricercatori di INDIRE¹ ha condotto un'indagine alla quale hanno risposto circa 3.700 insegnanti di tutte le regioni. Si è trattato di una indagine libera, condotta senza campionamenti, e quindi i risultati non possono avere alcun valore rappresentativo, generalizzabile. Detto questo e considerato che comunque si tratta di quasi 4.000 insegnanti, i risultati meritano una riflessione. In particolare emergono alcune considerazioni interessanti su quello che è accaduto fino a giugno. La trasposizione on line della didattica in presenza è stata largamente prevalente anche nella scuola primaria (89,7%) e ancora di più nella secondaria (96,7%) seguita dalla assegnazione di compiti da fare a casa attraverso varie soluzioni, dal registro elettronico (77,6%) fino alla posta elettronica (55,5%) e WhatsApp (53,7%). C'è stato però un piccolo gruppo di docenti (549 sui 3.774 che hanno risposto, il 14,5%) che invece ha adottato altre strategie didattiche cercando cioè di utilizzare la DAD come una occasione per proporre agli studenti ricerche on line, project work, attività laboratoriali, costruzione di materiali digitali. Questo gruppo di docenti ha usato le lezioni on line in modo non prevalente ed ha invece cercato di usare la tecnologia per quello che poteva offrire come "valore aggiunto".

Chiaramente tutti gli insegnanti hanno valutato che la DAD, in generale, ha peggiorato la qualità della didattica. Non tutti comunque hanno avuto la stessa percezione: il 30% valuta che invece non ci siano state variazioni significative dal punto di vista qualitativo. Tra i diversi aspetti esaminati ce n'è uno che invece è stato valutato positivamente dalla maggioranza dei docenti: l'accresciuta autonomia degli studenti. Questa esperienza quindi sembra aver responsabilizzato maggiormente gli studenti, stimolando la loro autonomia. Anche "la capacità di collaborare e cooperare" degli studenti è stata percepita positivamente dagli insegnanti.

Se andiamo a vedere le risposte dei 549 docenti che non hanno semplicemente ribaltato on line il modello scolastico tradizionale, troviamo percezioni sulla qualità dell'esperienza del tutto diverse. La maggioranza giudica che questa esperienza abbia migliorato l'autonomia degli studenti (60%) ma anche la collaborazione, la motivazione e la stessa attenzione degli studenti registrano valori positivi superiori a quelli percepiti dai loro colleghi. Gli insegnanti che hanno cercato modalità diverse da quelle della semplice lezione frontale o dal semplice invio di compiti da svolgere, hanno ottenuto risultati molto migliori. E' una conferma che il digitale richiede una progettazione diversa perché offre nuove e diverse opportunità: usare il digitale come l'analogico porta infatti semplicemente a peggiorare la qualità della scuola.

L'altra domanda che questa indagine ci propone è: questa minoranza di insegnanti (14,5%) come e perché ha battuto altre strade? Ha semplicemente continuato ad usare, ampliandole, metodologie e strumenti che facevano parte della pratica educativa? Gli insegnanti dichiarano che la scuola non ha avuto nessuna collaborazione (57%) in questa fase ed è stata lasciata sola. Solo genitori (11,4%) ed enti locali (15,7%) in

¹ A. Benassi, M.E.Cigognini, M.Di Stasio, A.Rosa, L.Cinganotto, G.Taddeo, V.Pedani, M.C.Pettenati, A.Tancredi, P.Nencioni

percentuali molto basse hanno fornito un sostegno alla scuola. Questi ultimi per aumentare la connettività e fornire device a ragazzi in difficoltà. Altre componenti dagli USR, quindi il Ministero (6,3%), alle Università (3,5%) non hanno attivato forme di collaborazione con la scuola in questi mesi di lockdown. Quindi quello che si è sviluppato in positivo o negativo era già presente nella scuola.

Un altro dato interessante riguarda l'uso quasi maggioritario di WhatsApp (61,7%) per le comunicazioni secondo solo al registro elettronico (77,6%) che rappresenta il canale "ufficiale" delle comunicazioni scuola famiglia. La creazione di gruppi WhatsApp soprattutto nella scuola primaria con i genitori ha permesso di stabilire una comunicazione rapida ed efficace anche se, quando è rimasto l'unico canale, usato semplicemente per assegnare compiti a casa, non ha certamente fornito un valore aggiunto dal punto di vista qualitativo.

La DAD quindi non si improvvisa: gli insegnanti che già prima usavano il digitale in modo innovativo nelle loro scuole hanno potuto sviluppare on line attività che già erano in uso e che in questa fase si sono estese. Non è presenza-distanza il parametro che ci può far capire quanto sta accadendo. Usare WhatsApp per mandare compiti a casa ai genitori perché li facciano svolgere ai loro figli, appoggiandosi al libro di testo, non può essere messo insieme con chi ha condotto attività laboratoriali in rete, stimolato i ragazzi a ricercare materiali e produrre presentazioni e perfino filmati, a costruire utilizzando il web percorsi di apprendimento. Tutti hanno lavorato "a distanza" ma non è questo che ha fatto la differenza.

INDAGINE TRA I DOCENTI ITALIANI PRATICHE DIDATTICHE DURANTE IL LOCKDOWN

REPORT INTEGRATIVO • NOVEMBRE 2020

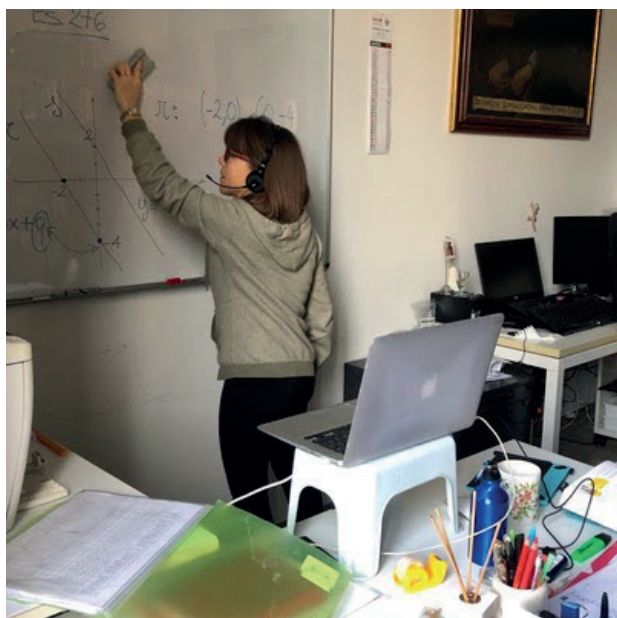
**IND
IRE**

ISTITUTO
NAZIONALE
DOCUMENTAZIONE
INNOVAZIONE
RICERCA EDUCATIVA

ricerca e innovazione per la scuola

INDAGINE TRA I DOCENTI ITALIANI PRATICHE DIDATTICHE DURANTE IL LOCKDOWN

REPORT INTEGRATIVO • NOVEMBRE 2020



INDICE

Premessa	6
1. Strategie didattiche	12
2. Qualità percepita della dad	17
3. I <i>tempi</i> della dad	20
4. Organizzazione e leadership scolastica	26
5. Rapporto scuola/famiglia e territorio	29
6. Formale/informale	32
7. Valutazione	35
8. Formazione	41
Crediti	47

Premessa

di Alessia Rosa

A luglio 2020 un gruppo di ricerca di Indire ha pubblicato il report "Indagine tra i docenti italiani: pratiche didattiche durante il *lockdown*" all'interno del quale si è inteso delineare una sorta di "istantanea" delle pratiche didattiche attivate dai docenti italiani di ogni ordine e grado durante il *lockdown* della primavera 2020. Un'istantanea è per definizione una fotografia fatta con un tempo rapidissimo di esposizione per riprendere cose e persone in movimento, e in tale prospettiva l'indagine si è limitata a sistematizzare e condividere in rete il materiale acquisito attraverso la somministrazione di un questionario a libera adesione diffuso tra il 9 e il 30 giugno 2020.

Il periodo di somministrazione del questionario si basa su specifiche ragioni di carattere organizzative e su precise scelte valoriali e di ricerca. Spieghiamo meglio tale affermazione: quando è iniziato il *lockdown* e la didattica si è dovuta necessariamente declinare in modalità online, senza una immediata consapevolezza dei tempi, il primo impegno dell'Indire è stato quello di rispondere con urgenza alle necessità formative ed organizzative, provenienti dal "mondo scuola". E a tal fine, sono stati organizzati moltissimi *webinar* rivolti a docenti e dirigenti e specifiche iniziative indirizzate agli studenti. I *webinar* sono stati non solo occasioni di formazione, ma anche momenti di ascolto delle situazioni e soluzioni didattiche più svariate che andavano delineandosi. All'interno di tale scambio tra scuola e ricerca, che da sempre caratterizza l'azione dell'Ente, sono state individuate e definite le dimensioni poi indagate dal monitoraggio ossia: le Modalità didattiche, le Tecnologie utilizzate, la Partecipazione e l'Inclusione, i Contenuti e il Curricolo, l'Organizzazione e Leadership scolastica, la Valutazione, la Formazione e i PCTO.

La scelta di proporre il questionario quasi in chiusura dell'anno scolastico è stata dettata dalla volontà di non interferire in un periodo già tanto complesso per i docenti con ulteriori richieste. Il tempo di diffusione del questionario si spiega invece con l'intento di ottenere dati relativi all'esperienza fatta senza l'interferenza delle variabili connesse alla memoria e ai tempi di rielaborazione dell'esperienza. Anche la scelta di non realizzare un campionamento statisticamente rappresentativo della popolazione docente si basa su specifiche riflessioni, e sulla volontà di cogliere quell'istantanea sopra menzionata. Costruire un sistema di campionamento a priori avrebbe comportato il coinvolgimento e l'impegno di docenti forse non immediatamente motivati o che, magari, in questo specifico periodo storico non erano disponibili ad impegnarsi in tale attività. Il monitoraggio ha quindi preferito configurarsi come spazio aperto di libera adesione da parte dei docenti.

I tempi e le modalità prescelte nella raccolta dei dati hanno condizionato la numerosità del campione, ma il monitoraggio non ha alcuna pretesa di rappresentatività

dell'attività didattica o della scuola italiana in un determinato periodo storico. Desidera piuttosto essere una base analitica di riflessione, analisi e confronto. Proprio al fine di perseguire tale intento, i dati così raccolti sono stati immediatamente condivisi con la comunità scolastica e scientifica, nell'ottica del reciproco arricchimento, permettendo a chiunque una propria analisi e rilettura.

L'esperienza di quella che è stata definita una "didattica di emergenza" non può oggi dirsi conclusa, e soprattutto, riteniamo utile evidenziare con maggiore cura limiti e potenzialità della didattica a distanza. Per tali ragioni, crediamo che i dati raccolti nell'"Indagine tra i docenti italiani: pratiche didattiche durante il lockdown" meritino una lettura e una più profonda analisi.

Abbiamo cercato di cogliere il movimento e ora, a mesi di distanza, intendiamo far emergere le relazioni. Questo secondo report integra il monitoraggio pubblicato a luglio con l'obiettivo di far emergere le inferenze e le relazioni fra i fenomeni fotografati dall'indagine. L'analisi dei dati ha permesso di mettere in relazione elementi e aspetti che sottendono a 8 macro temi all'interno dei quali è possibile raggruppare alcune delle molteplici esperienze che la scuola ha vissuto in questi mesi. Nuovamente, non abbiamo pretesa di esaustività quanto piuttosto la volontà di comprendere meglio gli eventi attraverso lenti diversificate, capaci di evidenziare le caratteristiche fondanti e trasversali di un'esperienza vasta, disomogenea e per alcuni versi confusa. Le lenti di analisi prescelte e applicate sono senza dubbio condizionate, o sarebbe meglio dire arricchite, dalle pregresse esperienze dei ricercatori Indire, dai loro ambiti di studio e dai loro interessi di ricerca. Ciò ci ha permesso di mettere in relazione i dati sulla base di un'approfondita conoscenza delle esperienze di didattica precedenti all'emergenza Covid-19. Seppure auspicabile, anche questo secondo lavoro non intende proporre "vie maestre" perché si rischierebbe di cadere nell'errore di proporre soluzioni semplici a problemi complessi.

La comprensione del fenomeno *lockdown* sulla didattica è a nostro parere una strada ancora in divenire, articolata e composta da molteplici elementi. Ciò che auspichiamo è di riuscire a fornire una chiave di lettura, o più semplicemente un tassello di un mosaico complesso.

RISPONDENTI ALL'INDAGINE

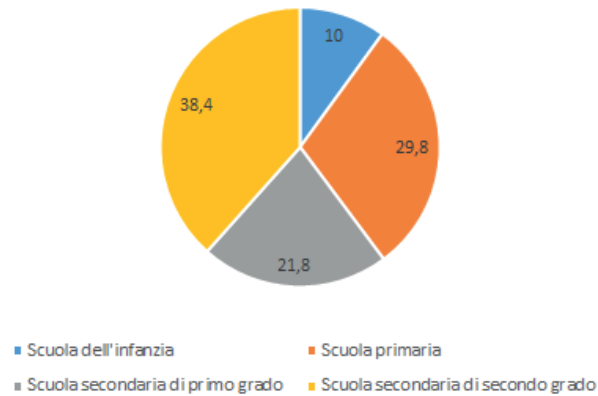
L'Indagine con questionario semi-strutturato, rivolta a tutti i docenti delle scuole di ogni ordine e grado e realizzata attraverso il *software cawi LimeSurvey*, si è aperta il 9 giugno e conclusa il 30 giugno 2020. I docenti potevano accedere alla rilevazione direttamente dal sito web Indire.

All'indagine hanno risposto in maniera volontaria 3.774 docenti - 3.195 donne e 579 uomini - così distribuiti per ordine di scuola: il 10% appartenente alla scuola dell'infanzia; il 29,8% alla scuola primaria; il 21,8% alla scuola secondaria di primo grado e il 38,4% alla scuola secondaria di secondo grado.

Premessa

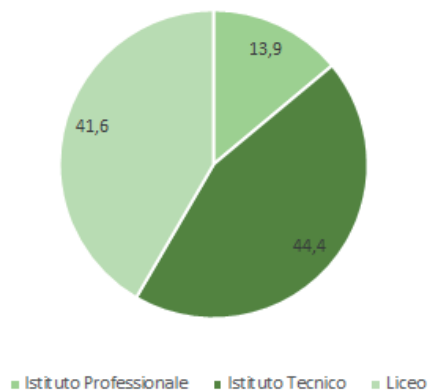
DOCENTI PER ORDINE E GRADO DI SCUOLA

Grafico 1
Percentuale di docenti rispondenti all'indagine per ordine di scuola di appartenenza.
Base dati: 3.774 casi.



DOCENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO PER TIPO DI SCUOLA

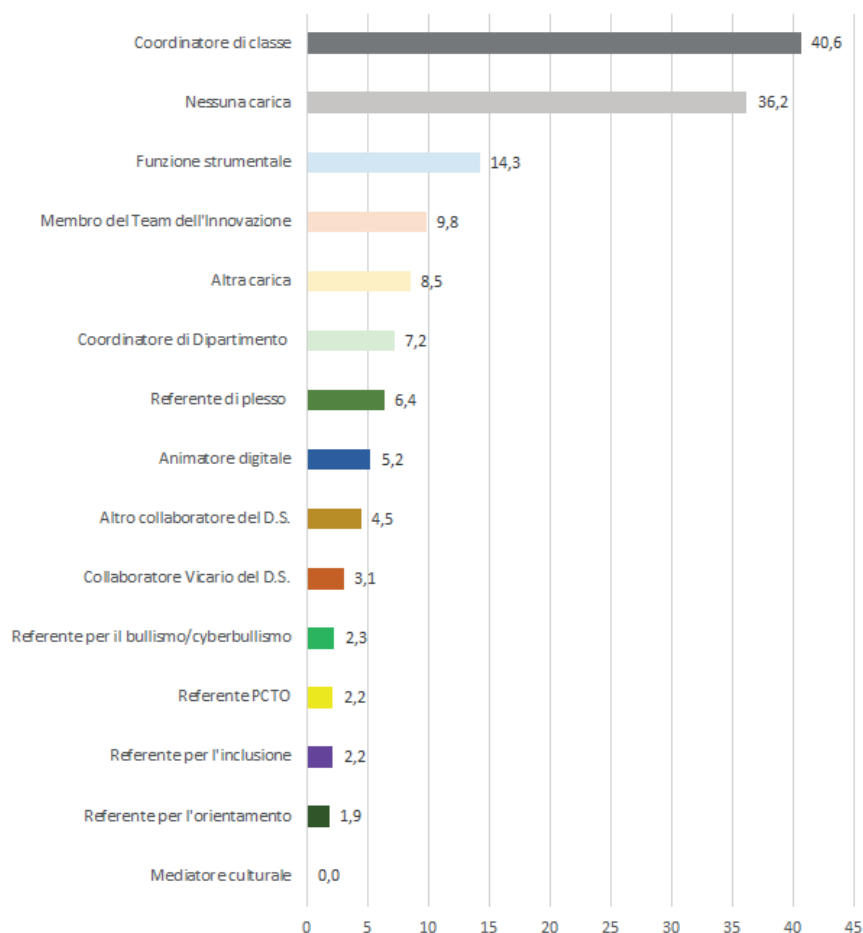
Grafico 2
Percentuale di docenti della scuola secondaria di secondo grado per tipo di scuola di appartenenza.
Base dati: 1.449 casi.



Ai docenti veniva anche chiesto di indicare le cariche ricoperte durante il periodo di emergenza Covid-19.

DOCENTI PER CARICA RICOPERTA

Grafico 3
Percentuale di docenti
per tipo di carica
ricoperta durante il lockdown.
Base dati: 3.774 casi.



Nei grafici sottostanti sono riportate le distribuzioni delle scuole in cui svolgono principalmente servizio i docenti rispondenti all'indagine per regione e per area territoriale¹.

¹ Classificazione delle aree territoriali ripresa dall'Invalsi per la restituzione degli esiti delle Prove Nazionali: Nord Ovest (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria); Nord Est (Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna), Centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio), Sud (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia), Sud e Isole (Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna).

Premessa

DOCENTI PER REGIONE DELLA SCUOLA DI APPARTENENZA

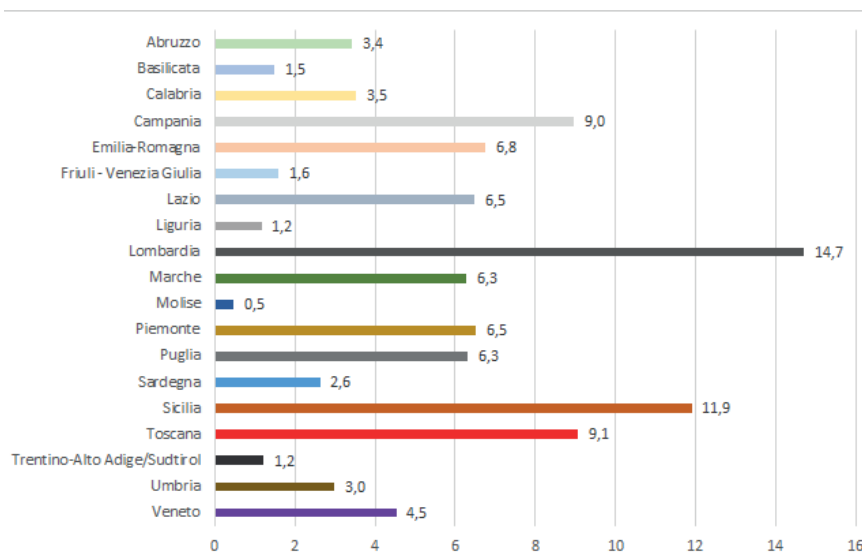


Grafico 4

Percentuale di scuole di appartenenza dei docenti per regione.
Base dati: 3.774 casi.

DOCENTI PER AREA TERRITORIALE DELLA SCUOLA DI APPARTENENZA

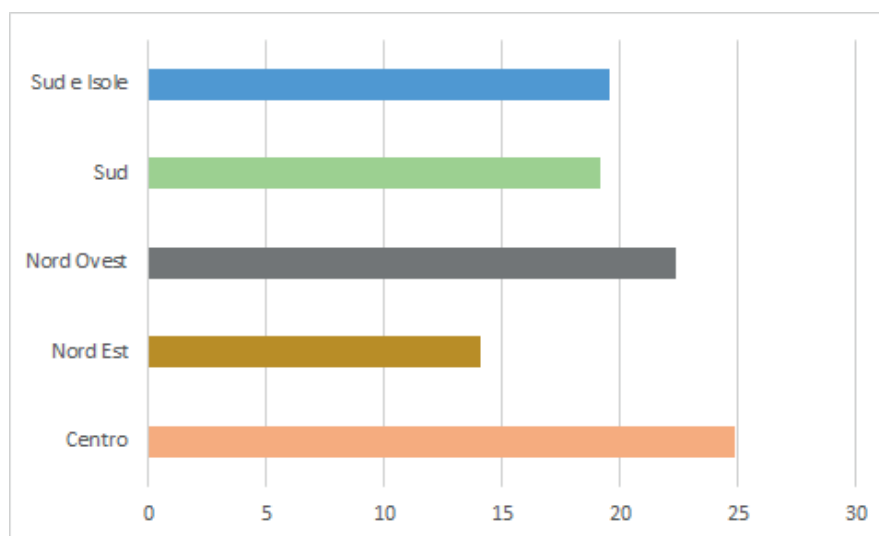


Grafico 5

Percentuale di scuole di appartenenza dei docenti per area territoriale.
Base dati: 3774 casi.

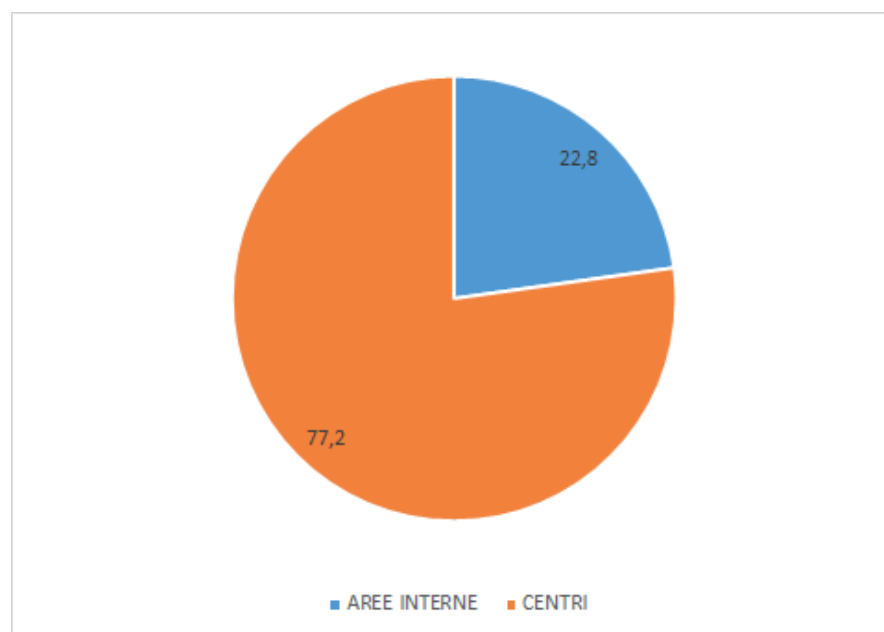
Il 22,8% (860) dei docenti che hanno partecipato all'indagine presta servizio in scuole che si trovano nelle Aree interne e il 77,2% (2.914) in istituti collocati nei comuni che possono essere considerati Centri di servizi o a questi vicini².

² L'appartenenza delle scuole dei docenti che hanno risposto all'indagine a "Centri" o ad "Aree Interne" deriva dalla classificazione dei comuni operata dall'Agenzia per la Coesione Territoriale nel 2014 <http://old2018.agenziacoesione.gov.it/arint/OpenAreeInterne/index.html> Nei Centri vengono riaggregati i comuni "A - Polo", "B - Polo intercomunale", "C - Cintura" e nelle Aree Interne "D - Intermedio", "E - Periferico", "F - Ultraperiferico". La classificazione dell'afferenza delle scuole della regione Toscana è stata adeguata alla revisione dei comuni delle aree interne operata da Irpet. Le aree interne sono definite sulla base, non solo della distanza geografica dai poli urbani, ma soprattutto sulla lontananza dall'offerta di servizi considerati di base ed essenziali quali l'istruzione secondaria di secondo grado, l'ospedale sede di un dipartimento di emergenza e accettazione, la stazione ferroviaria silver con alcuni servizi metropolitani, regionali e di lunga percorrenza <https://www.regione.toscana.it/strategia-aree-interne>.

DOCENTI PER COLLOCAZIONE DELLA SCUOLA DI APPARTENENZA IN COMUNE CENTRO O AREA INTERNA

Grafico 6

Percentuale di scuole di appartenenza dei docenti per Comune Centro o Area Interna.
Base dati: 3774 casi.



STRATEGIE DIDATTICHE

di M. Elisabetta Cigognini e Gabriella Taddeo

La maggior parte dei docenti ha trasposto a distanza le pratiche tipiche della presenza

Nella primavera del 2020 il 74% degli studenti del mondo, circa 1,2 miliardi di ragazzi di 186 Paesi, ha affrontato la DaD³, senza che la maggior parte dei sistemi educativi fosse strutturata e preparata per sostenere l'educazione digitale. Per l'indagine *School Education Gateway*⁴ del maggio 2020, condotta con 4.859 intervistati in 40 Paesi, la maggior parte dei docenti (67%) ha insegnato online per la prima volta nella loro carriera.

Quali pratiche didattiche hanno messo in atto durante il lockdown i docenti italiani, nazione in cui la stragrande maggioranza dei docenti ha competenze prevalentemente nella didattica in presenza?

La sezione della nostra indagine relativa alle modalità didattiche approfondiva diverse macro-aree, rispetto:

1. alle tipologie di attività didattiche condotte (attività sincrone, asincrone, laboratoriali e di ricerca offline, attività laboratoriali e di ricerca in ambienti digitali, video lezioni frontali, assegnazione di risorse per lo studio e l'esercitazione),
2. alla frequenza di tali attività nell'arco temporale di una settimana tipo,
3. alle modalità di conduzione delle attività (individuale, in piccolo gruppo, rivolta a tutta la classe nel suo complesso), con un approfondimento su come venivano meglio dettagliate le
4. alle attività condotte di ambiente digitale (produzione di elaborati, attività laboratoriale/osservazione, ricerche online in modalità sincrona con video-conferenza e chat, in differita, con mail, forum, social network, costruzione di artefatti digitali e project work).

Già nella prima lettura dei dati del report preliminare di luglio 2020⁵, emergeva chiaramente un podio a due, fra le **"lezioni in videoconferenza"** diffuse e perseguite in ogni ordine di scuola, dalla Primaria alla Secondaria di primo grado (89,7% alla Primaria, 96,7% alla Secondaria di Primo grado e 95,8% alla Secondaria di Secondo grado),

3 UNESCO (2020, 13 marzo). *COVID-19 educational disruption and response*, <https://en.unesco.org/themes/education-emergencies/coronavirus-school-closures> ultimo accesso 31/10

4 School Education Gateway (2020). Sondaggio sull'apprendimento online e a distanza: risultati <https://www.schooleducationgateway.eu/it/pub/viewpoints/surveys/survey-on-online-teaching.htm> ultimo accesso 31/10/2020

5 INDIRE (2020). Indagine tra i docenti italiani pratiche didattiche durante il lockdown. Report preliminare. <http://www.indire.it/wp-content/uploads/2020/07/Pratiche-didattiche-durante-il-lockdown-Report-2.pdf> ultimo accesso 31/10/2020

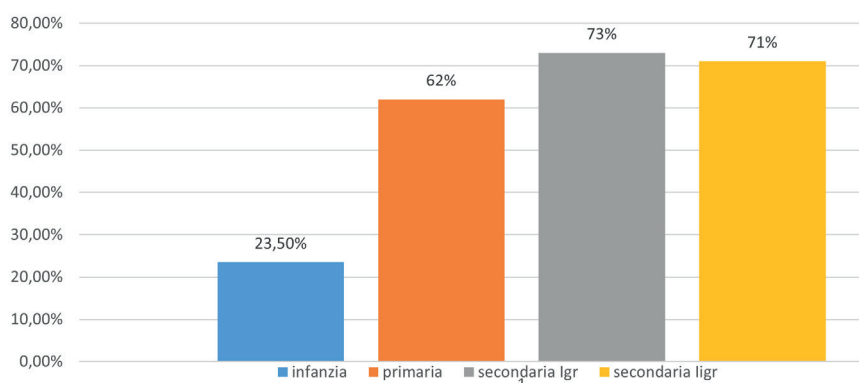
e “**assegnazione di risorse per lo studio ed esercizi**” da svolgere in autonomia (oscillando dal 79,8% alla Primaria fino al 78,7% della Secondaria di Secondo grado e l’80% alla Secondaria di Primo grado).

La terza componente didattica maggiormente praticata durante la DaD è stata “**la valutazione esterna operata dal docente**”, che ha coinvolto l’83% dei docenti sui 3.774 rispondenti (Infanzia 49%, Primaria 80%, Secondaria I grado 90%, Secondaria II grado 91%).

Le componenti didattiche più praticate dai docenti italiani possono essere considerate la **trasposizione della didattica tradizionale frontale nella DaD**: video-lezioni, assegnazione di risorse per lo studio, valutazione esterna attuata dal docente. Il 65% dei rispondenti (2.324 soggetti su 3.540 soggetti) ha attuato contemporaneamente (senza escludere comunque le altre pratiche didattiche che analizzeremo a breve) almeno queste tre modalità prevalenti. Vediamole distribuite per ordini scolastici nel grafico sottostante.

Grafico 7

Pratiche di didattica frontale in DaD: Distribuzione percentuale per ordini di scuola dei docenti che durante la DaD hanno attuato contemporaneamente (almeno) le videolezioni, l’assegnazione di compiti e la valutazione esterna del docente. Base dati: 3.583 casi.



La **lezione frontale** si afferma maggiormente negli **ordini superiori**, con il 73% dei docenti che praticano questa modalità alla Secondaria di primo grado e il 71% alla Secondaria di secondo grado, ed è minore negli ordini inferiori, in linea con l’impegno cognitivo dei più piccoli.

Una minoranza di docenti ha sperimentato pratiche laboratoriali in DaD

Per evidenziare i comportamenti ricorrenti fra i docenti, si è proceduto effettuando un’analisi fattoriale che ha riguardato le modalità didattiche utilizzate dai docenti. Attraverso questo tipo di analisi, sono emerse due tipologie di comportamenti aggregati: un primo tipo è relativo a docenti che dichiarano di aver svolto contemporaneamente “attività di ricerca e laboratoriali in ambiente digitale” e anche “attività laboratoriale e di ricerca offline”. Possiamo definire questo tipo di docenti “laboratoriali”.

Strategie didattiche

Il secondo gruppo di docenti individuato dall'analisi fattoriale, invece, ha svolto soprattutto attività di socializzazione, e risulta negativamente correlato all'uso delle videoconferenze: ha attivato quindi, con frequenza minore rispetto agli altri docenti, questo tipo di attività.

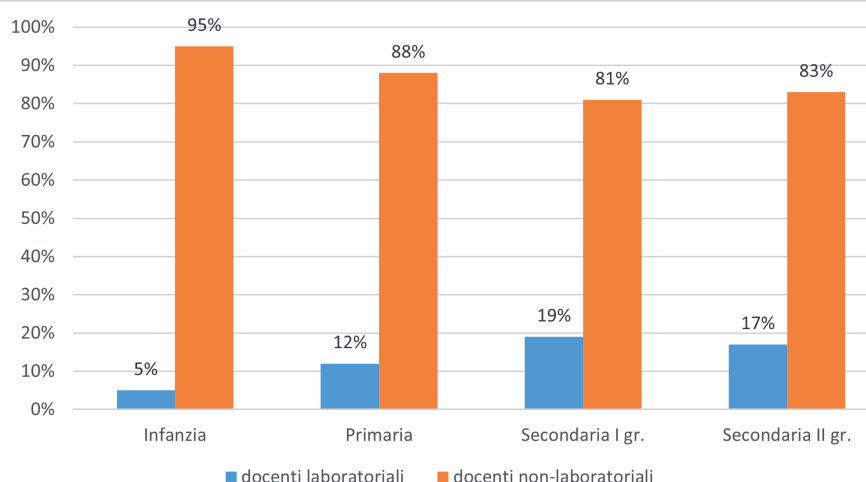
La prima categoria di docenti individuati, quella dei "laboratoriali" è risultata di particolare interesse per l'analisi, potendo identificare una popolazione significativa per la lettura di altri temi strettamente connessi e interrelati alle pratiche didattiche, come la percezione della qualità della DaD esperita, le modalità valutative messe in campo e gli aspetti legati alla formazione.

Si è proceduto pertanto alla creazione di un indice sommativo per discriminare i docenti di tipo laboratoriale rispetto a quelli che non hanno realizzato queste tipologie di didattica.

Tale gruppo, da adesso in poi definito dei "laboratoriali" come categoria empirica emersa dall'indagine, corrisponde al 14,5% del campione (549 soggetti su base dati 3.774), cresce al crescere dei gradi scolastici, collocandosi soprattutto nelle scuole secondarie di primo grado (significatività del chi quadro al livello=0,0005).

I DOCENTI "LABORATORIALI" DISTRIBUITI PER ORDINI SCOLASTICI

Grafico 8
Distribuzione percentuale
per ordini di scuola
dei "docenti laboratoriali"
e dei "docenti non-laboratoriali".
Base dati: 3.774 casi.

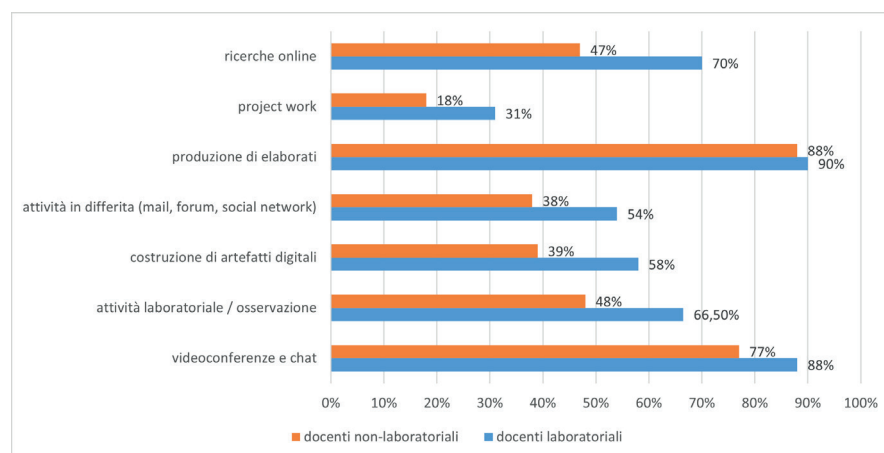


La domanda "quali tipi di attività hanno svolto i tuoi studenti in ambiente virtuale/digitale" circoscrive i 1.370 rispondenti (il 36% del totale) che hanno dettagliato ulteriormente le pratiche didattiche in modalità digitale, dove lo stesso setting didattico è diventato forma e contenuto dell'apprendimento: l'ora di tecnologia è sconfinata in tutte le discipline, se non altro per le modalità di fruizione e la mediazione tecnologica, o per l'utilizzo intensivo di hub di risorse digitali (vedi sezione Formale / informale). Il grafico sottostante sintetizza la distribuzione percentuale dei "docenti laboratoriali" rispetto al tipo di attività proposto ai propri studenti in modalità digitale: videoconferenze e chat, attività laboratoriale/osservazione, costruzione di artefatti digitali, attività in differita (mail, forum, social network), produzione di elaborati, project work e ricerche online.

ATTIVITÀ CONDOTTE CON I PROPRI STUDENTI IN AMBIENTI DIGITALI

Grafico 9

Distribuzione percentuale dei "docenti laboratoriali" e dei "docenti-non-laboratoriali" rispetto alle attività condotte dai propri studenti in ambienti digitali. Base dati: 1.370 casi.



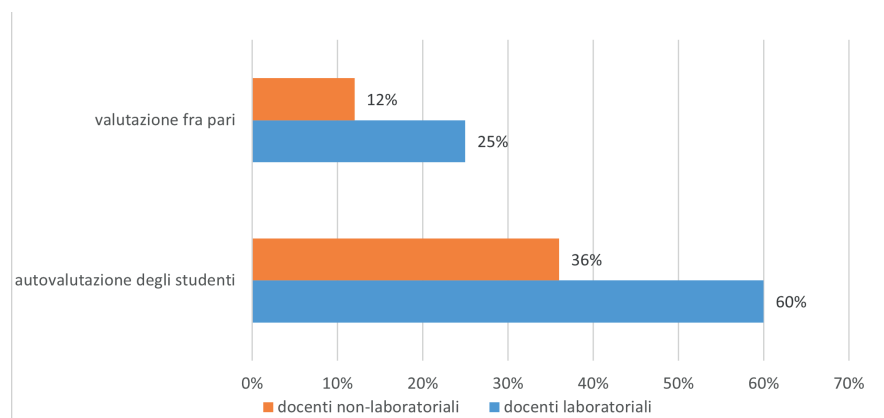
Come è possibile vedere nel grafico, i "docenti laboratoriali" convergono sulle pratiche maggiormente espressive di una didattica di tipo attivo, collaborativa e volta allo sviluppo del pensiero critico e alla metacognizione, con relazioni statisticamente significative. Essi, infatti, hanno proposto maggiormente ai propri studenti, rispetto ai docenti "non laboratoriali", pratiche di "ricerche online", "costruzione di artefatti digitali", "attività laboratoriale / osservazione", "project work" (test del chi quadro significativi al livello=0,0005).

L'attenzione ai processi di sviluppo della metacognizione, allo spirito critico e alle modalità di autoregolazione sono una specificità dei docenti definiti "laboratoriali" che ripropongono anche per quanto attiene agli aspetti valutativi.

PRATICHE DI VALUTAZIONE PER TIPOLOGIA DI DOCENTI

Grafico 10

Distribuzione percentuale dei "docenti laboratoriali" e dei "docenti-non-laboratoriali" in relazione a forme avanzate di valutazione. Base dati: 3.540 casi.



Rimandando alla sezione specifica sulla valutazione un maggiore approfondimento, notiamo quanto i **docenti laboratoriali** abbiano **attivato in maniera significativamente maggiore** degli altri docenti **forme di autovalutazione da parte degli studenti** (59% rispetto al 36% degli altri docenti), in funzione di una crescita dei



Strategie didattiche

propri processi autoregolativi, e forme di valutazione tra pari (25% rispetto al 12% dei docenti non laboratoriali).

Tale tipo di didattica pare aver avuto un effetto più positivo sui processi didattici: i docenti “laboratoriali”, infatti, hanno significativamente avuto una percezione più positiva degli effetti della DaD, rispetto agli altri docenti, come sarà possibile analizzare nel paragrafo dedicato alla qualità percepita della DaD.

Per concludere, emerge dall’analisi una categoria, ristretta numericamente ma significativa sul piano delle pratiche, di docenti laboratoriali che hanno declinato in maniera innovativa e interattiva gli strumenti della didattica a distanza, sia per gli aspetti di attività didattiche proposte, sia per gli approcci alla valutazione, oltre che per percezione della qualità della didattica in lockdown e nelle modalità formative (vedi sezioni dedicate).

QUALITÀ PERCEPITA DELLA DAD

di Andrea Benassi e M. Elisabetta Cigognini

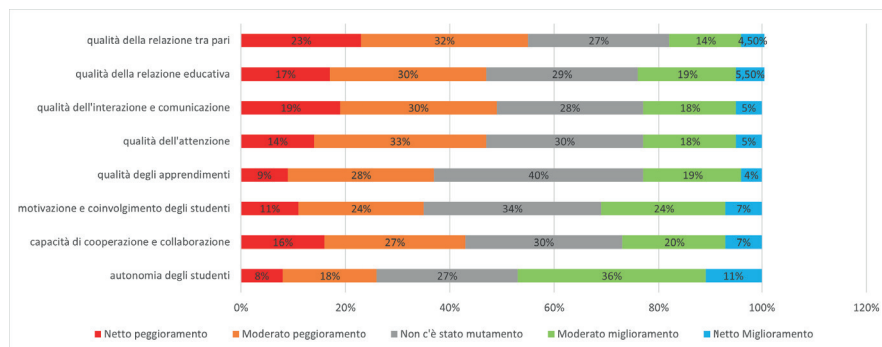
***Nella percezione della maggior parte dei docenti,
la DaD ha peggiorato la qualità della didattica***

Abbiamo chiesto ai docenti come, a loro giudizio, la DaD abbia influito sulla qualità della didattica. Le dimensioni prese in esame sono quelle rappresentate nel grafico sottostante: livelli di apprendimento e dell'attenzione, autonomia e responsabilità degli studenti, qualità dell'interazione e comunicazione tra studenti, relazione educativa e tra pari, capacità di cooperazione e collaborazione, livelli di motivazione e coinvolgimento.

Si evidenzia una **tendenza al peggioramento** rispetto a tutte le dimensioni sopracitate, con l'unica eccezione costituita dall'autonomia e la responsabilità degli studenti, che risulta invece migliorata. Si nota anche come circa il 30% dei docenti ritenga che in DaD la qualità della didattica sia rimasta sullo stesso livello.

QUALITÀ PERCEPITA DELLA DAD DA PARTE DEI DOCENTI

Grafico 11
Variazioni percentuali
della qualità percepita
della didattica in DaD,
su otto diverse dimensioni.
Base dati: 3.774 casi.

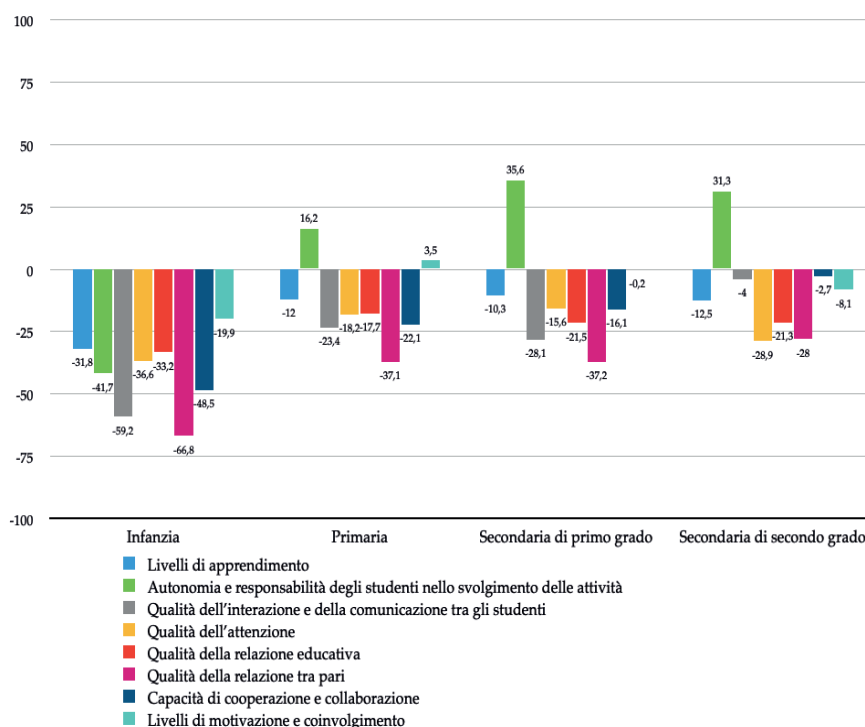


Se andiamo a vedere la distribuzione per ordine di scuola (Graf.12), appare evidente come il peggioramento sia stato percepito maggiormente nella scuola d'infanzia, rispetto a tutte le dimensioni prese in esame e con un picco importante (66,8%) nella qualità della relazione tra pari. Nella scuola primaria e secondaria, risalta invece il miglioramento nell'autonomia e responsabilità degli studenti, particolarmente evidente nella scuola secondaria di primo (35,6%) e secondo grado (31,3%) e, a seguire, nella scuola primaria (16,2%), dove si registra anche un secondo incremento, seppur di entità minore (3,5%), riguardo la motivazione e il coinvolgimento degli studenti.

Qualità percepita della dad

QUALITÀ PERCEPITA DELLA DAD PER ORDINE DI SCUOLA

Grafico 12
Variazioni percentuali della qualità percepita della didattica in DaD, su otto diverse dimensioni, distinte per ordine di scuola.
Base dati: 3.774 casi.



I docenti più propensi ad una didattica di tipo laboratoriale hanno rilevato livelli di soddisfazione maggiori rispetto agli altri docenti

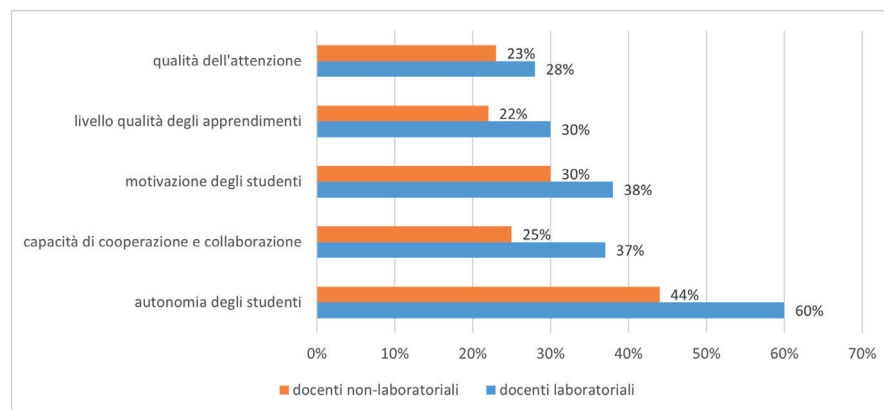
Riprendendo la distinzione tra **docenti laboratoriali** e **non-laboratoriali** formulata nel precedente paragrafo, possiamo notare come i primi abbiano una **percezione sulla DaD più positiva** dei secondi, in maniera statisticamente significativa (relazione significativa al test del chi-quadro 0,0005), su diverse dimensioni:

- autonomia degli studenti- il 60% dei docenti *laboratoriali* la giudica migliorata, rispetto al 44% dei *non-laboratoriali*;
- collaborazione - il 37% dei docenti *laboratoriali* la giudica migliorata, a fronte del 25% dei *non-laboratoriali*.
- motivazione studenti - 8% dei docenti *laboratoriali* la giudica migliorata, a fronte del 30% dei *non-laboratoriali*;
- livello qualità degli apprendimenti - 30% docenti *laboratoriali* ritiene che vi sia stato un miglioramento e il restante dei docenti solo per il 22%;

Una relazione positiva, seppure più debole (chi-quadro 0,005), è individuata in relazione alla percezione sulla qualità dell'attenzione: il 28% dei *laboratoriali* ritiene che vi sia un miglioramento, a fronte del 23% dei *non-laboratoriali*.

QUALITÀ PERCEPITA DELLA DAD PER DOCENTI "LABORATORIALI" E "NON-LABORATORIALI"

Grafico 13
Distribuzione percentuale
dei "docenti laboratoriali"
e dei "non-laboratoriali"
rispetto al gradimento su varie
dimensioni della DaD.
Base dati: 3.774 casi.



I TEMPI DELLA DAD

di M. Elisabetta Cigognini, Letizia Cinganotto, Valentina Pedani

Il tempo trascorso in DaD durante il lockdown è stato inferiore a quello della normale didattica in presenza

I docenti che hanno risposto all'indagine hanno svolto in media nelle loro classi circa 8 ore di didattica a distanza settimanale⁶. Se si analizza il dato per ordine di scuola, si rileva che sono i docenti della **scuola primaria** ad avere **dedicato alla didattica un numero maggiore di ore**.

ORE IN MEDIA DEDICATE SETTIMANALMENTE DAI DOCENTI ALLA DAD PER ORDINE DI SCUOLA

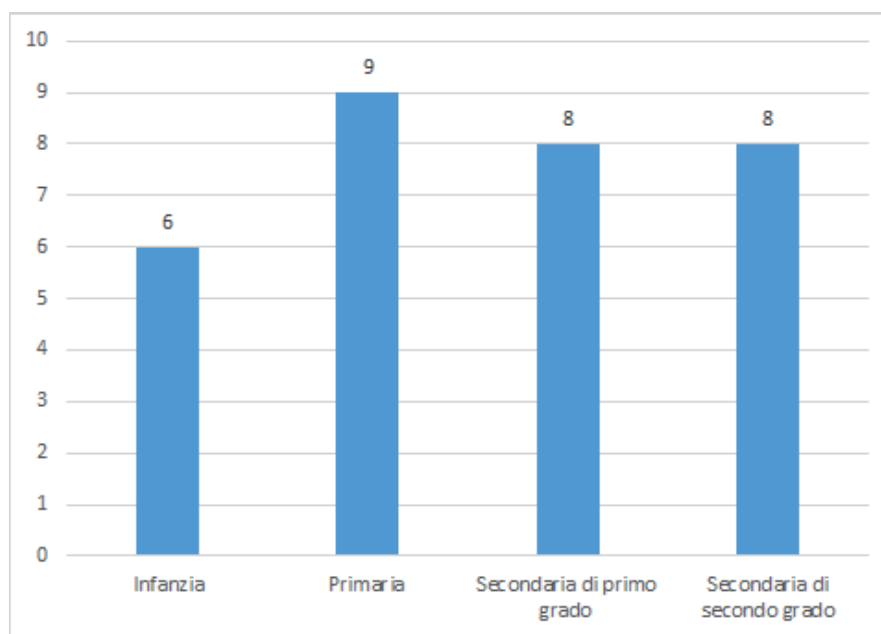


Grafico 14

Ore in media dedicate settimanalmente dai docenti alla DaD nelle loro classi per ordine di scuola di appartenenza.

Base dati: 2.842 casi;
303 docenti di scuola dell'Infanzia;
807 della scuola primaria;
621 della scuola secondaria di primo grado;
1.111 della scuola secondaria di secondo grado.

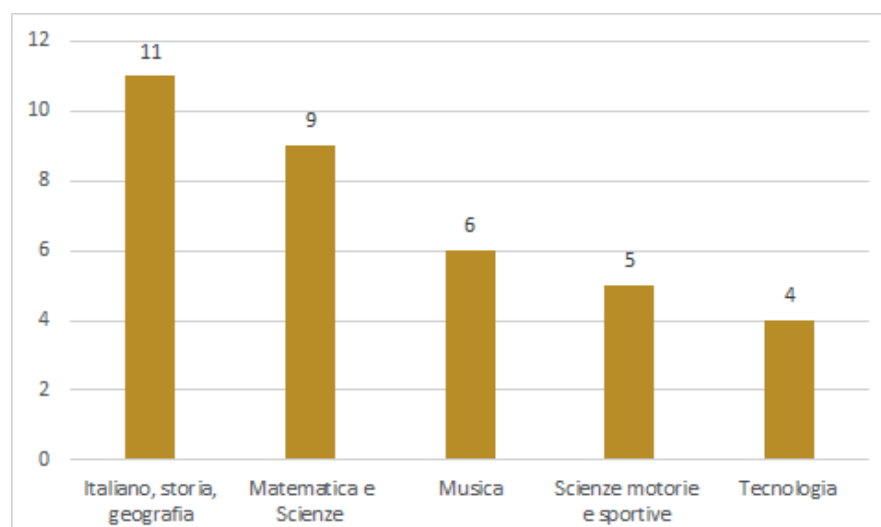
⁶ Per ricostruire il tempo che i docenti hanno dedicato in media alla DaD si è operato sulla domanda dell'indagine "6.1. Mediamente con quale frequenza hai svolto le attività (per ogni classe)" considerando le possibili attività didattiche mutuamente esclusive e costruendo una variabile sommatoria dei valori centrali attribuiti a ogni categoria di risposta relativa alle ore impiegate nelle varie azioni (Meno di 2 ore settimanali=1; "Da 2 a 4 ore settimanali "=3; "Da 4 a 6 ore settimanali "=5; "Da 6 a 8 ore settimanali "=7 e "Oltre 8 ore settimanali" considerata come categoria residuale). Sono stati esclusi dall'analisi i docenti che hanno svolto almeno un'attività per oltre otto ore settimanali di cui era difficile stimare l'entità temporale, restringendo il campo di osservazione a 2.842 soggetti.

Analizzando il dato relativo alle ore svolte in media settimanalmente dai docenti nelle classi per classe di concorso e quindi per disciplina insegnata, emerge una generale decurtazione del monte orario dedicato alla DaD.

Nello specifico, come si evince dal grafico sottostante, nella scuola secondaria di primo grado le discipline con il maggior numero di ore di lezione risultano le discipline umanistiche e scientifiche di base: italiano, storia e geografia (11 ore), matematica (9 ore). La disciplina con il numero inferiore di ore è tecnologia (4 ore).

ORE IN MEDIA DEDICATE SETTIMANALMENTE DAI DOCENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO ALLA DaD PER DISCIPLINA DI INSEGNAMENTO

Grafico 15
Ore in media dedicate settimanalmente dai docenti della **scuola secondaria di primo grado** alla DaD nelle loro classi per disciplina di insegnamento.
Base dati: 419 casi.

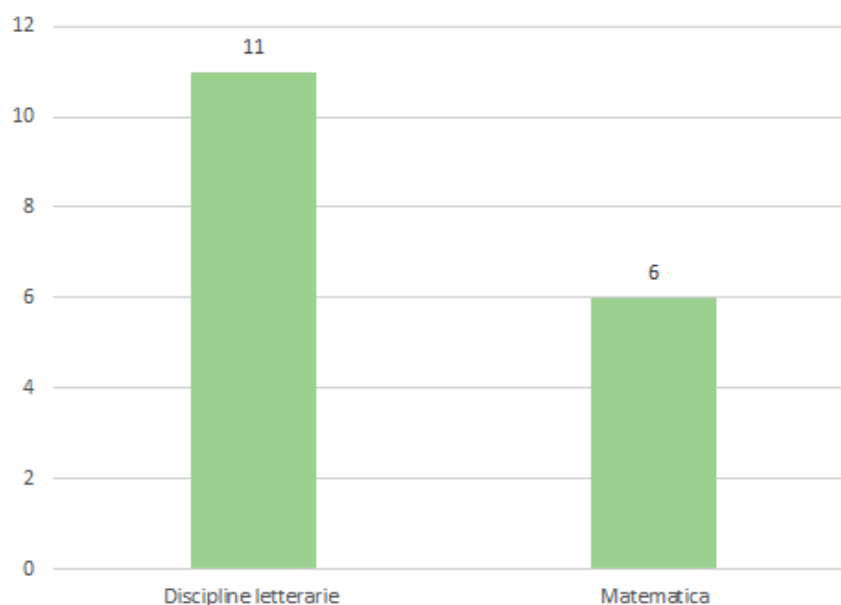


Nella scuola secondaria di secondo grado, data l'elevata parcellizzazione disciplinare del curriculum nei vari ordini di scuola, si è ritenuto opportuno focalizzare l'attenzione sulle discipline comuni a tutti gli indirizzi: discipline letterarie (11 ore) e matematica (6 ore).

I tempi della dad

ORE IN MEDIA DEDICATE SETTIMANALMENTE DAI DOCENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO ALLA DAD PER DISCIPLINA DI INSEGNAMENTO

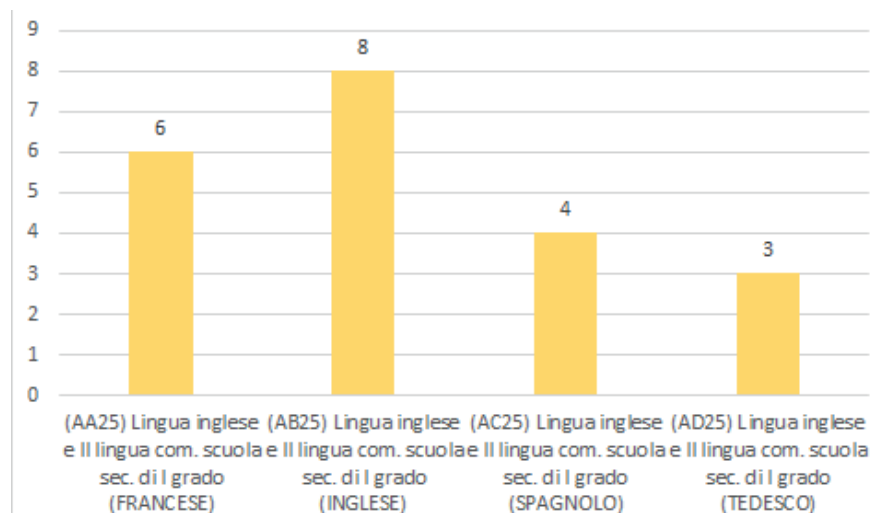
Grafico 16
Ore in media dedicate settimanalmente dai docenti della scuola **secondaria di secondo grado** alla DaD nelle loro classi per disciplina di insegnamento.
Base dati: 197 casi.



Si ritiene utile proporre un approfondimento sul curricolo linguistico durante la DaD, nello specifico sull'offerta delle lingue straniere, che prevede l'insegnamento della lingua inglese come prima lingua straniera (LS) sia nella scuola secondaria di primo grado (3 ore settimanali), sia nella scuola secondaria di secondo grado, dove la media è in genere di 3 ore settimanali per licei, istituti tecnici e professionali, fatta eccezione per i licei linguistici, dove ovviamente l'offerta linguistica è più ricca. La seconda lingua straniera è obbligatoria solo nella scuola secondaria di primo grado (2 ore), mentre nella secondaria di secondo grado dipende dallo specifico indirizzo dell'istituto. In riferimento alla scuola secondaria di primo grado, come si evince dal grafico di seguito, la media per la lingua inglese è di 8 ore settimanali, dato che ovviamente si riduce per le seconde lingue straniere (francese 6 ore; spagnolo 4 ore; tedesco 3 ore).

ORE IN MEDIA DEDICATE SETTIMANALMENTE ALLA DAD DAI DOCENTI DI LINGUE DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO PER DISCIPLINA DI INSEGNAMENTO

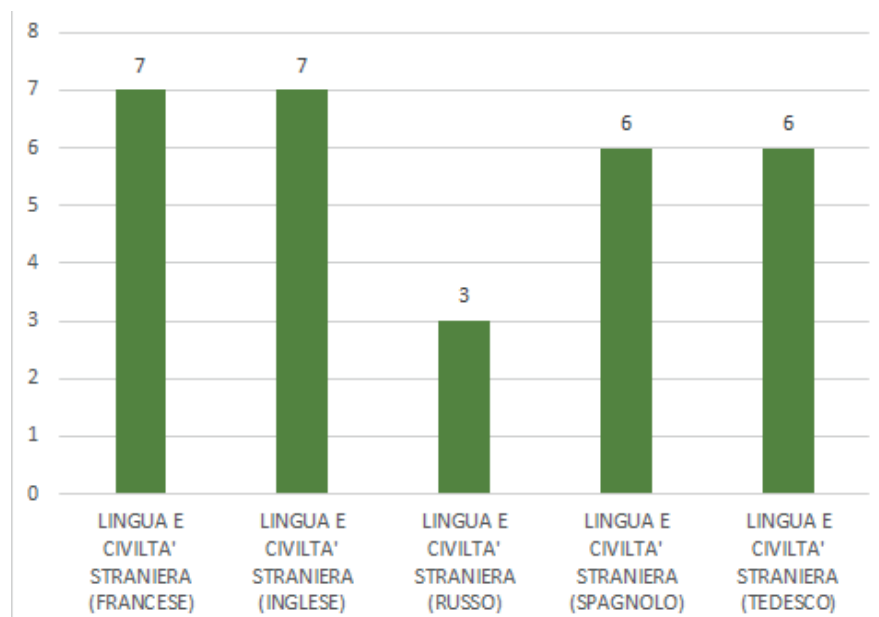
Grafico 17
Ore in media dedicate settimanalmente dai docenti di lingue alla DaD nelle loro classi, nella **scuola secondaria di primo grado** per disciplina di insegnamento.
Base dati: 90 casi.



Nella scuola secondaria di secondo grado la media per la prima lingua straniera è di 7 ore, dato equivalente a quello per la seconda lingua straniera francese. Inferiore solo di una unità il dato relativo allo spagnolo e al tedesco. Più bassi i dati relativi alle altre lingue straniere (es. russo: 3 ore).

ORE IN MEDIA DEDICATE SETTIMANALMENTE ALLA DAD DAI DOCENTI DI LINGUE DELLA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO PER DISCIPLINA DI INSEGNAMENTO

Grafico 18
Ore in media dedicate settimanalmente dai docenti della scuola **secondaria di secondo grado** alla DaD nelle loro classi per disciplina di insegnamento.
Base dati: 197 casi.



Modalità didattiche

Data la decurtazione del numero di ore di lezione nella DaD, è evidente che i docenti generalmente non siano riusciti a mantenere la continuità della progettazione delineata all'inizio dell'anno scolastico. Infatti, non sempre è stato possibile proporre tutti i contenuti inizialmente progettati per la didattica delle varie discipline, proprio per la riduzione del numero di ore di lezione. A tal proposito, come si evince dal grafico in basso, si registra una riduzione dei contenuti per il 5,7% nella scuola dell'infanzia, il 16,9% nella scuola primaria, il 10,3% nella scuola secondaria di primo grado e il 17,2% nella scuola secondaria di secondo grado.

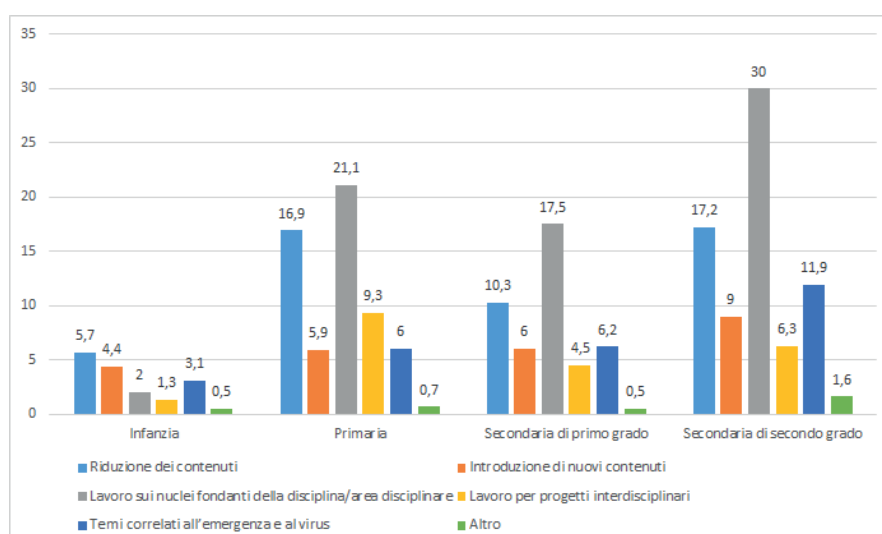
Il dato comune a tutti gli ordini e gradi di scuola è stata dunque la necessità di ridurre e essenzializzare il curriculum, lavorando ai nuclei fondanti della disciplina o dell'area disciplinare. Il lavoro sui nuclei fondanti è stato svolto infatti nella scuola dell'infanzia per il 2%, nella scuola primaria per il 21,1%, nella scuola secondaria di primo grado per il 17,5% e nella scuola secondaria di secondo grado per il 30%.

Interessante notare come in questa cornice, i temi correlati all'emergenza e al virus siano stati trattati come temi trasversali in percentuali modeste: il dato più alto si rileva solo nella scuola secondaria di secondo grado (11,9%), in cui probabilmente l'età e la maturazione degli studenti hanno reso possibile approfondimenti di carattere storico, geografico, scientifico sulle questioni legate all'emergenza epidemiologica.

CONTINUITÀ DELLA DIDATTICA PER ORDINE E GRADO DI SCUOLA

Grafico 19

Percentuale di docenti per continuità data alla didattica per ordine e grado di scuola.
Base dati: 3.774 casi.



Gli insegnanti di sostegno poco coinvolti nel processo organizzativo, ma impegnati attivamente nella DaD

Sebbene solo il 26% dei docenti intervistati dichiarò un **coinvolgimento degli insegnanti di sostegno nel processo di costruzione e confronto per l'organizzazione della DaD**, questi hanno dedicato all'attività didattica a distanza un numero settimanale di ore che è in linea o addirittura superiore, come nella scuola secondaria di primo e secondo grado, a quello svolto in media dagli altri docenti.

Si tratta di un dato molto interessante che valorizza il ruolo del docente di sostegno, come vero con-titolare della classe, in grado di supportare i colleghi delle varie discipline sia nelle attività in asincrono, sia in quelle sincrone, favorendo per esempio, i lavori di gruppo nelle *break-out rooms*, le attività collaborative, riflessive e metacognitive, dove una co-docenza o anche solo la presenza di un collega come “amico critico” può rappresentare sicuramente un valore aggiunto. Anche dal punto di vista degli studenti, naturalmente il pieno coinvolgimento del docente di sostegno in tutte le attività didattiche a distanza, anche oltre il dovuto, può rappresentare un significativo indicatore di integrazione, inclusione e pari opportunità per tutti.

ORE IN MEDIA DEDICATE SETTIMANALMENTE ALLA DAD DAI DOCENTI DI SOSTEGNO PER ORDINE E GRADO DI SCUOLA

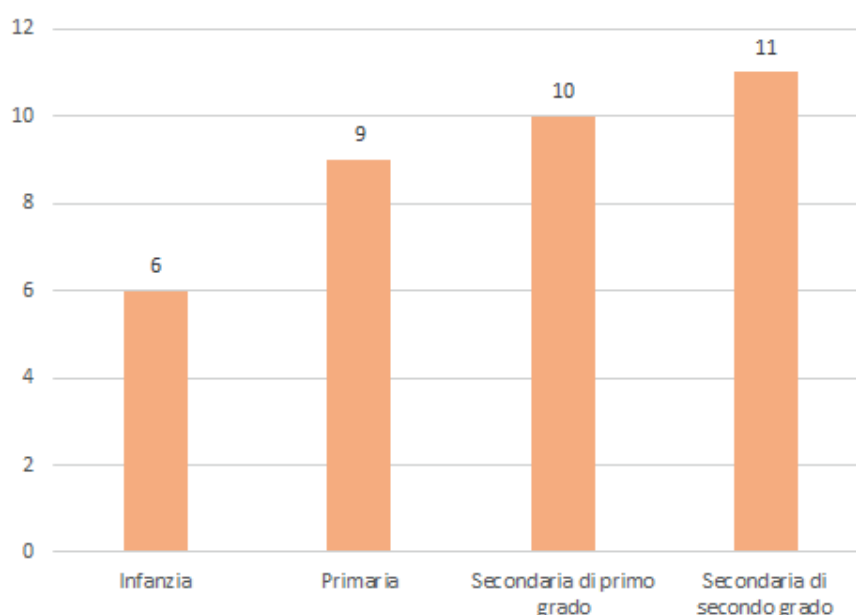


Grafico 20

Ore in media dedicate settimanalmente dai docenti di sostegno alla DaD per ordine e grado di scuola.
Base dati: 209 casi:
43 docenti della scuola dell'infanzia, 93 della scuola primaria, 42 della scuola secondaria di primo grado, 31 della scuola secondaria di secondo grado.

ORGANIZZAZIONE E LEADERSHIP SCOLASTICA

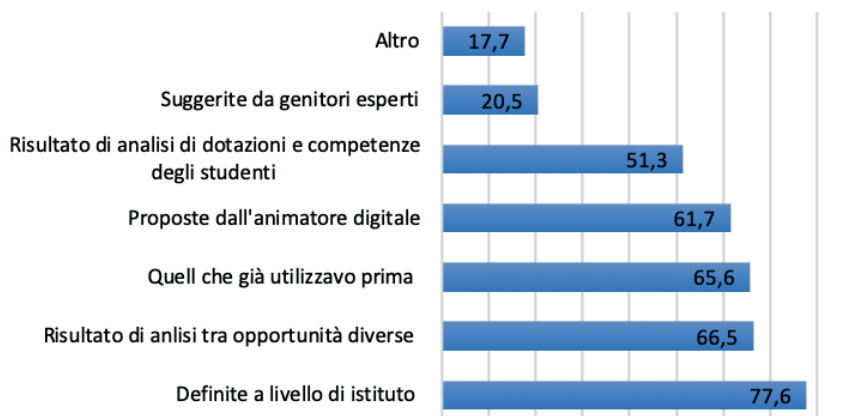
di Paola Nencioni

Gran parte delle scelte tecnologiche è stata definita a livello di istituto (e in vari casi sono stati forniti i device a chi non li aveva)

In base a quanto emerso nella nostra indagine le scelte riguardanti **le applicazioni tecnologiche adottate dalle scuole** sono state per lo più definite a livello di istituto (77,6%), le scelte operate sono state il risultato di un'analisi tra le diverse opportunità (66,5%). Com'è possibile osservare nel grafico sottostante risulta interessante osservare che nel 65,6% dei casi la scuola ha fatto riferimento a **soluzioni tecnologiche che già utilizzava**. Il 51,3% dei soggetti riferisce inoltre che tali scelte sono il risultato di un'analisi delle **dotazioni e delle competenze digitali degli studenti** e il 20,5% dei soggetti ha indicato inoltre che la scuola si è affidata ai **suggerimenti di genitori esperti**.

CRITERI SOTTESI ALLE SCELTE

Grafico 21
Distribuzione percentuale
delle motivazioni e dei criteri
sottesi alle scelte
delle applicazioni tecnologiche a
supporto della DaD.
Base dati: 3.774 casi.

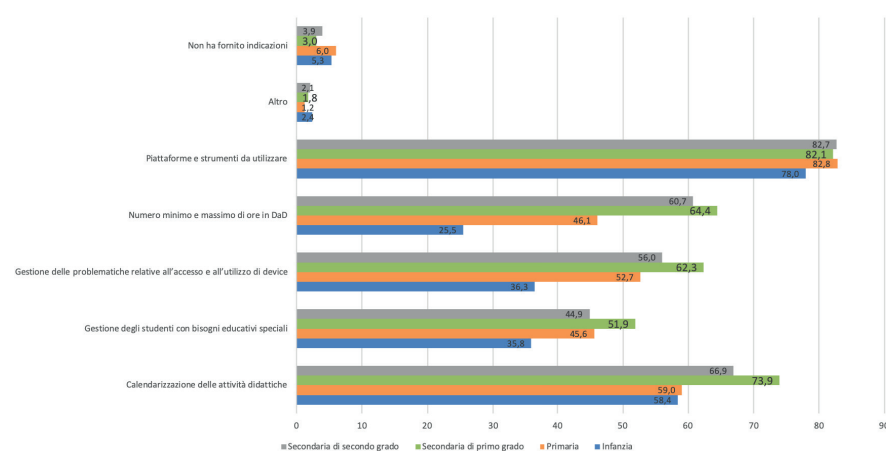


I docenti hanno inoltre avuto indicazioni dai Dirigenti rispetto alla **calendarizzazione** delle attività. Riguardo al **numero minimo e massimo di ore di didattica** da svolgere a distanza la scuola secondaria di primo grado è quella che ha ricevuto maggiori indicazioni da parte del DS (64, 4%) seguita dalla scuola secondaria di secondo grado (60,7%), più liberi di agire riguardo a questa scelta i docenti della scuola primaria e della scuola dell'infanzia.

INDICAZIONI DEL DS

Grafico 22

Percentuale di docenti che indicano di aver ricevuto indicazioni dal DS su diversi aspetti della DAD, per ordine di scuola. Base dati: 3.774 casi.

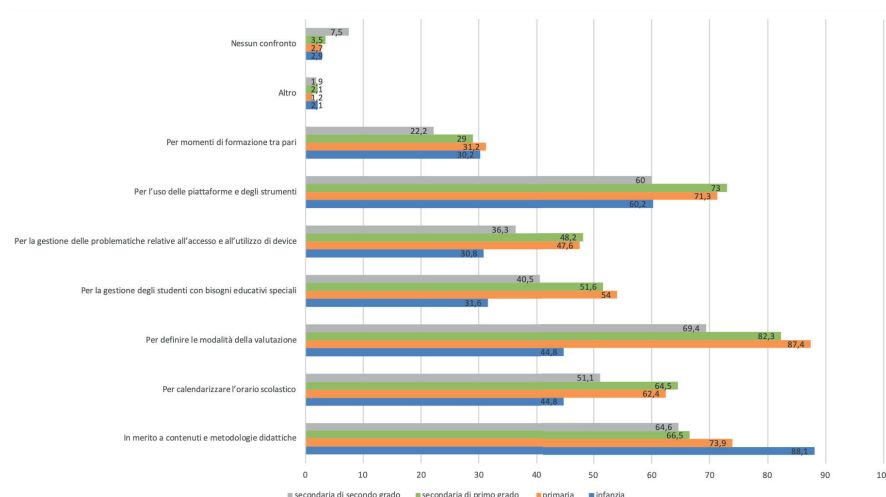


Per quanto riguarda l'aspetto legato alle figure di riferimento durante la DaD emerge che l'**Animatore digitale** è stato indicato dal 61,7% dei docenti come la figura con cui hanno avuto maggior contatto, a seguire il **Coordinatore di classe** che per il 43,9% dei docenti è la figura con cui ci si è confrontati di più dopo l'animatore digitale. I temi oggetto del confronto tra il corpo docente hanno riguardato: i contenuti e le metodologie didattiche, la definizione delle modalità di valutazione e l'uso di piattaforme e strumenti.

TEMATICHE TRATTATE DURANTE IL CONFRONTO

Grafico 23

Percentuale di docenti che indicano le tematiche trattate nei momenti di confronto e condivisione tra colleghi docenti per ordine di scuola per l'organizzazione della DaD. Base dati: 3.774 casi.



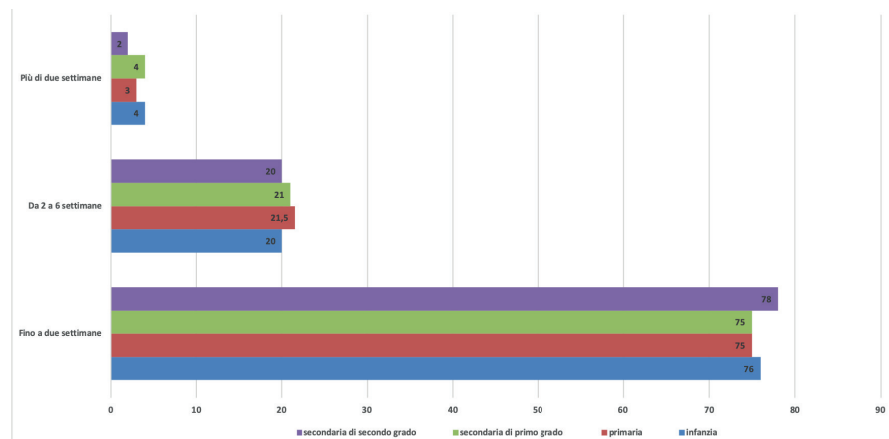
Organizzazione e leadership scolastica

La maggior parte delle scuole si è organizzata in tempi relativamente brevi per allestire la DaD

In tutti gli ordini di scuola più del 70% dei docenti dichiara che **sono state necessarie non più di due settimane** per organizzare interventi che favorissero la partecipazione degli studenti alla DaD limitando il rischio di esclusione.

TEMPI NECESSARI ORGANIZZAZIONE DAD

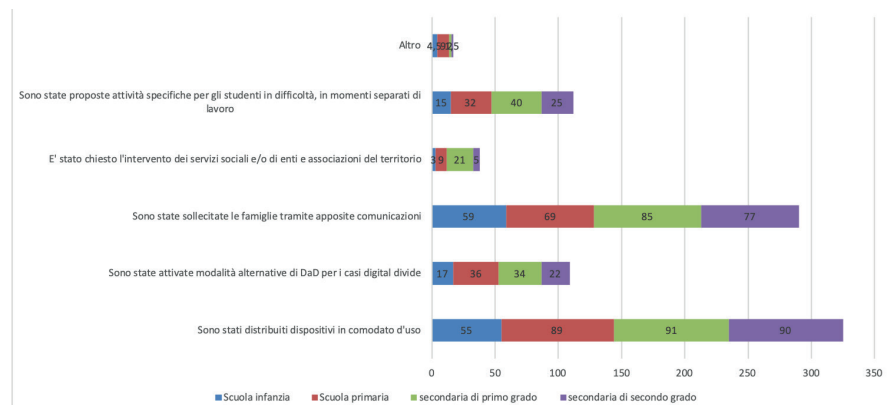
Grafico 24
Percentuale di docenti per tempo necessario all'organizzazione di interventi di prevenzione e contrasto all'esclusione dalla DaD, per ordine di scuola.
Base dati: 3774 casi.



Le soluzioni attivate dalla scuola per effettuare **interventi di recupero per gli studenti esclusi dalla DaD** sono indicate nel grafico che segue. La maggior parte dei docenti indica che la scuola ha **distribuito dispositivi in comodato d'uso e ha sollecitato le famiglie tramite apposite comunicazioni**.

INTERVENTI DI RECUPERO DEGLI ESCLUSI

Grafico 25
Percentuale di docenti per interventi di recupero degli esclusi dalla DaD, per ordine di scuola.
Base dati: 3.774 casi.



RAPPORTO SCUOLA/FAMIGLIA E TERRITORIO

di Valentina Pedani

La collaborazione con il territorio non è stata una risorsa su cui le scuole hanno potuto contare in questa fase

Durante l'emergenza Covid l'alleanza scuola-territorio poteva essere un valido supporto per garantire agli studenti il proseguimento delle attività didattiche, il diritto allo studio e per limitare il rischio di esclusione.

Nel Rapporto di Autovalutazione le scuole sono chiamate ad analizzare il proprio operato anche in merito alla capacità di governo del territorio e quindi agli accordi di rete e alle collaborazioni attivati con soggetti pubblici e privati, alla partecipazione a strutture di governo territoriali, al ruolo propositivo nella promozione di politiche formative ad ampio raggio e al coinvolgimento delle famiglie nella definizione dell'offerta formativa.

Dall'analisi dei dati raccolti con l'indagine **emerge una certa difficoltà nello stabilire collaborazioni con il territorio per supportare la DaD**: il 56,4% dei docenti afferma, infatti, che la propria scuola non ha attivato alcuna forma di collaborazione e questo forse potrebbe essere considerato indicatore della mancanza di solide esperienze pregresse che in questa fase, così delicata, sarebbero potute venire in soccorso degli studenti, delle famiglie e di tutta la comunità educante.

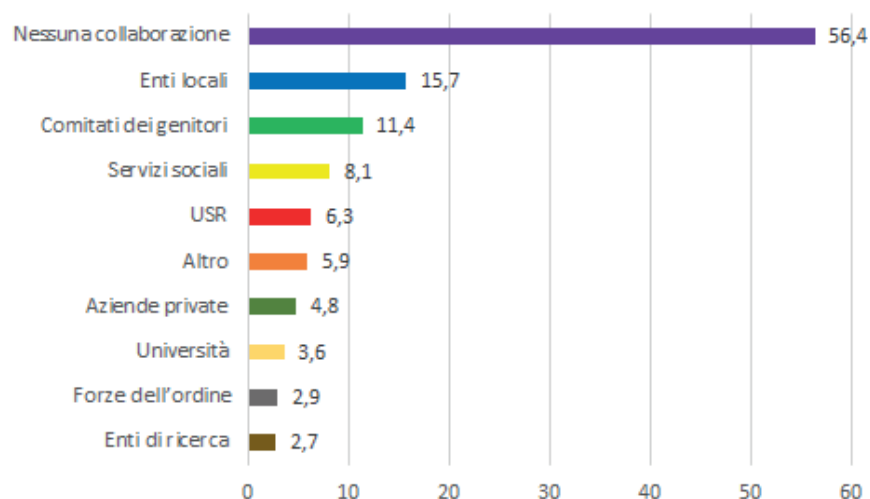
Rapporto scuola/famiglia e territorio

ATTORI DEL TERRITORIO CON CUI SONO STATE ATTIVATE FORME DI COLLABORAZIONE PER SUPPORTARE LA DAD

Grafico 26

Percentuale di risposte dei docenti sugli attori del territorio con cui sono state attivate forme di collaborazione per supportare la didattica a distanza.

Base dati: 3.774 casi.



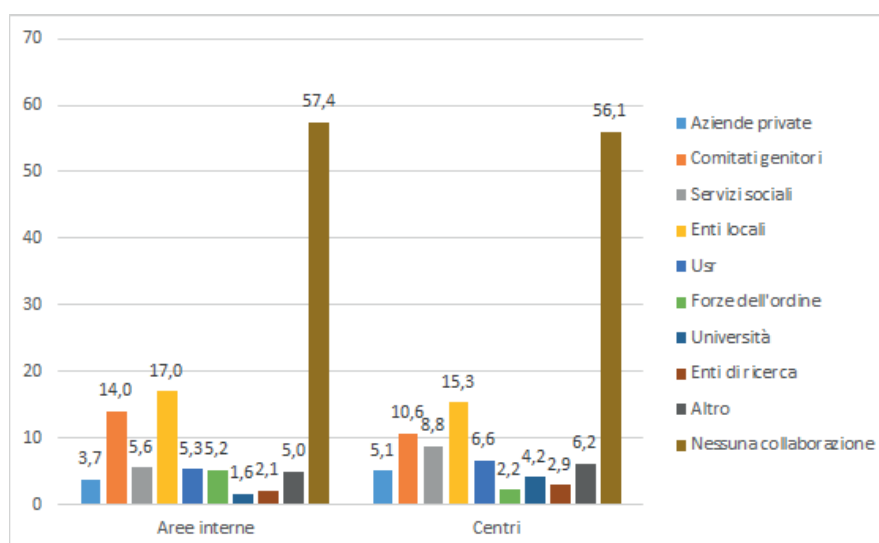
Se si analizza la collaborazione con il territorio prendendo in considerazione la collocazione territoriale delle scuole e quindi il fatto di sorgere in comuni Centri di servizi o più o meno lontani da questi, emerge che nelle Aree interne è più alto, di circa un punto percentuale, il numero di docenti che dichiarano che non sono stati attivati rapporti con il territorio, ma si è riusciti, in proporzione, a collaborare di più, rispetto ai Centri, con gli enti locali, con i comitati dei genitori, con le Forze dell'ordine.

ATTORI DEL TERRITORIO CON CUI SONO STATE ATTIVATE FORME DI COLLABORAZIONE PER SUPPORTARE LA DAD NELLE AREE INTERNE E NEI CENTRI

Grafico 27

Percentuale di risposte dei docenti sugli attori del territorio con cui sono state attivate forme di collaborazione per supportare la didattica a distanza per dimensione territoriale "Aree interne" o "Centri".

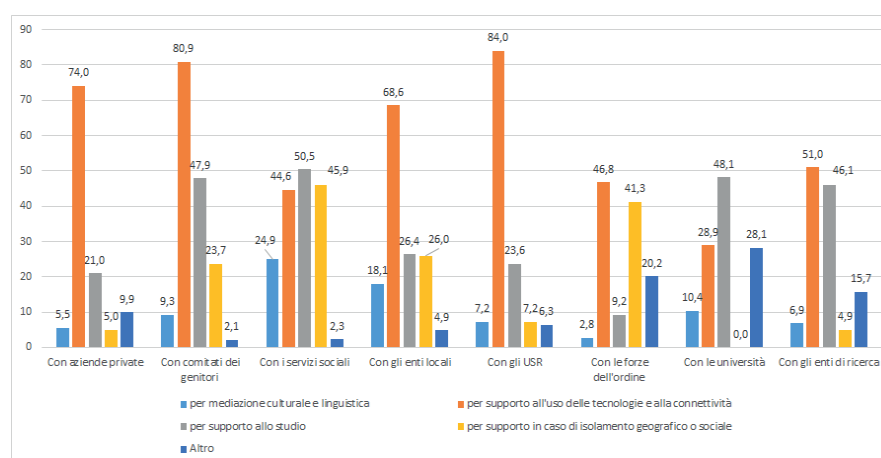
Base dati: 3.774 casi.



In genere si è cercato nei vari attori del territorio un **supporto nell'uso delle tecnologie** e nell'**aumentare la connettività** di studenti e famiglie, che sembrano essere l'ostacolo principale alla realizzazione della DaD. Con i comitati dei genitori, con i servizi sociali, con le università e con gli enti di ricerca si collabora anche per intraprendere azioni che tutelino il diritto allo studio e che quindi consentano agli allievi di proseguire il percorso formativo, mentre il patto con le Forze dell'Ordine è necessario per raggiungere e includere quelle situazioni che si trovano in condizioni di isolamento geografico e/o sociale.

ATTORI DEL TERRITORIO CON CUI SONO STATE ATTIVATE FORME DI COLLABORAZIONE PER SUPPORTARE LA DAD PER TIPO DI AZIONE ATTIVATA

Grafico 28
Percentuale di risposte dei docenti sugli attori del territorio con cui sono state attivate forme di collaborazione per supportare la didattica a distanza per tipo di azione attivata.
Base dati: 1.646 casi.



FORMALE/INFORMALE

di Paola Nencioni

Whatsapp è stato tra gli strumenti più usati, insieme al registro elettronico, alla E-mail e alla suite di Google

Uno dei temi che la didattica a distanza forzata ha portato all'attenzione della comunità scientifica è l'**intreccio tra formale e informale**, peraltro ampiamente auspicato e riconosciuto in ambito internazionale.

Nel disorientamento della fase iniziale della didattica a distanza, molti docenti hanno spesso utilizzato i canali comunicativi che meglio si prestavano alle loro esigenze didattiche e al loro specifico target di apprendenti, talvolta anche superando le regole relative alla privacy e al trattamento dei dati sensibili, soprattutto nel caso di studenti minorenni.

Un caso molto interessante è quello che emerge dall'**uso di Whatsapp** come applicazione tecnologica maggiormente utilizzata durante il lockdown: il 61.7% dei rispondenti ha, infatti, dichiarato di avere utilizzato questa applicazione. Si tratta di un dato molto elevato, soprattutto se confrontato con il 77.6% delle risposte riportate in riferimento all'uso del registro elettronico, lo strumento "ufficiale" per eccellenza utilizzato dalla scuola anche precedentemente al lockdown e ovviamente potenziato durante il periodo dell'emergenza sanitaria.

I CANALI COMUNICATIVI USATI DURANTE LA DAD

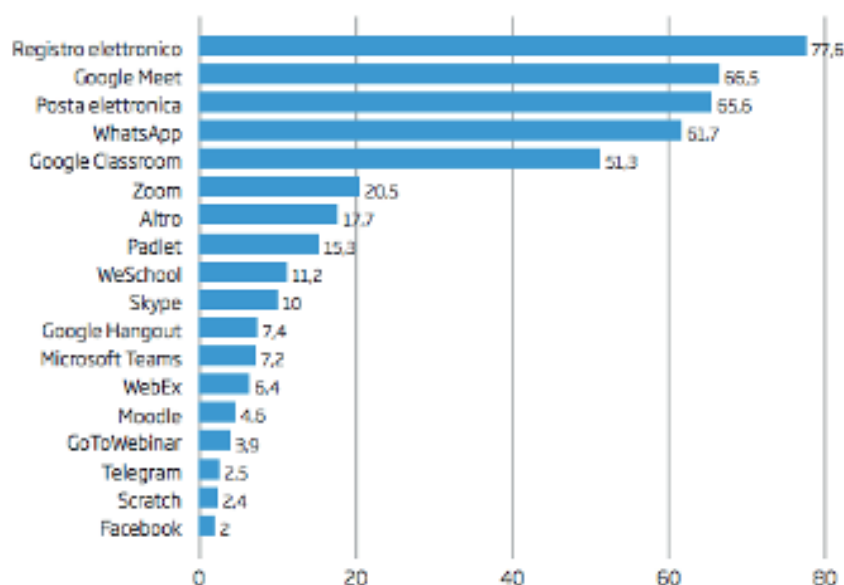


Grafico 29

Distribuzione percentuale delle applicazioni tecnologiche utilizzate durante il lockdown.
Base dati: 3774 casi.

Nel caso dei bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria l'uso di WhatsApp è stato probabilmente facilitato dalla presenza dei genitori, inevitabili mediatori e facilitatori di contenuti, attività, risorse, compiti, per questo target di apprendenti, ancora poco autonomi nell'uso delle tecnologie: creare un gruppo whatsapp con i genitori dei bambini è stato sicuramente un'azione agevole e quasi istintiva per un docente di scuola dell'infanzia e di scuola primaria.

Questo dato, se da un lato ci induce a riflettere sulle questioni legate alle privacy, dall'altro richiama l'attenzione sull'**importanza del ruolo delle famiglie e delle alleanze formative** che in questo periodo e probabilmente proprio grazie all'uso di strumenti informali come Whatsapp, forse per la prima volta si è riusciti a concretizzare in modo efficace e proficuo.

Il dato relativo all'intreccio tra formale e informale nella didattica a distanza *forzata* si rispecchia in un'altra dimensione, oggetto di indagine del questionario: quella relativa ai contenuti didattici utilizzati dai docenti in questo periodo, che sono di tipologia, formato e caratteristiche molto variegati, come illustrato nel grafico in basso. Ovviamente la riflessione sulle tipologie di contenuti utilizzati per l'azione didattica a distanza corre parallela alla riflessione sulle modalità e tecniche didattiche sottese all'impiego di tali contenuti.

Il libro di testo, che rappresenta lo strumento di lavoro formale *tout court*, ha registrato le percentuali più alte in tutti gli ordini e gradi di scuola, fatta eccezione per la scuola dell'infanzia, in cui prevalgono i contenuti digitali auto-prodotti per le lezioni, data la giovane età degli apprendenti.

Formale/informale

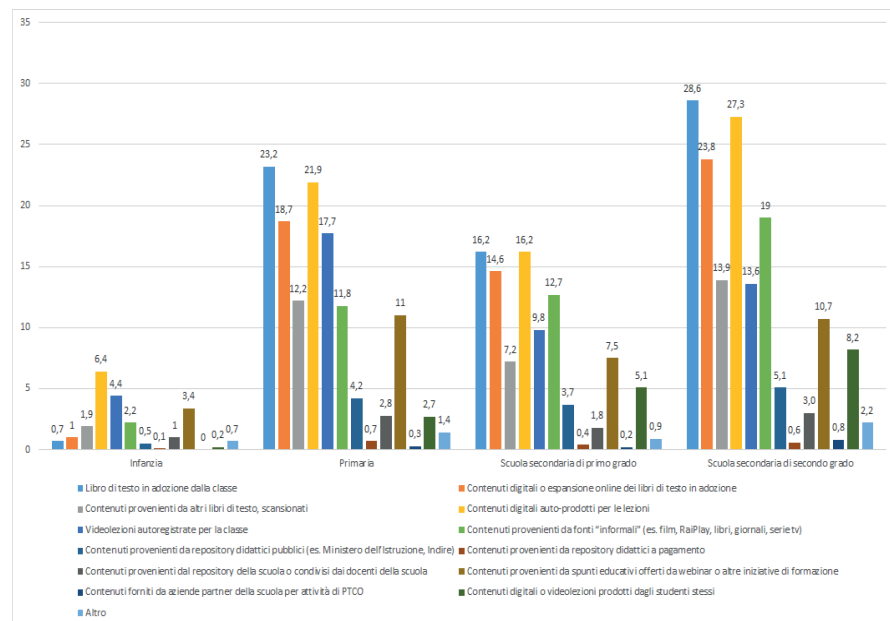
Si tratta di un dato interessante, che induce a riflettere sulla **trasferibilità del libro di testo** nella didattica a distanza: le peculiarità della didattica digitale (multimedialità, multimodalità, granularità non-linearità ecc.) impongono un ripensamento nella scelta dei contenuti e dei materiali da utilizzare, che non sempre possono essere replicati e mutuati in modo pedissequo dalla didattica in presenza.

Per completare la riflessione è forse importante sottolineare il fatto che durante il lockdown per due mesi, data la chiusura di tutti i negozi, comprese le librerie e cartolerie, non è stato possibile né stampare (se non in casa) né acquistare materiale nuovo. Ricorrere al libro analogico è stato dunque in molti casi una scelta forzata e funzionale alle specifiche contingenze del momento.

I contenuti della didattica a distanza provenienti da fonti informali registrano percentuali progressivamente crescenti dalla scuola dell'infanzia (2.2%) alla scuola primaria (11.8%), alla scuola secondaria di primo grado (12.7%), fino ad arrivare ad una percentuale abbastanza elevata (19%) nella scuola secondaria di secondo grado, se confrontata con il 28.6% registrato dal libro di testo per lo stesso grado di scuola.

CONTENUTI DIDATTICI SCELTI DAI DOCENTI PER ORDINE E GRADO DI SCUOLA

Grafico 30
Percentuale di risposte dei docenti sui contenuti didattici scelti per ordine e grado scolastico.
Base dati: 3.774 casi.



L'informalità dei contenuti, dunque, accresce con l'aumentare dell'età degli apprendenti, dato giustificato dalla maggiore autonomia nel processo di apprendimento e dalla possibilità di assegnare agli studenti "compiti di realtà" sempre più autentici, in cui il formale si intreccia inevitabilmente con l'informale, il "dentro" la scuola con "il fuori".

VALUTAZIONE

di Margherita Di Stasio

Autovalutazione e valutazione tra pari: pochi sperimentatori, ma con l'intenzione di tesaurizzare l'esperienza fatta in DaD

Come già esplicitato nel *Report preliminare* di questa indagine, nel corso di quella che è stata appropriatamente definita una “didattica a distanza forzata”⁷ il tema della **valutazione** ha avuto un’ampia eco, tanto a livello di scuola e di ricerca quanto di pubblicistica e opinione pubblica.

Rispetto a questa tematica, la presente rilevazione ha guardato alle modalità di valutazione praticate e alle tipologie di rilevazione e feedback utilizzate indagandone non solo l’incidenza specifica nel corso della DaD, ma anche la relazione con quanto delle pratiche valutative dichiarate *andava* in continuità con le pratiche abituali dei docenti e quanto, l’eventuale sperimentazione “forzata” abbia portato i docenti a ipotizzare dei cambiamenti nelle future pratiche in presenza.

Questo tipo di attenzione al tempo (pre-durante-post Covid) e allo spazio (presenza-distanza-presenza) ci presenta un quadro in cui le pratiche valutative si pongono in relazione alle abitudini e alle intenzioni dei docenti, fornendo una cornice di riflessione per la progettazione della valutazione nella Didattica Digitale Integrata.

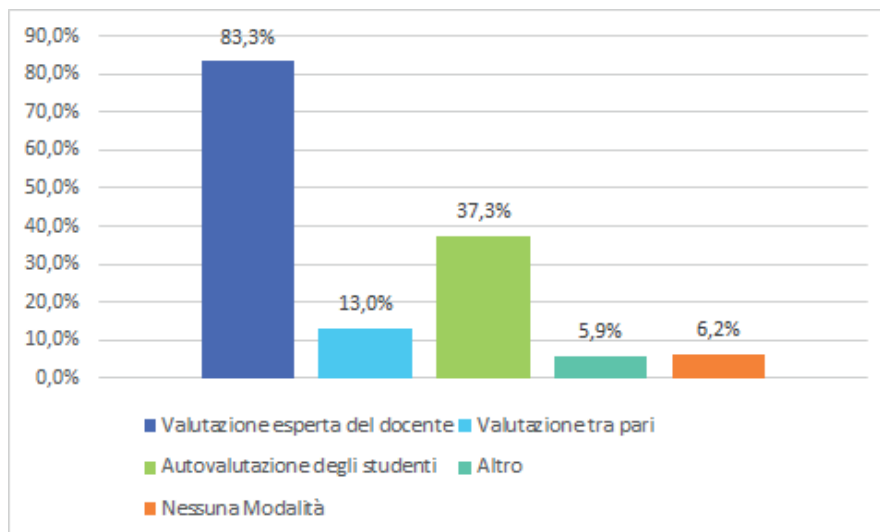
Nel momento della DaD, la modalità in assoluto **più praticata** è stata la **valutazione esperta del docente**, dichiarata dall’83,3% dei rispondenti; l’autovalutazione si è attestata sul 37,3%, mentre la valutazione tra pari risulta essere stata proposta solo dal 13% dei docenti.

⁷ Trinchero, R. (2020). Insegnare e valutare nella formazione a “distanza forzata”. In *Scuola7*. Retrieved from: <http://www.scuola7.it/2020/181/?page=1> [07-2020].

Valutazione

MODALITÀ DI VALUTAZIONE MESSE IN ATTO DURANTE L'EMERGENZA (MARZO-GIUGNO 2020)

Grafico 31
Percentuali relative
alle modalità
di valutazione attuate.
Base dati: 3.774 casi.



Andando a rilevare quanto già praticato e le intenzioni per il futuro, possiamo inferire una tendenza a proporre a distanza pratiche valutative già consuete nella didattica in presenza, tanto nelle modalità di valutazione quanto nelle tipologie di rilevazione e feedback. Questo si collocherebbe nell'alveo degli studi, richiamati anche nel *Report preliminare*, che inquadrano i docenti come categoria resistente tanto al confronto con le ICT⁸ quanto a un'evoluzione del proprio ruolo e a un ampliamento delle proprie competenze⁹.

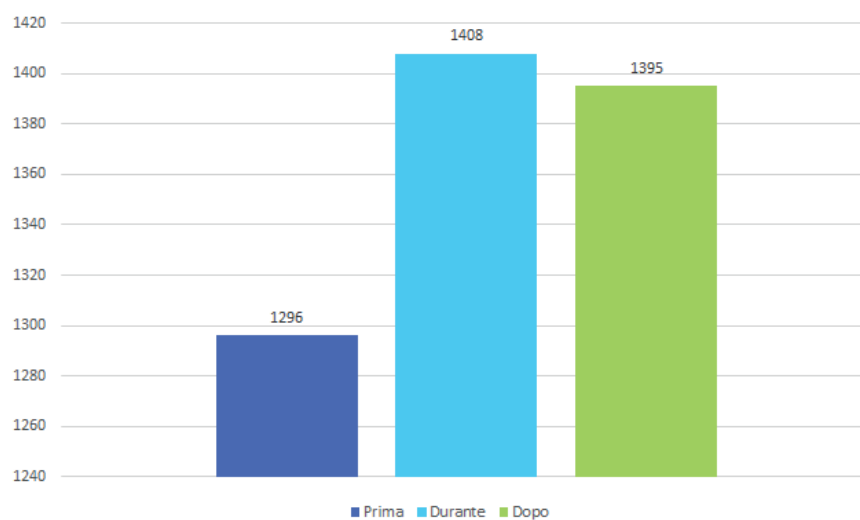
Prestando attenzione gli approcci autovalutativi (Graf. 32) e di valutazione tra pari (Graf. 33), possiamo notare come i docenti che hanno sperimentato in DaD queste modalità sembrino orientati a mantenerle in futuro.

⁸ Biondi, G. (2007). *La scuola dopo le nuove tecnologie*. Milano: Apogeo; Ranieri, M. (2011). *Le insidie dell'ovvio. Tecnologie educative e critica della retorica tecnocentrica*. Pisa: ETS. Cortiana, P., & Barzanò, G. (2017). Docenti e nuove tecnologie: l'esperienza del Teamblogging. *Form@re*, 17(2).

⁹ Romei, P. (2007). Per una teoria della scuola. *A&D. Autonomia e Dirigenza*, nn. 1-2-3, Gennaio-Febbraio-Marzo 2007, Anno XVI, Nuova Serie; Cunti A., Priore A. (2014). Riflessività a scuola. Tra resistenze al cambiamento e aperture formative. *Educational Reflective Practices*, 4, 1: 82-100; Ellerani, P. (2019). 'Capacitare' le competenze?. *Scuola democratica*, 10(1), 165-174.

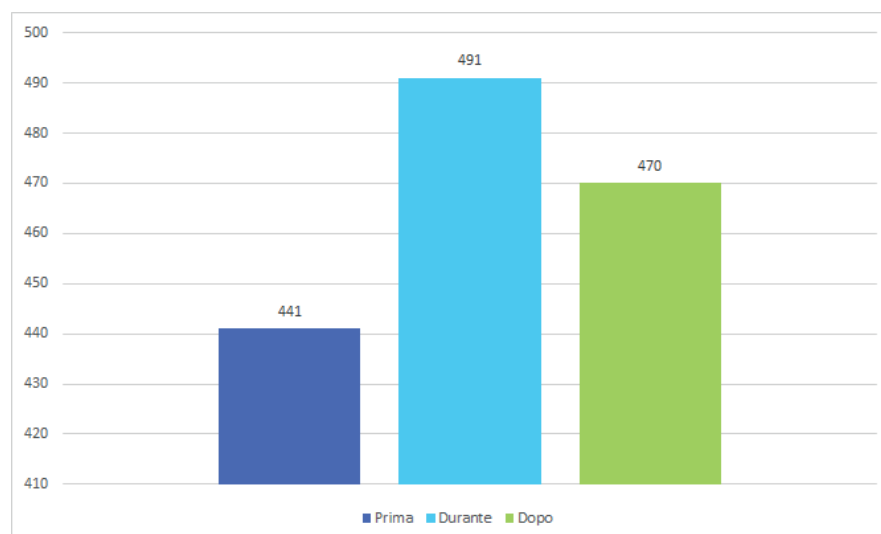
AUTOVALUTAZIONE PRIMA, DURANTE E DOPO: CONSUETUDINE E INTENZIONI

Grafico 32
Frequenze relative all'uso
dell'autovalutazione prima,
durante e dopo il lockdown.
Base dati: 1.408 casi.



VALUTAZIONE TRA PARI PRIMA, DURANTE E DOPO: CONSUETUDINE E INTENZIONI

Grafico 33
Frequenze relative all'uso
della valutazione tra pari prima,
durante e dopo il lockdown.
Base dati: 491 casi.

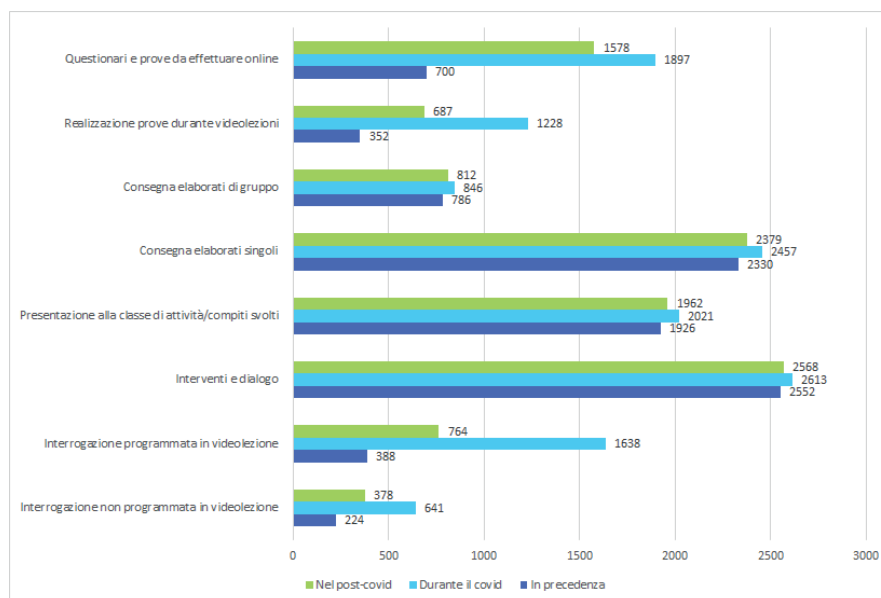


Per quanto riguarda le tipologie di rilevazione, sembra che l'unico elemento di discontinuità rispetto al passato che trova una proiezione nel futuro sia strettamente legato alla dimensione tecnologica: riguarda infatti le prove da effettuare online.

Valutazione

MODALITÀ DI RILEVAZIONE E FEEDBACK PRIMA, DURANTE E DOPO IL COVID: CONSUETUDINI E INTENZIONI

Grafico 34
Frequenze relative tipologie di rilevazione e feedback messe in atto prima, durante e dopo il lockdown.
Base dati: 3.774 casi.



Metodologie di valutazione che valorizzano la metacognizione: la relazione con la didattica laboratoriale

Nel corso della DaD è risultata evidente l'impossibilità di attuare la valutazione in continuità con le prassi di controllo consolidate.

In questo quadro è divenuto fondamentale l'apporto che possono fornire **modalità di valutazione aperte** che permettono di superare l'elemento del controllo in favore dell'autenticità¹⁰, ponendo l'accento sulla metacognizione¹¹ e sulla dimensione sociale di confronto¹² (Topping, 2018). Diventa quindi rilevante l'introduzione di pratiche autovalutative e di valutazione tra pari, quanto la triangolazione di punti di vista attraverso l'intreccio di modalità di valutazione e punti di vista.

Alcuni dei dati rilevati sembrano, se non rispondere a pieno, quantomeno andare in questa direzione.

Guardando al campione complessivo ed escludendo dal computo i docenti che hanno dichiarato di non aver praticato valutazione o averlo fatto con modalità "altre", possiamo notare come le tre modalità principali di valutazione siano state variamente utilizzate per attuare una triangolazione che ha riguardato: nel 36% dei casi valutazione esperta e autovalutazione; nell'11% valutazione esperta e valutazione tra pari; nell'8% le tre modalità. Queste percentuali aumentano sensibilmente se si considerano i docenti già definiti "laboratoriali" di cui il 52% dichiara di attuare valutazione esperta e autovalutazione, mentre si ha un decremento nei "non laboratoriali" con

10 Wiggins G. (1998). *Educative assessment*. San Francisco: Jossey-Bass Publishers.

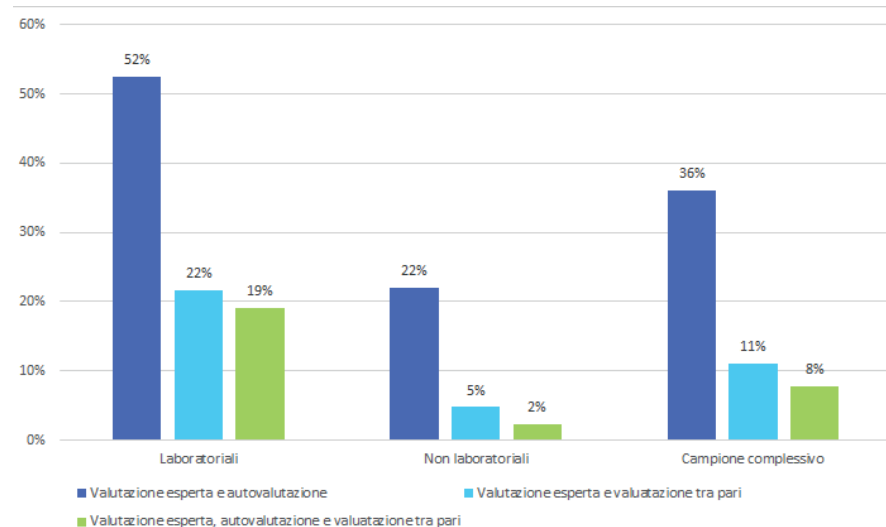
11 Zecca, L. (2016). *Didattica laboratoriale e formazione. Bambini e insegnanti in ricerca*. Milano: FrancoAngeli.

12 Topping, K. (2018). *Using peer assessment to inspire reflection and learning*. London: Routledge.

un valore del 22%. La tendenza è ancora più netta rispetto a quanti dichiarano di attuare sia valutazione esperta e valutazione tra pari che le tre modalità: entrambi i dati raddoppiano, attestandosi rispettivamente al 22% e all'11% e si dimezzano per i non laboratoriali con il 5% e il 2%.

TRIANGOLAZIONE DI MODALITÀ DI VALUTAZIONE E TIPOLOGIA DI PRATICHE

Grafico 35
Percentuali relative alla triangolazione di modalità di valutazione praticate distinte tra docenti laboratoriali, non laboratoriali e campione complessivo. Base dati: 3318 casi.

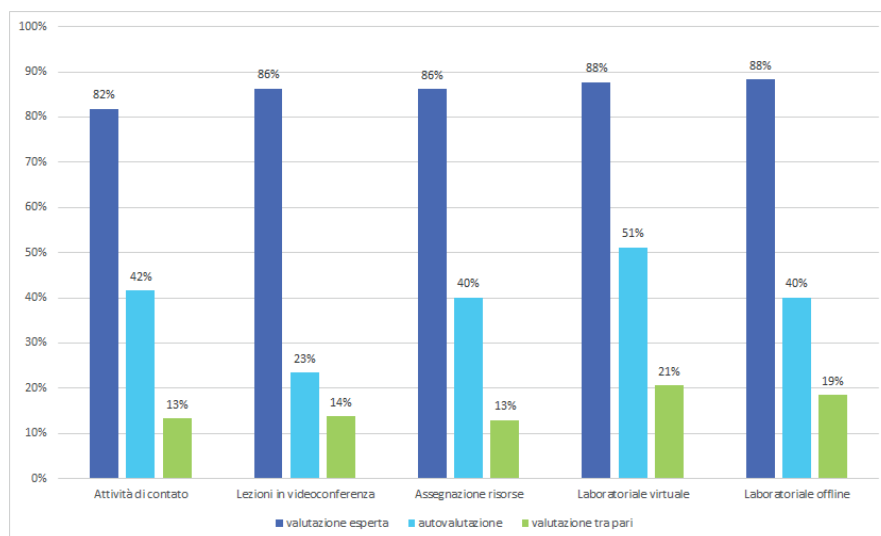


Anche nell'analisi dell'intreccio tra modalità di valutazione e pratiche didattiche dichiarate sembra emergere una relazione tra le pratiche laboratoriali e le modalità di valutazione esperta. La valutazione esperta si attesta come attuata da più dell'80% dei rispondenti in tutte le pratiche; l'autovalutazione ha il valore più basso nel caso delle lezioni in videoconferenza (23%), mentre la valutazione tra pari in quello dell'assegnazione di risorse. Queste modalità hanno invece i valori più alti nel caso dei rispondenti che dichiarano attività di ricerca e laboratoriali in ambiente virtuale/digitale; tra questi, infatti il 51% dichiara di proporre modalità di autovalutazione e il 21% modalità di valutazione tra pari.

Valutazione

RELAZIONE TRA PRATICHE DIDATTICHE ATTUATE E MODALITÀ DI VALUTAZIONE

Grafico 36
Percentuali relative
alle modalità
di valutazione praticate
in relazione alle pratiche
didattiche dichiarate.
Base dati: 3.318 casi.



Dal punto di vista delle modalità di valutazione, sembra quindi che, per quanto ad una prima analisi e limitatamente ad alcuni casi, si pongano le **basi di una maggior attenzione allo studente** e alla consapevolezza del proprio apprendimento, elemento che, soprattutto in DaD o in DDI, assume un'importanza fondamentale.

FORMAZIONE

di Maria Elisabetta Cigognini, Margherita Di Stasio e Maria Chiara Pettenati

Sono più inclini a formarsi online i docenti di genere femminile, quelli di area linguistica e di sostegno e i docenti già attivi nell'innovazione digitale della scuola

L'indagine svolta¹³ ci ha mostrato come oltre quattro **docenti su cinque abbiano avuto esperienze di formazione online** durante il lockdown. Tra i docenti che non hanno avuto questo tipo di esperienza, la maggiore astensione (circa il 19%) si registra tra i docenti della secondaria di secondo grado e la minore (circa il 12%) tra i docenti della scuola primaria.

Tra coloro che hanno avuto esperienze di formazione online durante il lockdown, un docente su cinque è motivato a frequentare altra formazione online.

Durante il lockdown la formazione online ha visto coinvolti similmente docenti dei due generi. Hanno infatti frequentato formazione online il 63% della popolazione intervistata delle donne e il 61,5% degli uomini. L'atteggiamento riguardo a continuare a formarsi online presenta però una differenza nel genere: è, infatti, il 22% dei docenti di genere femminile che desidera frequentare altra formazione online contro il 16% dei docenti di genere maschile. Viceversa, tra i docenti che non hanno frequentato formazione online durante il lockdown la proporzione rispetto al genere riguarda il 14,6% per le donne e 22,3% per gli uomini.

ESPERIENZA DI FORMAZIONE ONLINE RISPETTO AL GENERE DEI DOCENTI

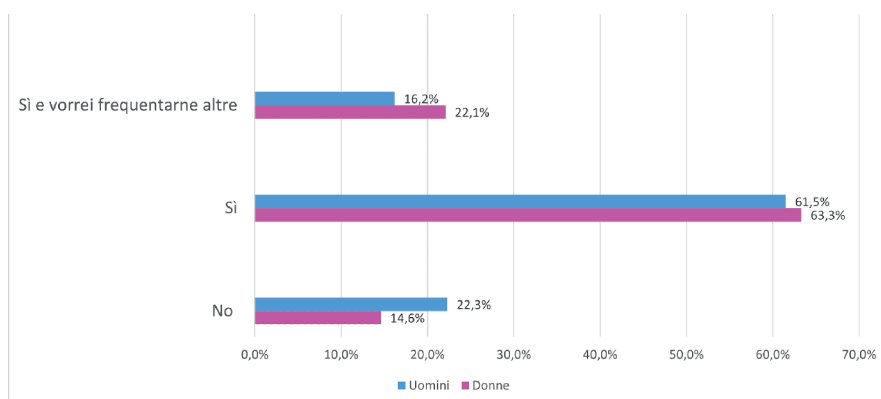


Grafico 37
Percentuale di docenti per genere che ha risposto alla domanda "Hai frequentato attività formative durante l'emergenza?"
Base dati: 3.774 casi.

¹³ INDIRE (2020). Indagine tra i docenti italiani pratiche didattiche durante il lockdown. Report preliminare.



Formazione

Tra i docenti **motivati a frequentare altra formazione** online, la maggiore propensione a farlo è relativa ai docenti di **primaria e infanzia**, 23% contro il 19-20% dei docenti della secondaria. Tra i docenti della secondaria è minore il desiderio di frequentare altri corsi online per i docenti di area matematica e letteraria (rispettivamente circa il 16-18%) mentre è maggiore per i docenti di area linguistica (25%) e per i docenti di sostegno (27%).

Una differenza di atteggiamento verso altre iniziative di formazione online si riscontra anche tra coloro che non ricoprono ruoli attivi di alcun tipo nella propria scuola (20%), rispetto a coloro che sono attivamente coinvolti nell'innovazione digitale della propria scuola (25% di propensione a continuare a formarsi tra i rispondenti anche attivi come animatori digitali e 28,6% per i docenti che fanno parte del team dell'innovazione).



L'esperienza di formazione online migliora la disposizione a continuare a formarsi

L'indagine ha rilevato come oltre un docente su due abbia evidenziato un miglioramento nella propria motivazione a frequentare corsi online¹⁴. Tra questi, il miglioramento più significativo si riscontra per i docenti dell'infanzia (oltre 57%).

Tale proporzione è ancora maggiore (59%) per i docenti che hanno frequentato formazione online mentre è nettamente inferiore (13%) nel gruppo di coloro che non hanno frequentato alcuna formazione online durante il lockdown.

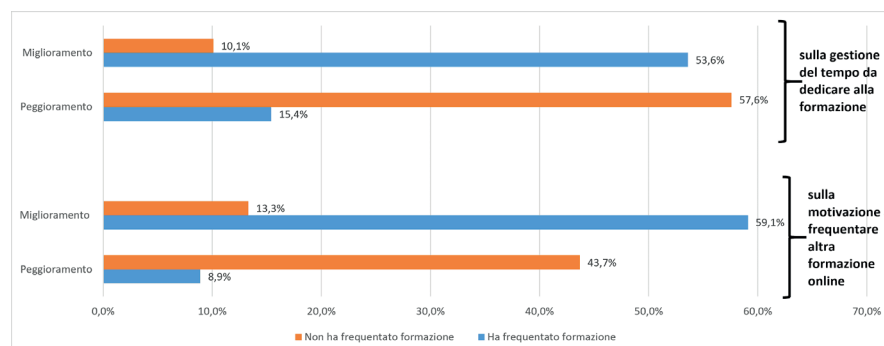
Quasi un docente su due ha anche riportato un **miglioramento nella gestione del tempo** da dedicare alla **formazione**. Il miglioramento meno significativo è per i docenti della secondaria di secondo grado (circa il 43%). Analogamente alla motivazione, il 53,6% dei docenti che hanno frequentato formazione online durante il lockdown testimoniano la percezione di miglioramento nella gestione del tempo da dedicare alla formazione. Tale percentuale è del 10% nel gruppo di coloro che non hanno frequentato formazione online. Viceversa, il 15% di coloro che hanno frequentato formazione online percepisce un peggioramento nella gestione del tempo da dedicare alla formazione contro il 57,6% di coloro che non hanno frequentato formazione online.

¹⁴ Per ricostruire l'indicatore di "miglioramento" e "peggioramento" rispetto alla motivazione a formarsi online e alla gestione del tempo da dedicare alla formazione, abbiamo operato sulla domanda dell'indagine 27. Come ha influito il periodo di chiusura della scuola per emergenza virus sui seguenti aspetti? considerando come "miglioramento" la sommatoria delle risposte ai valori 4 e 5 della scala Likert fornita per la risposta e come "peggioramento" la la sommatoria delle risposte ai valori 1 e 2 della stessa.

RELAZIONE TRA FREQUENZA DI FORMAZIONE ONLINE RISPETTO ALLA MOTIVAZIONE E ALLA GESTIONE DEL TEMPO

Grafico 38

Distribuzione percentuale dei docenti che hanno/non hanno frequentato formazione con la percezione dell'impatto dell'esperienza formativa.
Base dati: 3.774 casi.



Chi si forma ed è predisposto a fare altra formazione è anche colui che mette in atto strategie didattiche laboratoriali e a sostegno della metacognizione

Riprendendo l'indice dei docenti "laboratoriali" ricostruito come già descritto nella sezione del Report dedicata alle strategie didattiche attuate dai rispondenti, facciamo riferimento a coloro che, dall'analisi fattoriale svolta, hanno attuato "attività di ricerca e laboratoriali" sia in ambienti digitali che online come componenti primarie della propria pratica didattica.

I docenti "laboratoriali" sono un gruppo aggregato di 549 soggetti sui 3.774 rispondenti (il 14,5%), afferenti soprattutto alla secondaria di primo grado, che attivano modalità laboratoriali con i propri studenti, sia attraverso la mediazione dell'ambiente digitale sia in modalità offline, senza l'ausilio del medium tecnologico.

Negli ambienti digitali i docenti laboratoriali propongono ai propri studenti attività che sviluppano la meta-cognizione e lo spirito critico, con correlazioni statisticamente significative (test del chi quadro=0,005) rispetto alla costruzione di artefatti, alle ricerche online, alle attività di osservazioni e laboratorio; ancora, mostrano correlazioni positive rispetto all'aver attuato con i propri studenti processi di valutazione tra pari, oltre all'innesco di processi di autovalutazione a sostegno dell'autoregolazione degli studenti.

Di contro, dei 595 (su 3.774) docenti che dichiarano di non essersi formati durante il lockdown, né di essere stati disponibili a farlo, ben 501 (84% di chi non si è formato) hanno un approccio "non laboratoriale" (hanno usato prevalentemente videolezioni e assegnazione di risorse per lo studio).

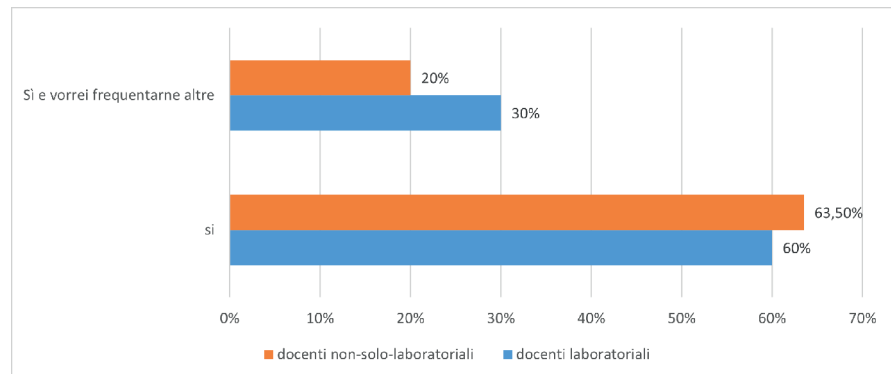
Approfondendo e mettendo in relazione le proprie modalità formative dei docenti che attuano scelte di didattica "laboratoriale - non laboratoriale" emersi dall'analisi fattoriale, vediamo che è significativa la loro propensione a frequentare altri momenti di formazione.

Formazione

FORMAZIONE FRUITA DURANTE IL LOCKDOWN E PREDISPOSIZIONE A FORMARSI

Grafico 39

Distribuzione percentuale dei "docenti laboratoriali" e dei "docenti-non-laboratoriali" rispetto alla formazione fruita durante il lockdown e la propensione alla formazione online. Base dati: 3.774 casi.

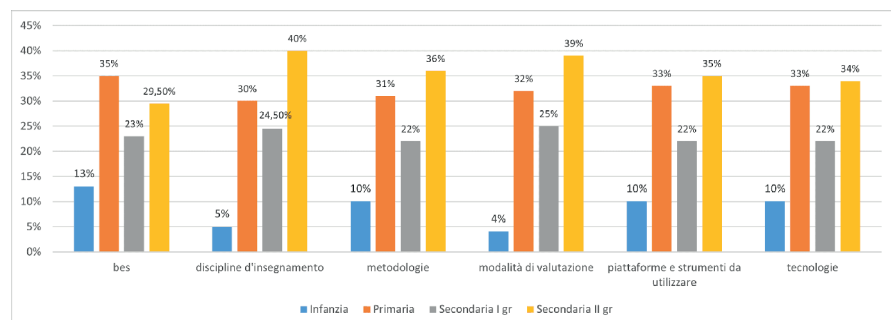


I **docenti laboratoriali** si formano un po' meno dei "non laboratoriali" (60% rispetto al 63%), ma sono molto **più invogliati a frequentare altra formazione** con una significatività statistica (relazione significativa al test del chi quadro al livello 0,005). Il grafico sottostante raggruppa per ordine di scuola i bisogni formativi espressi e soddisfatti dai docenti durante il periodo emergenziale: le specificità formative dei BES sono state una tematica molto sentita alla Primaria (35%), mentre gli aspetti disciplinari sono stati preponderanti con il crescere dell'età dei ragazzi, soprattutto per la secondaria di secondo grado, scelti dal 40% dei docenti (relazione significativa al test del chi quadro al livello 0,005).

BISOGNI FORMATIVI SODDISFATTI DURANTE IL LOCKDOWN PER ORDINI DI SCUOLA

Grafico 40

Distribuzione percentuale per ordini di scuola rispetto alle tematiche delle formazioni fruiti dai docenti durante il lockdown. Base dati: 3.180 casi.



La formazione sugli aspetti tecnologici e quella sulle piattaforme/strumenti da utilizzare sono bisogni formativi trasversali agli ordini di scuola con un andamento pressoché identico tra i due item (Infanzia al 10% Primaria al 33%, Secondaria di I gr. 33%, Secondaria di II gr. al 15%), confermando un generale e **diffuso bisogno di competenze digitali** per l'istruzione dei docenti italiani, e la loro **volontà a colmare il gap tecnologico** a sostegno dei processi di apprendimento.

Parimenti risultano essere anche le situazioni formative relative alle modalità di valutazione e agli asset metodologici, contenuti sì strettamente caratterizzanti la pro-

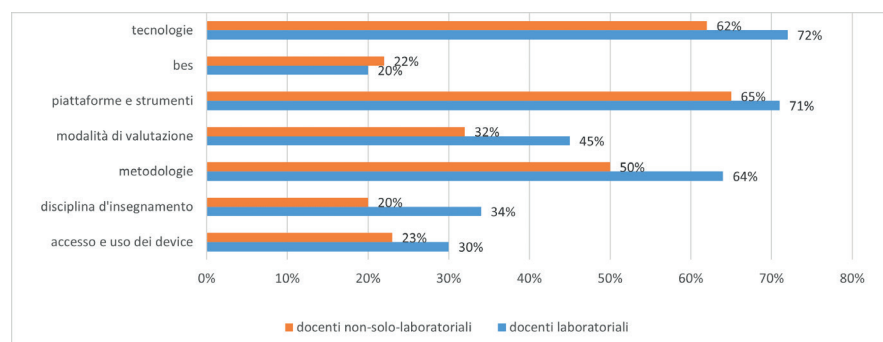
fessionalità docente e magari già ben noti, ma che trasmutati obbligatoriamente a distanza necessitano di accorgimenti e ricalibrature di grande complessità, per cui svariati rispondenti hanno approfondito gli aspetti di pedagogia digitale e dei processi di apprendimento mediati dalle tecnologie.

L'analisi statistica condotta rileva una correlazione significativa fra la tipologia di docenti "laboratoriali" e la tipologia di formazione fruita durante la chiusura delle scuole.

Le tematiche su cui i docenti si sono cimentati nella propria formazione durante il lockdown, sono in relazione significativa con l'approccio didattico laboratoriale: i docenti laboratoriali compiono scelte che coprono i bisogni formativi complessi, che spaziano dalle tecnologie (72% laboratoriali rispetto ai 62% dei docenti non laboratoriali), alle modalità di valutazione (45% dei docenti laboratoriali rispetto al 32% degli altri) fino alle metodologie didattiche (al 64% fruita dai docenti laboratoriali rispetto al 50% degli altri docenti).

RELAZIONE TRA I BISOGNI FORMATIVI SODDISFATTI DURANTE IL LOCKDOWN E LA "LABORATORIALITÀ" DEI DOCENTI

Grafico 41
Distribuzione percentuale dei "docenti laboratoriali" e dei "docenti-non-laboratoriali" rispetto alle tematiche delle formazioni online fruita.
Base dati: 3.179 casi.



La significatività statistica rispetto all'approfondimento dei setting tecnologici può far intravedere il desiderio di poter offrire ai propri studenti un maggiore sostegno alla spinta laboratoriale per i contesti digitali forzatamente e improvvisamente a distanza (spesso nella ricerca di proporre l'attività più motivante "con quel che è in casa delle famiglie").

Di ancora maggiore interesse, invece, rileviamo le significatività statistiche dei docenti laboratoriali, rispetto alla formazione metodologica e alle modalità di valutazione, per la costruzione di una propria pedagogia digitale: così come nei contesti online questi docenti propongono attività laboratoriali volte alla costruzione di conoscenza e allo sviluppo metacognitivo di costruzione di spirito critico (vedi sezione strategie didattiche di questo report), e così come prediligono modalità valutative fra pari o percorsi di autovalutazione dei ragazzi, parimenti nel loro scegliere la formazione da fruire si focalizzano sui processi cognitivi profondi e sulle tematiche che possono stimolare per sé stessi e i propri studenti metacognizione, capacità autoregolativa e crescita del sé e sviluppo del pensiero critico.

In ultimo, l'analisi è si concentrata nel mettere in relazione il profilo del docente laboratoriale con l'utilità percepita delle diverse offerte formative. In questo caso i due



Formazione

gruppi non hanno differenze significative, nè per l'alta nè per la bassa utilità rilevata, attestandosi a valori equivalenti sulla maggior parte delle tematiche in esame: ad esempio tecnologie (91% laboratoriali, 90% gli altri docenti), modalità di valutazione (rispettivamente 82% e 83%), metodologie (con il 92% e 89%) e disciplina di insegnamento (87% e 87,5%).

L'utilità percepita dei percorsi di formazione non attiene alle aggregazioni per modalità didattiche attuate, e raccoglie valori pari fra i due gruppi.

Crediti

Hanno contribuito alla costruzione dell'indagine e alla redazione di questo report le seguenti strutture di ricerca Indire:

- STRUMENTI E METODI PER LA DIDATTICA LABORATORIALE
Andrea Benassi | M. Elisabetta Cigognini | Margherita Di Stasio | Alessia Rosa
- DIDATTICA LABORATORIALE E INNOVAZIONE DEL CURRICOLO NELL'AREA LINGUISTICO-UMANISTICA
Letizia Cinganotto | Margherita di Stasio
- DIDATTICA LABORATORIALE E INNOVAZIONE DEL CURRICOLO NELL'AREA ARTISTICO-ESPRESSIVA
Alessia Rosa | Gabriella Taddeo
- INNOVAZIONE METODOLOGICA E ORGANIZZATIVA NEL MODELLO SCOLASTICO
Andrea Benassi | M. Elisabetta Cigognini | Letizia Cinganotto
- MODELLI E METODOLOGIE PER L'ANALISI, LA LETTURA E LA DOCUMENTAZIONE DEI PRINCIPALI FENOMENI DEL SISTEMA SCOLASTICO
Valentina Pedani | Maria Chiara Pettenati | Anna Tancredi
- METODOLOGIE DIDATTICHE INNOVATIVE SCUOLA-LAVORO PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE: ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO E APPRENDISTATO
Gabriella Taddeo
- VALUTAZIONE DEI PROCESSI DI INNOVAZIONE
Paola Nencioni

via Michelangelo Buonarroti, 10
50122 Firenze (Italia)
centralino: (+39) 055.2380.301
fax centrale: (+39) 055.2380.395

www.indire.it

**IND
IRE** ISTITUTO
NAZIONALE
DOCUMENTAZIONE
INNOVAZIONE
RICERCA EDUCATIVA

INDAGINE TRA I DOCENTI ITALIANI PRATICHE DIDATTICHE DURANTE IL LOCKDOWN

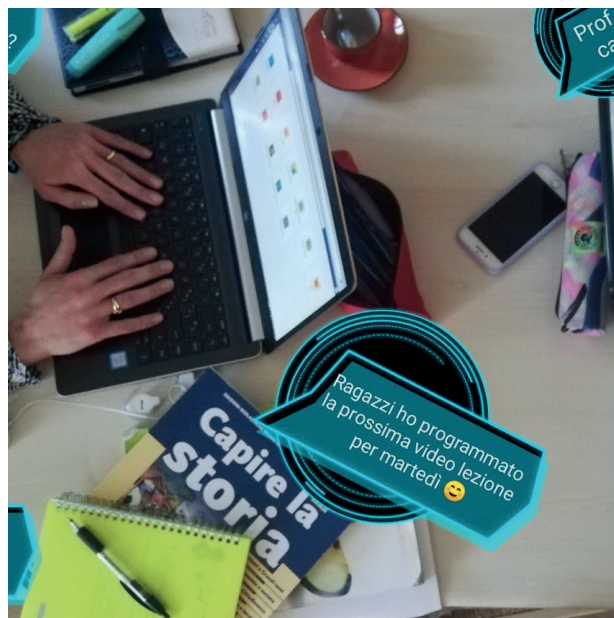
REPORT PRELIMINARE • 20 LUGLIO 2020

**IND
IRE** ISTITUTO
NAZIONALE
DOCUMENTAZIONE
INNOVAZIONE
RICERCA EDUCATIVA

ricerca e innovazione per la scuola

INDAGINE TRA I DOCENTI ITALIANI PRATICHE DIDATTICHE DURANTE IL LOCKDOWN

REPORT PRELIMINARE • 20 LUGLIO 2020



INDICE

Premessa	6
I rispondenti all'indagine	10
Modalità didattiche	13
Tecnologie	23
Partecipazione e inclusione	26
Contenuti e curriculum	37
Organizzazione e leadership scolastica	41
Valutazione	45
Formazione	52
Crediti	59

Premessa

DISCLAIMER

In considerazione del numero di rispondenti al questionario rispetto al numero complessivo dei docenti italiani, si ritiene utile specificare che il presente rapporto e gli approfondimenti che seguiranno non hanno alcuna pretesa di esaustività né di rappresentatività del quadro nazionale.

L'iniziativa si pone dunque come un'azione di ricerca sulle pratiche didattiche realizzate dai rispondenti durante il periodo di emergenza sanitaria; l'indagine oggetto del presente rapporto è finalizzata a sondare come e in che misura la chiusura della scuola legata all'emergenza Covid-19 abbia influito sulle pratiche didattiche di questi docenti e sull'organizzazione delle loro scuole, rispetto a dimensioni quali: modalità, tecnologie impiegate, contenuti, strategie di inclusione, valutazione e formazione.

Riteniamo che, date le difficoltà e le incognite che la riapertura delle scuole porta con sé, dati ed evidenze possano costituire non solo un elemento di interesse, ma anche un patrimonio comune. In quest'ottica, si è voluto condividere una prima estrapolazione dei dati rimandando ai prossimi mesi un'analisi degli stessi e la pubblicazione di un report completo con una lettura critica e analitica dei dati.

Si rilascia ora, a circa due mesi dalla riapertura, il presente report preliminare orientato e principalmente rivolto agli operatori del settore (docenti, dirigenti scolastici ecc) con l'auspicio che possa offrire utili spunti di riflessione alla comunità scolastica, anche in previsione della programmazione delle attività del nuovo anno scolastico e contribuire a sostenere processi decisionali informati.

IL CONTESTO

Nei primi giorni di marzo di quest'anno, 2020, ciascuno si è trovato a vivere una situazione inaspettata di cambiamento dovuta alla diffusione del Covid-19. La gravità della situazione è risultata chiara l'11 marzo quando, con una conferenza stampa, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato lo stato di pandemia¹.

Si è dunque configurato un quadro in cui alla "sospensione delle attività didattiche nelle scuole" si è previsto di supplire attivando "modalità di didattica a distanza", come chiarito nelle pagine predisposte dal MIUR².

L'indicazione di questa via per far sì che il sistema scuola non si bloccasse, è arrivata

1 Il testo della conferenza stampa è consultabile all'indirizzo: <https://www.who.int/dg/speeches/detail/who-director-general-s-opening-remarks-at-the-media-briefing-on-covid-19---11-march-2020> [07-2020]

2 <https://www.istruzione.it/coronavirus/didattica-a-distanza.html> [07-2020]

a valle di un lungo percorso – di cui possiamo segnare l'origine con il Piano Nazionale Scuola Digitale del 2008 – di accompagnamento della scuola e dei docenti verso un uso consapevole delle tecnologie nella didattica e per la didattica del quale ricordiamo qui le fasi più recenti: il Piano Nazionale Scuola Digitale³ e il Piano per la Formazione dei Docenti 2016-2019 che tra le priorità per la formazione individua le “competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento”⁴.

Nel corso di questi ultimi mesi sale così agli onori della cronaca un acronimo, DaD, con il quale hanno rapidamente preso consuetudine tanto gli addetti ai lavori (docenti, dirigenti, ricercatori), le parti in causa e gli stakeholder (allievi, famiglie, genitori), quanto l'opinione pubblica chiamata rapidamente dalla pubblicistica a schierarsi su uno dei fronti contrapposti che spesso caratterizzano le opinioni sul rapporto tra scuola e tecnologie.

IL QUADRO NORMATIVO

Dato il progressivo aggravarsi della situazione epidemiologica, a partire dal decreto legge del 23 febbraio, la data dell'8 marzo 2020 segna l'inizio ufficiale del lockdown in tutta Italia.

La nota del Ministero dell'Istruzione 278 del 6 marzo 2020, ancor prima del lockdown nazionale, sottolineava la necessità di favorire, in via straordinaria ed emergenziale, in tutte le situazioni ove ciò fosse possibile, il diritto all'istruzione attraverso modalità di apprendimento a distanza, ancora ritenute dunque, opzionali.

Il DPCM dell'8 marzo, tra le varie misure prevedeva:

- la possibilità di svolgimento di attività formative a distanza;
- la sospensione delle riunioni degli organi collegiali in presenza;
- la modalità di collegamento da remoto nello svolgimento delle riunioni;
- l'attivazione, per tutta la durata della sospensione delle attività didattiche nelle scuole, di modalità di didattica a distanza anche in considerazione delle specifiche esigenze degli studenti con disabilità.

La nota del Ministero dell'Istruzione del 17 marzo definiva le attività di didattica a distanza, come “una costruzione ragionata e guidata del sapere attraverso un'interazione tra docenti e alunni” e attraverso la costruzione di un “ambiente di apprendimento, per quanto inconsueto nella percezione e nell'esperienza comuni, da creare, alimentare, abitare, rimodulare di volta in volta”.

Il DPCM del 22 marzo 2020 ribadiva la sospensione dei servizi relativi all'istruzione ove non erogati a distanza o in modalità da remoto.

Il Decreto-legge n.14/2020 prevedeva l'assistenza a persone e alunni con disabilità mediante erogazione di prestazioni individuali domiciliari da parte degli Enti locali, finalizzate al sostegno nella fruizione delle attività didattiche a distanza.

Con il Decreto-legge n. 18/2020 veniva stanziato un fondo di 85 milioni di euro per potenziare le infrastrutture, le piattaforme e la connettività, con l'obiettivo di favorire l'apprendimento a distanza e la formazione del personale docente sui temi ad esso correlati.

3 MIUR (2015). *Piano Nazionale Scuola Digitale*. Retrieved from: <http://www.istruzione.it/scuola-digitale/allegati/Materiali/pnsd-layout-30.10-WEB.pdf> [07-2020]

4 MIUR (2016). *Piano per la Formazione dei Docenti 2016-2019*. Retrieved from: https://www.istruzione.it/allegati/2016/Piano_Formazione_3ott.pdf [07-2020]

Premessa

Con il decreto 22 del 9 aprile 2020, trasformato in legge 41/2020, l'attività di didattica a distanza diventava ordinaria, quindi obbligatoria e non più consigliata come nel primo periodo emergenziale: si stabiliva, dunque, l'obbligo per i dirigenti scolastici di attivare modalità di didattica a distanza anche in considerazione delle specifiche esigenze degli studenti con disabilità e bisogni specifici, come di seguito indicato: "in corrispondenza della sospensione delle attività didattiche in presenza a seguito dell'emergenza epidemiologica, il personale docente assicura comunque le prestazioni didattiche nelle modalità a distanza, utilizzando strumenti informatici o tecnologici a disposizione."

Il documento normativo più recente al momento della stesura del presente rapporto è rappresentato dal "Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione" (Piano Scuola 2020-21), in cui alla didattica a distanza subentra la Didattica Digitale Integrata, che nel nuovo anno scolastico potrà integrare la didattica in presenza soprattutto nel secondo ciclo, oppure sostituirla del tutto in caso di un nuovo lockdown.

LA MOTIVAZIONE DELL'INDAGINE

Storicamente la scuola e gli insegnanti sembrano caratterizzati da una certa "resistenza al cambiamento", tema che è stato ampiamente dibattuto, da molti punti di vista; ci limitiamo a ricordarne due, che risulteranno di particolare interesse in questa sede: la resistenza dei docenti nei confronti delle ICT⁵ e la resistenza a un cambiamento del proprio ruolo o a all'ampliamento delle proprie competenze e del proprio ruolo⁶.

Ma la situazione venutasi a creare con la pandemia ha introdotto un elemento di destabilizzazione quale mai si era dato in precedenza.

I docenti si sono trovati in quella che è stata appropriatamente definita una "didattica a distanza forzata"⁷, nella quale l'urgenza ha tolto le dimensioni di intenzionalità e progettualità tipiche della didattica e della formazione a distanza attuate per scelta.

Qual è stata la reazione di chi ha il dovere di fare didattica?

Quali sono state le difficoltà? Quali le differenze?

E ancora: si sono aperte delle possibilità? Vi sono stati dei progressi?

Per avere risposte a questo tipo di domande, un gruppo di ricerca che comprende la quasi totalità dei settori di Indire si è rivolto direttamente ai docenti con un questionario finalizzato a capire se e come le pratiche didattiche siano cambiate in questo periodo, come questo possa influenzare il modo futuro di fare scuola sia in eventuali altre situazioni emergenziali sia nel ritorno alla normalità.

5 Su questo tema si vedano, ad esempio: Biondi, G. (2007). *La scuola dopo le nuove tecnologie*. Milano: Apogeo; Ranieri, M. (2011). *Le insidie dell'ovvio. Tecnologie educative e critica della retorica tecnocentrica*. Pisa: ETS. Cortiana, P., & Barzanò, G. (2017). Docenti e nuove tecnologie: l'esperienza del Teamblogging. *Form@re*, 17(2).

6 Su questo tema si vedano, ad esempio: Romei, P. (2007). Per una teoria della scuola. *A&D. Autonomia e Dirigenza*, nn. 1-2-3, Gennaio-Febbraio-Marzo 2007, Anno XVI, Nuova Serie; Cunti A., Priore A. (2014). Riflessività a scuola. Tra resistenze al cambiamento e aperture formative. *Educational Reflective Practices*, 4, 1: 82-100; Ellerani, P. (2019). 'Capacitare' le competenze?. *Scuola Democratica*, 10(1), 165-174.

7 Trinchero, R. (2020). Insegnare e valutare nella formazione a "distanza forzata". In *Scuola7*. Retrieved from: <http://www.scuola7.it/2020/181/?page=1> [07-2020].

LE DIMENSIONI INDAGATE

Alla luce del complesso quadro normativo sopra menzionato e della progressiva evoluzione della situazione epidemiologica nazionale, dirigenti scolastici e docenti si sono messi alla prova con grande coraggio, per affrontare una sfida senza precedenti, caratterizzata da una vasta gamma di dimensioni, alcune delle quali sono oggetto della presente indagine. Nello specifico:

- Modalità didattiche
- Tecnologie utilizzate
- Partecipazione e inclusione
- Contenuti e Curricolo
- Organizzazione e leadership scolastica
- Valutazione
- Formazione
- PCTO.

I rispondenti all'indagine

L'Indagine con questionario semi-strutturato, rivolta a tutti i docenti delle scuole di ogni ordine e grado e realizzata attraverso il software cawi LimeSurvey, si è aperta il 9 giugno e si è conclusa il 30 giugno 2020. I docenti accedevano alla rilevazione direttamente dal sito di Indire.

All'indagine hanno risposto in maniera volontaria 3.774 docenti - 3.195 donne e 579 uomini - così distribuiti per ordine di scuola: il 10% appartiene alla scuola dell'infanzia; il 29,8% alla scuola primaria; il 21,8% alla scuola secondaria di primo grado e il 38,4% alla scuola secondaria di secondo grado.

Grafico 1

Percentuale di docenti rispondenti all'indagine per ordine di scuola di appartenenza.
Base dati: 3.774 casi

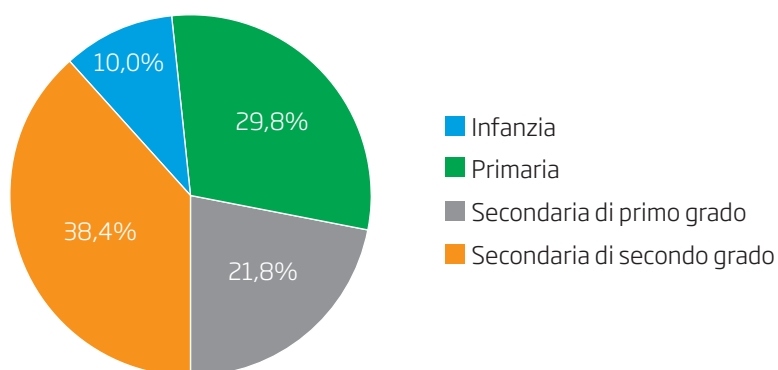


Grafico 2

Percentuale di docenti della scuola secondaria di secondo grado per tipo di scuola di appartenenza.
Base dati: 1.449 casi

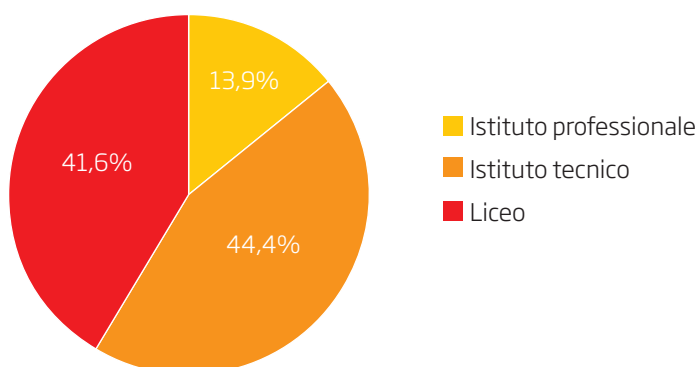
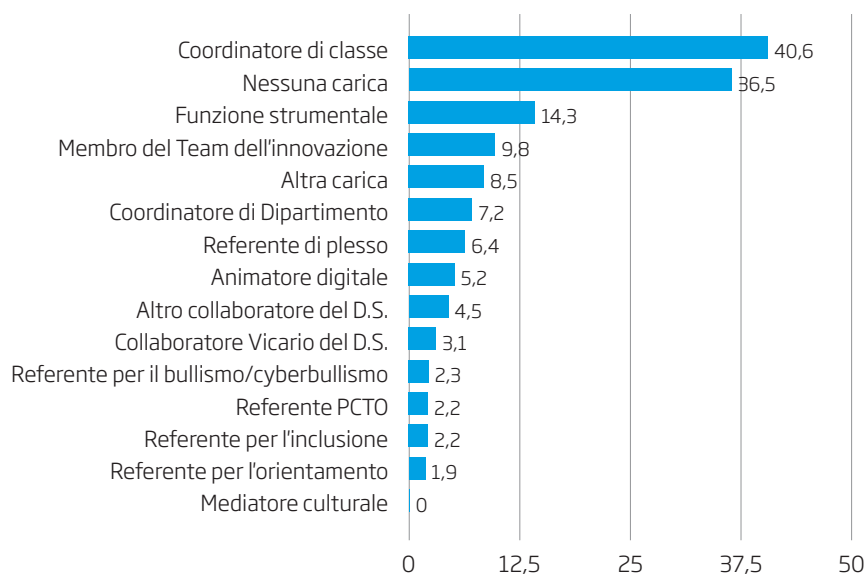
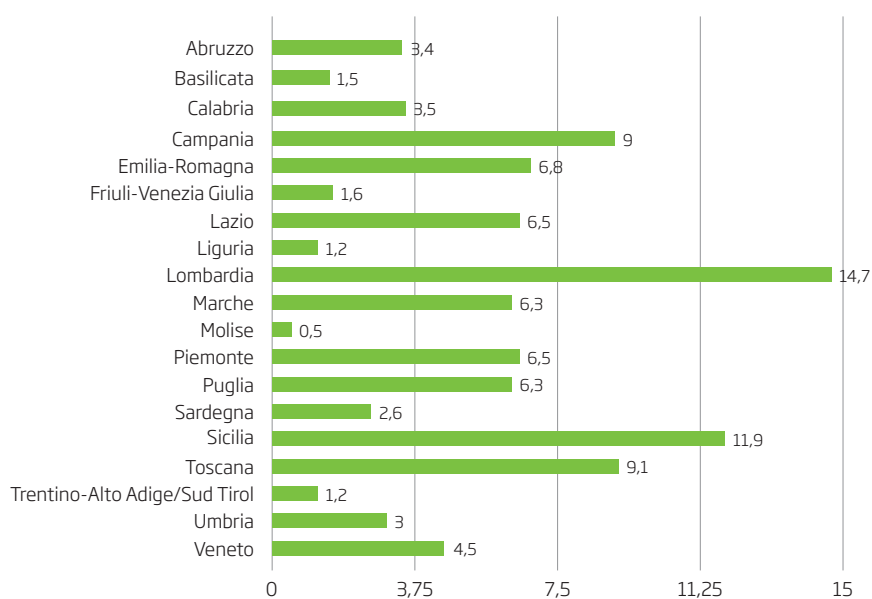


Grafico 3
Percentuale di docenti per tipo di carica ricoperta durante il lockdown. Base dati: 3.774 casi



Nei grafici sottostanti sono riportate le distribuzioni delle scuole in cui svolgono principalmente servizio i docenti per regione e per area territoriale⁸.

Grafico 4
Percentuale di scuole di appartenenza dei docenti per regione. Base dati: 3.774 casi

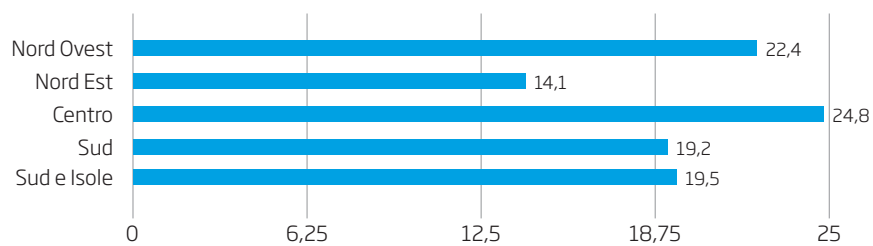


⁸ Classificazione delle aree territoriali ripresa dall'Invalsi: Nord Ovest (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria); Nord Est (Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna); Centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio); Sud (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia); Sud e Isole (Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna)

I rispondenti all'indagine

Grafico 5

Percentuale di scuole
di appartenenza dei docenti
per area territoriale.
Base dati: 3774 casi



Modalità didattiche

L'indagine condotta mira a far emergere le pratiche didattiche attuate dai rispondenti con le proprie classi durante il periodo di lockdown, in un set di risposte che articola le diverse modalità didattiche sia sincrone che asincrone, in attività di insegnamento e apprendimento, di contatto e socializzazione piuttosto che approfondimenti e consolidamento di domini cognitivi, attività laboratoriali e di ricerca svolte offline o in ambienti virtuali/digitali.

La sezione d'apertura sulle pratiche didattiche si compone di alcune macro aree, che focalizzano:

- le tipologie di attività didattiche condotte (attività sincrone, asincrone, laboratoriali e di ricerca offline, attività laboratoriali e di ricerca in ambienti digitali, video-lezioni frontali, assegnazione di risorse per lo studio e l'esercitazione);
- la frequenza con cui tali attività sono state proposte agli studenti nell'arco temporale di una settimana tipo (da un range di meno di due ore ad un massimale di oltre le otto ore settimanali);
- la modalità di conduzione delle attività in relazione alle dinamiche di classe (individuale, in piccolo gruppo, rivolta a tutta la classe nel suo complesso);
- le diverse strategie didattiche condotte in ambienti digitali a sostegno dei processi di apprendimento degli studenti (produzione di elaborati; attività laboratoriale/osservazione; ricerche online; videoconferenza e chat (in diretta); mail, forum, social network (in differita); costruzione di artefatti digitali, project work);
- la mappatura dell'uso di tali strategie didattiche rispetto a tre momenti temporali: prima del lockdown, durante il lockdown, fino alla dichiarazione della propria disponibilità nell'uso futuro delle modalità didattiche incrementate o meno durante la DaD.

PRATICHE PIÙ DIFFUSE

Il grafico sottostante raccoglie la distribuzione percentuale dei docenti rispetto alle pratiche didattiche attuate con la propria classe durante il lockdown, suddivisa per i diversi ordini di scuola (Infanzia, Primaria, Secondaria di Primo grado, Secondaria di Secondo grado).

Le lezioni in videoconferenza sono state le attività maggiormente perseguite in ogni ordine di scuola, dalla Primaria alla Secondaria di primo grado (89,7% alla Primaria, rispettivamente 96,7% alla Secondaria di Primo grado e 95,8% alla Secondaria di Secondo grado).

Le attività di contatto e socializzazione hanno il loro picco alla scuola dell'Infanzia (60,5%), e decrescono con il crescere degli ordini di scuola e l'impegno disciplinare

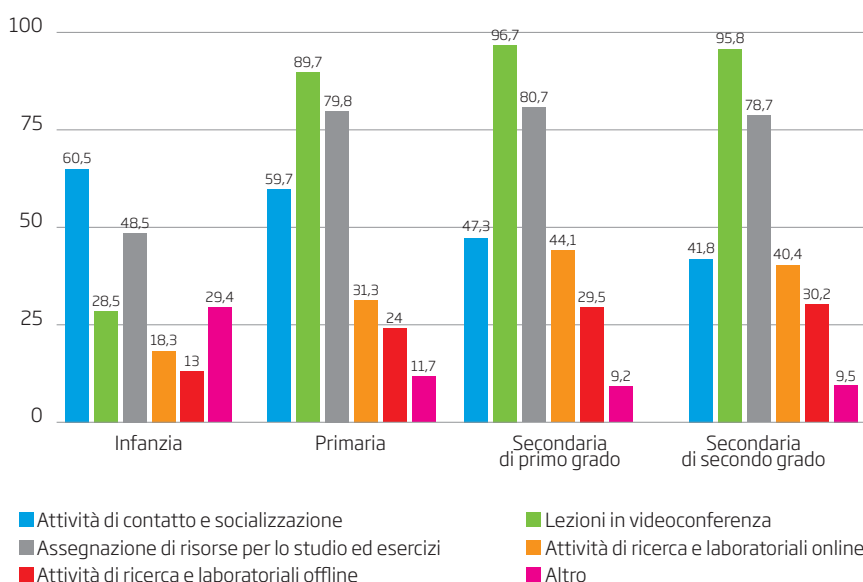
Modalità didattiche

(59,7% alla Primaria, 47,3% alla Secondaria di Primo Grado e 41,9% alla Secondaria di Secondo grado).

L'assegnazione di risorse per lo studio ed esercizi è trasversale agli ordini di scuola, oscillando dal 79,8% alla Primaria fino al 78,7% della Secondaria di Secondo grado e l'80% alla Secondaria di Primo grado.

Le attività di ricerca e laboratoriali costituiscono più del 50% delle attività in DaD, con una prevalenza per quelle mediate dalle tecnologie e già inserite nell'ambiente digitale che ne modula il contenuto (rispettivamente il 18,3% Infanzia, 31,3% Primaria, 44,1% Secondaria di Primo Grado e 40,4% Secondaria di Secondo grado), rispetto alle attività di osservazione e di laboratorio in contesto analogico non mediato dagli ambienti digitali (13% per l'Infanzia, 24% per la Primaria, 29,5% Secondaria di Primo grado e 30,2% per la Secondaria di Secondo grado).

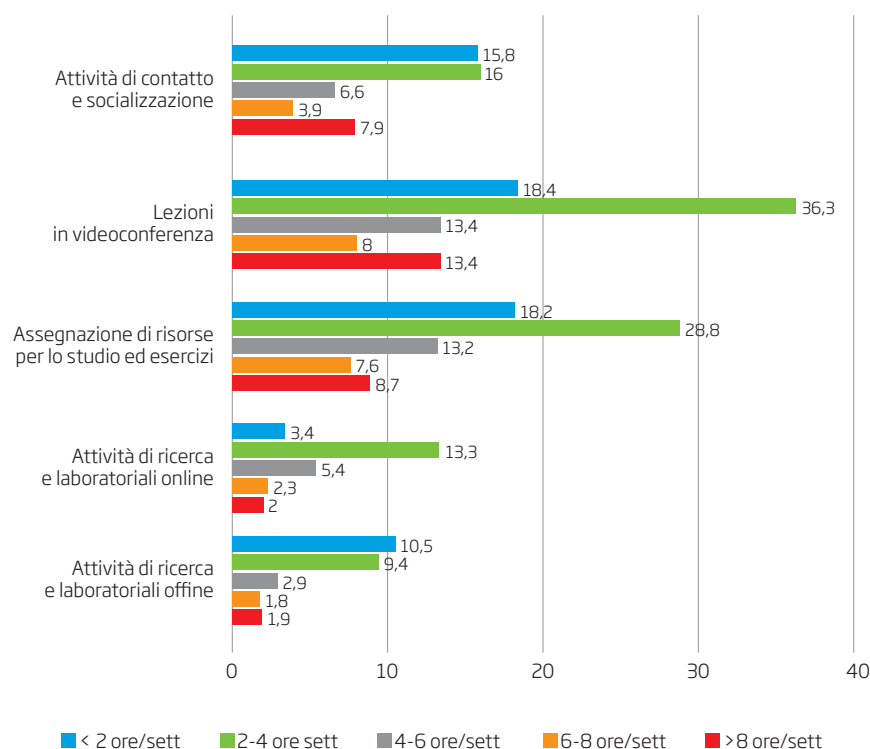
Grafico 6
Distribuzione percentuale dei docenti per pratiche didattiche attuate con la propria classe durante il lockdown, per ordine di scuola.
Base dati: 3774 casi
[Infanzia: 377; Primaria: 1125; Secondaria I gr: 823; Secondaria II gr: 1449]



FREQUENZA DELLE ATTIVITÀ

Rispetto alla dimensione "tempo" occupato dalle diverse attività condotte dai docenti rispondenti durante le giornate di DAD, dal grafico seguente emerge come la maggiore finestra temporale sia stata dedicata alla trasposizione a distanza delle stesse attività didattiche note e praticate tradizionalmente in presenza: lezioni in videoconferenza (per l'36,3% dei rispondenti svolte almeno 2 - 4 ore a settimana) e assegnazione di risorse per lo studio ed esercizi (per il 28,8% dei soggetti da svolgere per almeno 2 - 4 ore a settimane).

Grafico 7
Percentuale di docenti che hanno espresso la frequenza con cui hanno attuato le diverse pratiche didattiche durante il periodo di emergenza, per ordine di scuola [Base dati: 3774 casi]



La settimana tipo degli studenti italiani in periodo Covid è stata scandita anche da attività di ricerca e laboratorio per almeno 2 - 4 ore settimanali (22,7% fra attività laboratoriali online e offline), ma è dalla correlazione fra ordini di scuola e frequenza delle diverse attività didattiche proposte in DaD che è possibile delineare maggiormente il quadro della scansione settimanale degli studenti.

I grafici seguenti fotografano il carico di lavoro settimanale e la scansione delle diverse attività didattiche nei diversi ordini di scuola, fra: attività di contatto e socializzazione, video-lezioni frontali in videoconferenza, assegnazione di risorse per lo studio ed esercizi, attività di ricerca elaboratoriali in ambiente virtuali/digitale, attività di ricerca e laboratoriali da svolgere offline.

SCUOLA D'INFANZIA

La Scuola dell'Infanzia si caratterizza da tempistiche brevi in linea con i tempi attenti dell'età prescolare, con una frequenza sotto le due ore: sono presenti videoconferenze settimanali (24,4%), prevalgono le attività di contatto e socializzazione (19,9%), si registrano diverse attività legate all'assegnazione di risorse per studio ed esercitazione (14,6%) e si riscontrano attività laboratoriali e di ricerca in ambienti digitali (5%).

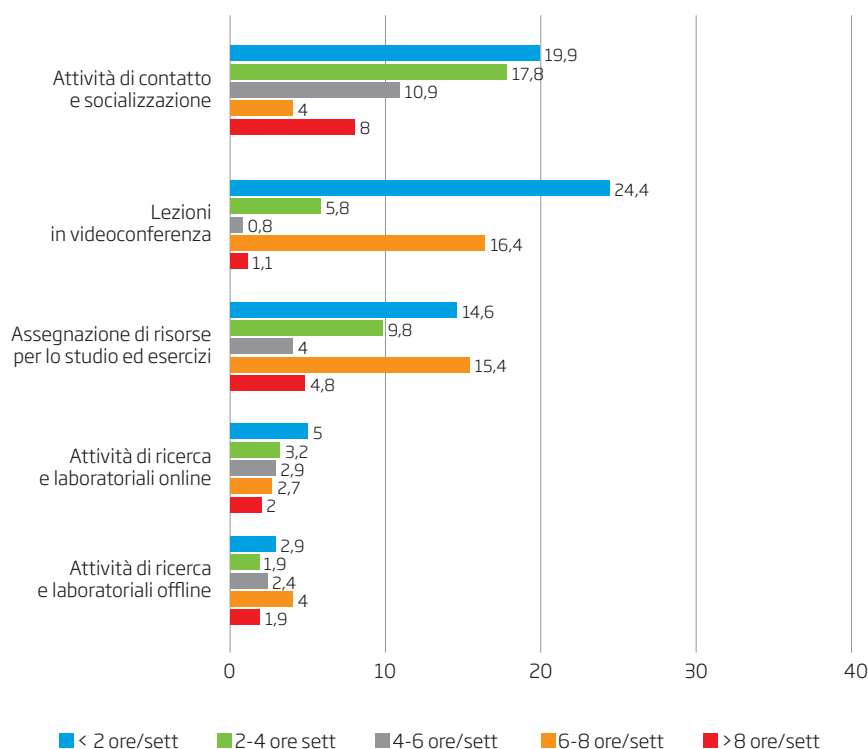
Le attività di laboratorio e di ricerca, digitali e offline, presentano nella fascia dei più piccoli una varietà di frequenze maggiore, con valori simili in tutti i range di frequenze (dal 1,9% al 4%).

Modalità didattiche

Grafico 8

INFANZIA

Percentuale di docenti che hanno espresso la frequenza con cui hanno attuato le diverse pratiche didattiche durante il periodo di emergenza, per ordine di scuola.
Base dati: 3774 casi
[Infanzia: 377;
Primaria: 1125;
Secondaria I gr: 823;
Secondaria II gr: 1449].

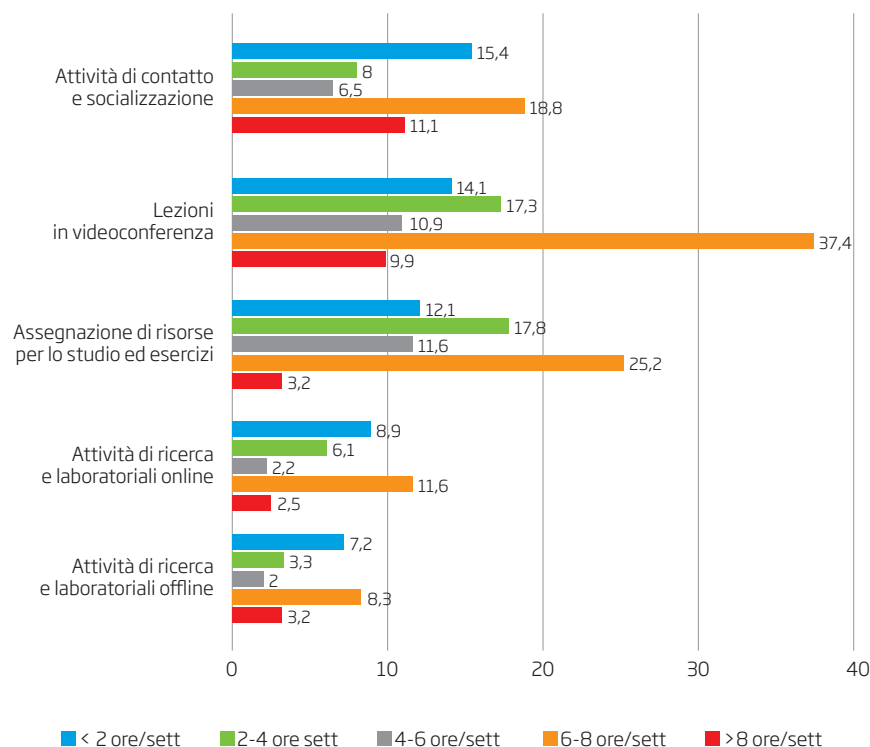


SCUOLA PRIMARIA

Alla Scuola Primaria le attività sono maggiormente distribuite, con una crescita dei tempi di lavoro dedicati alle lezioni frontali in videoconferenza: almeno 2 - 4 ore a settimana per il 17,3%, 4-6 ore per 10,9% e dalle 6 alle 8 ore per 37,4% dei docenti rispondenti, fino a considerare che il 65,6% dei docenti della Primaria ha fatto almeno 4 ore di video-lezioni a settimana. L'assegnazione di risorse per studio ed esercitazioni per il 54,6% dei docenti rispondenti ha occupato i propri studenti almeno 4 ore a settimana (rispettivamente il 17,8% dei soggetti dalle 2 alle 4 ore, dalle 4 alle 6 ore per l'11,6% e 25,2% fino a 8 ore). Alla Primaria le attività di contatto e socializzazione restano frequenti: si dedica agli aspetti relazionali almeno 4 ore a settimana per il 44,4% dei soggetti (rispettivamente dalle 2 alle 4 ore 8%, dalle 4 alle 6 ore per il 6,5%, dalle 6 alle 8 ore per il 18,8% e oltre le 8 ore per l'11,1%).

Crescono le attività laboratoriali e di ricerca veicolate dallo stesso ambiente tecnologico che diviene medium e oggetto di studio: l'attenzione agli apprendimenti legati alle competenze digitali e di media education sono parte della rimodulazione degli obiettivi dei rispondenti, e i laboratori digitali divengono forma e contenuto stesso del processo di apprendimento per almeno 4 ore settimanali per il 25,4% dei docenti (rispettivamente 6% dalle 2 alle 4 ore, 1,8% dalle 4 alle 6 ore, 15,3% dalle 6 alle 8 ore, 2,3% oltre le 8 ore). Le attività laboratoriali e di ricerca negli ambienti digitali occupano almeno 4 ore per il 19,4% dei soggetti (rispettivamente 4-6 ore per il 1,8%, 15,3% 6-8 ore, oltre le 8 ore per il 2,3%), seguite da quelle offline per il 14,3%.

Grafico 9
PRIMARIA
 Percentuale di docenti che
 hanno espresso
 la frequenza con cui
 hanno attuato le diverse
 pratiche didattiche durante il
 periodo di emergenza,
 per ordine di scuola.
 Base dati: 3774 casi
 [Infanzia: 377;
 Primaria: 1125;
 Secondaria I gr: 823;
 Secondaria II gr: 1449].



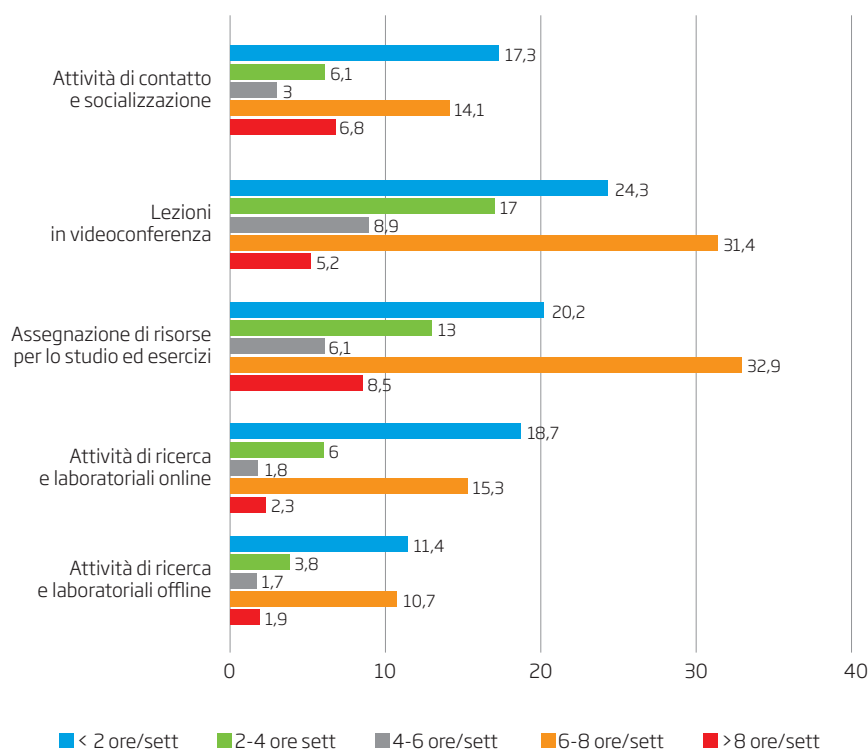
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

La Secondaria di Primo Grado ha occupato principalmente il calendario settimanale in Dad con le videolezioni e le assegnazioni di risorse per lo studio ed esercizi. Il 46,6% dei soggetti ha condotto almeno 6 ore di video-lezioni a settimana (rispettivamente: 31,4% soggetti per 6-8 ore, 5,2% oltre le 8 ore), mentre l'assegnazione dei compiti ha coinvolto gli studenti per almeno 6 ore settimanali per il 41,4% dei rispondenti (rispettivamente: 32,9% soggetti per 6-8 ore, 8,5% oltre le 8 ore). Le attività di contatto e socializzazione decrescono decrescono, ma permangono attività di almeno due ore settimanali per il 17,3% dei docenti e di almeno 6 ore per il 14,1% dei docenti. Le attività laboratoriali e di ricerca negli ambienti digitali occupano almeno 4 ore per il 19,4% dei soggetti (rispettivamente 4-6 ore per il 1,8%, 15,3% 6-8 ore, oltre le 8 ore per il 2,3%), seguite da quelle offline per il 14,3%.

Modalità didattiche

Grafico 10

SECONDARIA I GRADO
Percentuale di docenti
che hanno espresso
la frequenza con cui
hanno attuato le diverse
pratiche didattiche durante il
periodo di emergenza,
per ordine di scuola.
Base dati: 3774 casi
[Infanzia: 377;
Primaria: 1125;
Secondaria I gr: 823;
Secondaria II gr: 1449].

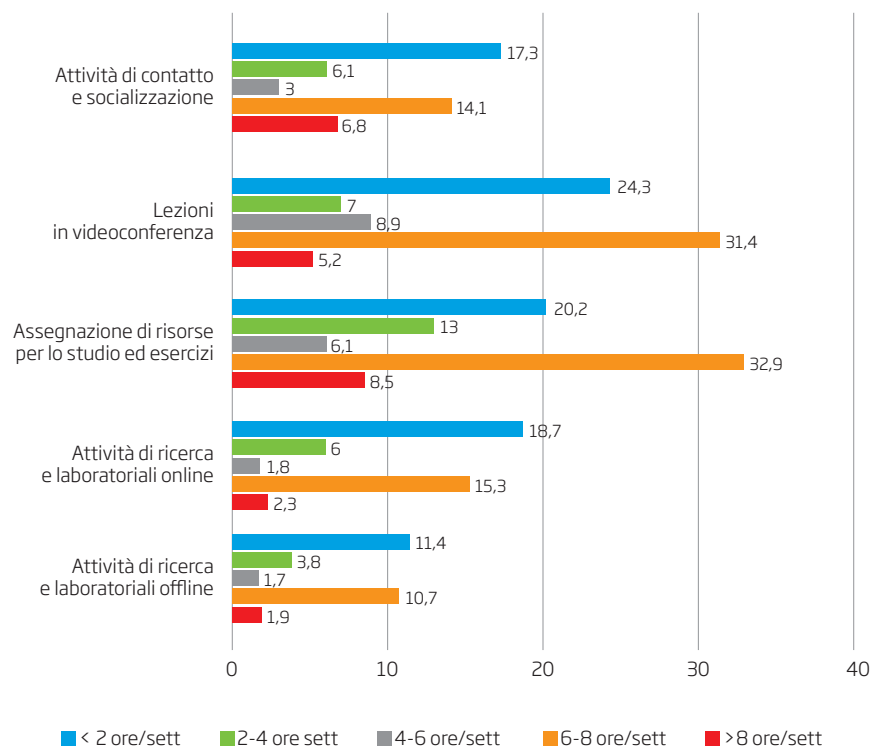


SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

La Secondaria di Secondo grado articola le frequenze di tutte le pratiche didattiche con un'intensità maggiore arrivando a coprire la quasi totalità della settimana scolastica in presenza: restano le attività di contatto e socializzazione (almeno 4 ore settimanali per il 23,5% dei rispondenti) inserite in una "settimana tipo in Dad" scandita di videolezioni (il 61,8% dei docenti disciplinari ha svolto più di 6 ore settimanali di videolezioni) e assegnazioni di risorse per lo studio ed esercitazioni (il 39% dei docenti delle superiori ha assegnato compiti per più di 6 ore settimanali).

Nel complesso, le attività di laboratorio e di ricerca impegnano gli studenti delle superiori per almeno 6 ore settimanali (29%), con una prevalenza delle attività mediate dagli ambienti digitali (almeno 4 ore per il 19,4% dei soggetti) rispetto a quelle proposte offline e lontano dai laboratori disciplinari (13,3%).

Grafico 11
SECONDARIA II GRADO
 Percentuale di docenti
 che hanno espresso
 la frequenza con cui
 hanno attuato le diverse
 pratiche didattiche durante il
 periodo di emergenza,
 per ordine di scuola.
 Base dati: 3774 casi
 [Infanzia: 377;
 Primaria: 1125;
 Secondaria I gr: 823;
 Secondaria II gr: 1449].



INTERAZIONI DOCENTE-STUDENTI

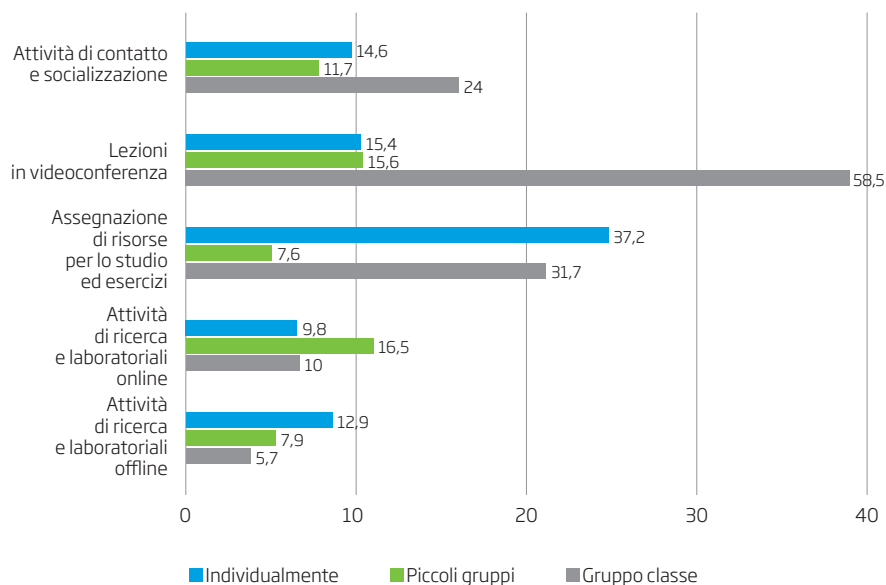
Per quanto concerne le modalità di articolazione delle pratiche didattiche proposte in DaD, i rispondenti si sono espressi rispetto ad un'articolazione condotta delle pratiche didattiche a livello individuale, piccolo gruppo o rivolte all'intero gruppo classe: il grafico sottostante evidenzia come la maggior parte delle video-lezioni sia stata proposta primariamente a tutta la classe nel suo complesso (58,5%), mentre il 15% ne ha usufruito in piccolo gruppo o in modalità uno-a-uno.

L'assegnazione di risorse ed esercizi è stata per la stragrande maggioranza dei rispondenti una pratica da far svolgere sia individualmente (37,2%) e sia alla classe nel suo complesso (31,7%). Il lavoro a piccolo gruppo coinvolge principalmente le attività sincrone in video-conferenza (15,6%) e le attività di ricerca e laboratoriali online (16,5%).

Modalità didattiche

Grafico 12

Distribuzione percentuale per modalità (individuale, piccolo gruppo, gruppo classe) delle pratiche didattiche attuate con la propria classe durante il lockdown.
Base dati: 3774 casi.



TIPOLOGIE DI PRATICHE ONLINE

L'indagine approfondisce le tipologie di attività svolte dagli studenti in ambienti digitali: si spazia dalla Produzione di elaborati alle Attività laboratoriale/osservazione, dalle Ricerche online alla Costruzione di artefatti digitali e alla conduzione di Project-work, oltre all'uso (In diretta) di Videoconferenze e chat e (In differita) di Mail, forum, social network.

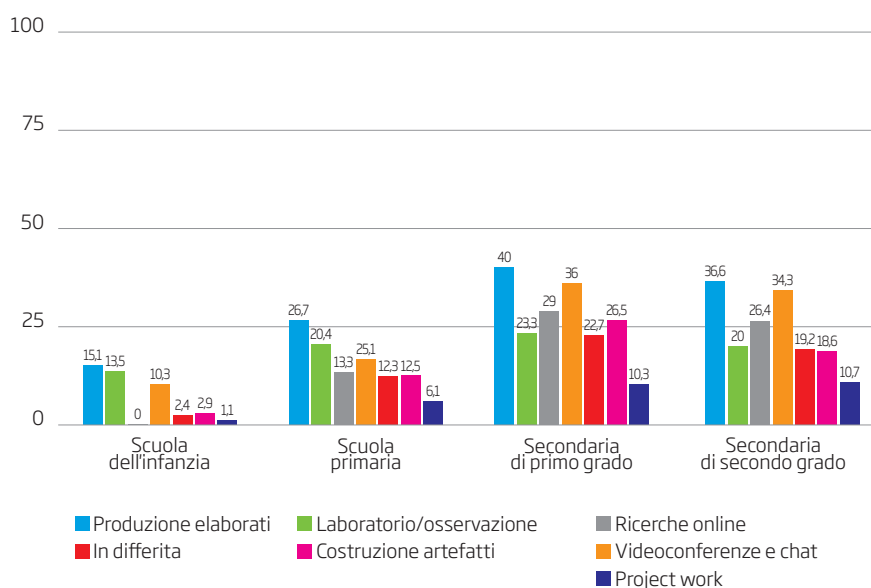
Per una maggiore chiarezza nella lettura del dato, si propone nel grafico seguente la correlazione fra gli ordini di scuola e le tipologie di attività didattiche condotte dagli studenti negli ambienti digitali, per meglio dipanare la complessità dell'articolazione delle strategie didattiche attuate.

La produzione di elaborati è l'attività principale trasversalmente ai diversi ordini di scuola (rispettivamente 15% all'Infanzia, 26,7% Primaria, 40% alla secondaria di I gr. e 36,6% alla secondaria di II gr.), seguita poi dalla fruizione e partecipazione ai sistemi sincroni di videoconferenza e chat (10% Infanzia, 25% Primaria, 36% Sec. di I gr., 34% sec. di II gr.). Si praticano poi le ricerche online, più alla Secondaria (II gr 26% e 29% I gr) che alla primaria (13%) e solo - intuitivamente - l'1% all'Infanzia, dove invece prevalgono attività di osservazione e laboratorio (13,5%).

Il laboratorio/osservazione è attuato anche alla primaria (20%) e alla secondaria (rispettivamente 23% alla Secondaria di primo grado e 20% alla Secondaria di secondo grado), dove resta costante anche la conduzione di Project Work (10%). La costruzione di artefatti si declina come attività trasversale in tutti gli ordini di scuola, con un'accezione disciplinare specifica e una crescita legata al crescere degli ordini di scuola, dal quasi 3% all'Infanzia, al 12,5% alla Primaria, al 26,5% alla Sec. Di I gr. e 18,6% alla Sec. di II gr.

Grafico 13

Distribuzione percentuale per tipologie di pratiche didattiche negli ambienti digitali attuate con la propria classe durante il lockdown, per ordine di scuola. Base dati: 3774 casi [Infanzia: 377; Primaria: 1125; Secondaria I gr: 823; Secondaria II gr: 1449].



CONTINUITÀ CON LE PRATICHE ONLINE PRECEDENTI (E PROIEZIONI PER IL FUTURO)

L'emergenza sanitaria ha obbligato repentinamente la scuola a virare strettamente sul versante delle pratiche didattiche mediate dalle tecnologie, e il grafico successivo vuole far emergere come i soggetti rispondenti abbiano riflettuto sulle pratiche didattiche rispetto alla considerazione di tre momenti: le pratiche didattiche che attuavano prima della chiusura delle scuole, le pratiche didattiche che hanno implementato in questi mesi forzatamente a distanza e su quelle che, nella loro opinione al termine della scuola a giugno 2020, pensano di continuare a proporre anche nella scuola del "post-emergenza", indipendentemente dall'essere in presenza in classe o ancora distanziati e mediati dalla tecnologia. Cosa si porta di buono con sé questo complesso periodo? Quali sono i benefici inattesi, insperati e non cercati delle pratiche di DaD di questo periodo di emergenza sulla propria didattica quotidiana? Cosa non si faceva prima (o che si faceva in modo residuale) che ora si fa meglio e più diffusamente? Cosa è rimasto il medesimo? Cosa è stato per forza di cose tralasciato? Qual è la novità?

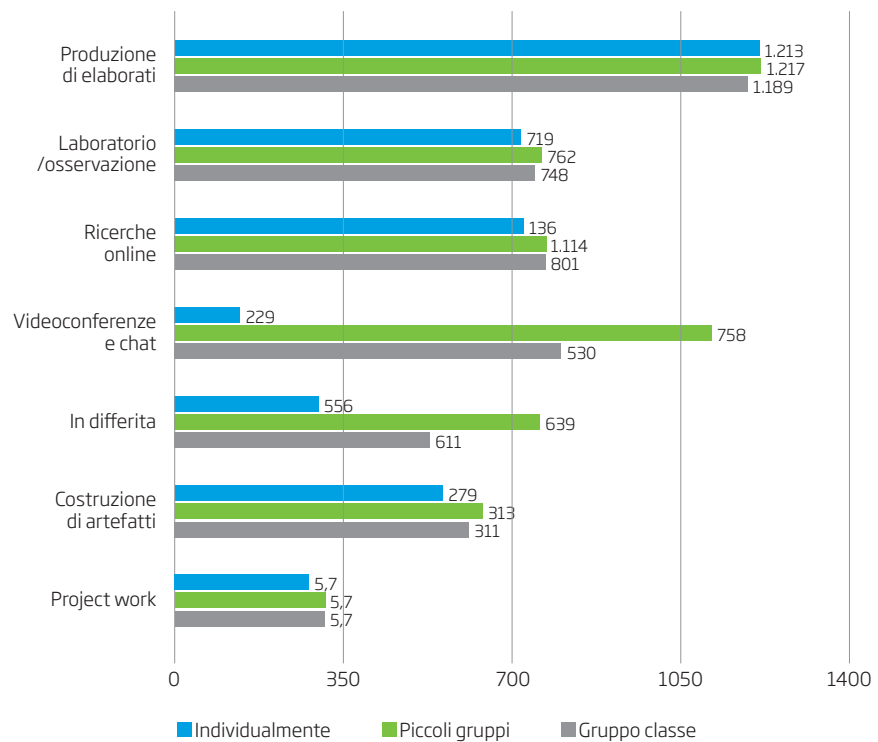
Lo stacco primario è quello delle videoconferenze e chat, che passano da 136 soggetti che dichiarano di averne fatto un uso anche prima del lockdown nella propria didattica in presenza, a 1114 rispondenti che ne ha fatto uso durante la Dad, e 801 docenti che dichiarano di voler mantenere qualche forma di comunicazione sincrona anche dopo la fine dell'emergenza. Il grafico mostra come la produzione di elaborati e la conduzione di project work siano strategie didattiche costanti nei tre momenti del "prima del Covid tradizionalmente in classe", nel "durante l'emergenza Covid a distanza" e nella proiezione futura del "intendo adottare tale pratica anche ritornando alla didattica in presenza".

Si rileva un piccolo incremento nel momento "durante" per le attività di laboratorio e osservazione (salgono dal prima di 719 a 762 nel durante per restare nel "dopo" a 748 occorrenze) e le ricerche online (salgono dal prima di 724 a 772 nel durante per restare

Modalità didattiche

nel "dopo" a 769 occorrenze). La costruzione di artefatti ha anch'essa un incremento, da 556 soggetti per il "prima" a 639 per il "durante" e 611 soggetti che si dichiarano intenzionati a continuare nella costruzione di artefatti anche al ritorno in classe. Cresce anche la propensione a continuare a proporre le attività didattiche da condurre in differita via mail, forum o social network (530 soggetti dicono di desiderare di mantenere tali pratiche anche nel ritorno alla didattica in presenza, rispetto ad un iniziale 299 di soggetti che diceva di utilizzare regolarmente la riflessione asincrona prima del Covid).

Grafico 14
Distribuzione percentuale
per tipologie di pratiche
didattiche attuate
con la propria classe
in tre momenti temporali
prima - durante e dopo
(propria intenzione) il lockdown,
Base dati: 3774 casi.



Tecnologie

L'indagine si addentra nella sua seconda sezione, quella dedicata a focalizzare il setting tecnologico che ha caratterizzato il contesto e l'ambiente formativo in cui le pratiche didattiche e le soluzioni metodologiche dei docenti hanno potuto attuarsi, oltre che modulare l'intero asset della gestione, comunicazione e organizzazione della scuola a distanza mediata dalle tecnologie nel suo complesso.

Passa giusto un mese, dal 6 marzo 2020 della chiusura delle scuole al decreto 22 del 9 aprile 2020, trasformato in legge 41/2020 che sancisce la DaD come "non opzionale": in una didattica forzosamente e repentinamente traslata a distanza, gli aspetti organizzativi, comunicativi, didattici e gestionali di Plessi, Istituti Comprensivi e Istituti Superiori sono stati trasposti nello spazio digitale, con impatti enormi sulle relazioni e sui processi dei soggetti coinvolti: docenti, personale scolastico e amministrativo, famiglie, studenti, processi di apprendimento.

L'ambiente tecnologico è diventato il mediatore di tutte queste istanze, il contenitore che le ha connesse e coese, e la pluralità di situazioni che caratterizza il contesto socio-culturale, economico-strutturale e regionale italiano ha almeno un riflesso nello specchio di come le diverse realtà scolastiche, su tutto il territorio e in tutti gli ordini di scuola, siano state in grado di allestire, progettare, riadattare, potenziare e "far funzionare" la scuola a distanza. La stessa distribuzione non organica e uniforme di esperienze tecnologiche consolidate, delle competenze digitali e di media education dei docenti e del mondo scuola in generale ha impattato fortemente sugli aspetti di mediazione tecnologica.

Come si caratterizza l'assetto tecnologico della scuola italiana durante la DaD?

La sezione si compone di un set di domande volte a focalizzare le applicazioni tecnologiche più utilizzate rispetto a tutto il ventaglio di quelle possibili sul mercato, open e proprietarie, per il settore education e social media, e ad un set di domande volte a mappare i criteri e le motivazioni che hanno sotteso le scelte a sostegno dei processi tecnologici implementati.

APPLICAZIONI PIÙ UTILIZZATE

Il Registro elettronico ha contenuto gli aspetti di comunicazione scuola - famiglia e repository digitale per il 77,6% dei rispondenti.

Google Meet, con il 66,5% di rispondenti che ne hanno fatto uso, stacca di moltissimo tutti i competitor di sistemi di videoconferenza, posizionati a grande distanza: Zoom (20,5%), weSchool (11,2%), Microsoft Teams (7,2%) e Webex (6,4%).

Tecnologie

La posta elettronica è diventata la prassi comunicativa asincrona con gli studenti (docente-studente e docente-studenti) per il 65,6% dei rispondenti.

Il podio dei primi tre strumenti individuati dai rispondenti ricalca le principali funzioni di un ambiente di apprendimento online: repository digitale e comunicazione e consegna elaborati/compiti, interazione sincrona in videoconferenza, interazione asincrona individuale/gruppo classe.

E poi arriva WhatsApp.

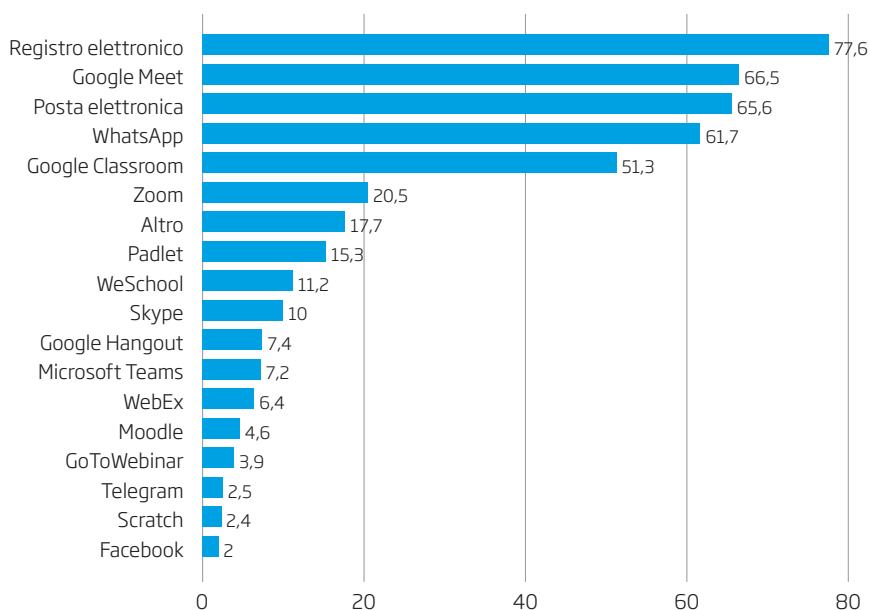
Al quarto posto WhatsApp totalizza 61,7% di docenti che lo indicano come applicazione di apprendimento, o anche solo come spazio comunicativo scuola-famiglia. Ed è WhatsApp, a completare il setting funzionale delle caratteristiche di un ambiente di apprendimento online con la funzione chatting e comunicazione sincrona del piccolo gruppo.

Google Classroom è utilizzata dal 51,3% dei rispondenti, come contenitore e connettore della DaD, al quinto posto.

Il resto degli applicativi scende dai primi cinque con 30 punti percentuali, dal 20% di Zoom al 2% di Facebook (Skype al 10%, Moodle al 4,6%, Scratch al 2,4%).

Grafico 15

Distribuzione percentuale
delle applicazioni tecnologiche
utilizzate durante il lockdown,
Base dati: 3774 casi.



CRITERI DI SCELTA DELLE TECNOLOGIE

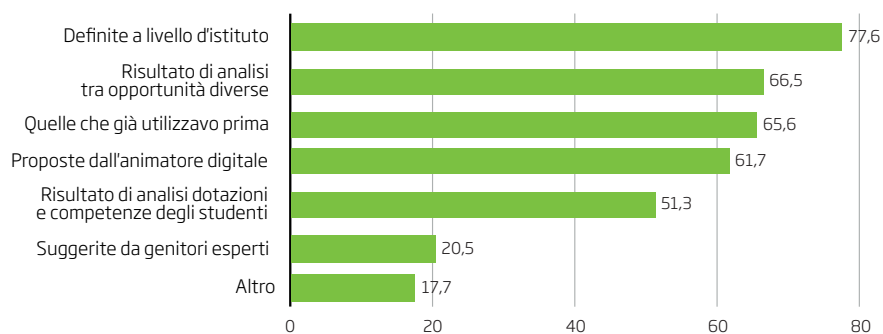
Il grafico sottostante fotografa le motivazioni e i criteri sottesi alla scelta e all'allestimento degli ambienti e strumenti tecnologici a supporto della DaD. Ogni Istituto Comprensivo e ogni Istituto Superiore in questi mesi ha fatto i conti con il proprio background e la propria expertise in materia di ambienti per la gestione della conoscenza e dei processi di apprendimento in modalità digitale, oltre che a confrontarsi in senso stretto con le diverse sinergie e i diversi attori della propria comunità educante, anche in termini di diffusione di competenze digitali e di media education.

La maggioranza dei setting tecnologici allestiti deriva da una definizione a livello d'I-

stituto (77,6%), anche come risultato di un'analisi tra opportunità diverse da parte dei docenti (66,5%). Il 65,6% dei soggetti afferma che ci si è appoggiati all'esistente e il 61,7% dei soggetti sottolinea che sia stato l'Animatore digitale o il Team dell'innovazione a definire e strutturare gli ambienti per la DaD. Il 51,3% dei soggetti riporta tali scelte come il risultato di un'analisi delle dotazioni e delle competenze digitali, e il 20,5% dei soggetti dice che ci si è affidati a suggerimenti di genitori esperti.

Grafico 16

Distribuzione percentuale
delle applicazioni tecnologiche
utilizzate durante il lockdown,
Base dati: 3774 casi.



Partecipazione e inclusione

La sezione del questionario dedicata a quanto rilevato dai docenti rispetto alla partecipazione di studentesse e studenti alle attività di didattica a distanza e alle tematiche relative all'inclusione consta principalmente, al suo interno, di quattro macro-aree.

Una prima parte è volta a registrare, tramite scale Likert, come la DaD, secondo i docenti, abbia influito, se paragonata alla didattica svolta in classe, sui seguenti aspetti: livelli di apprendimento; autonomia e responsabilità degli studenti; qualità dell'interazione e della comunicazione tra studenti; qualità dell'attenzione, qualità della relazione educativa; qualità della relazione tra pari; capacità di cooperazione e collaborazione; livelli di motivazione e coinvolgimento.

Seguono alcune domande che intendono esplorare le strategie attuate dalle scuole per rilevare, incentivare e motivare la partecipazione degli studenti e una terza parte che è dedicata agli esclusi da questo tipo di didattica, volta, quindi, a individuarne caratteristiche socio-economiche, familiari e a rilevare gli interventi di recupero che si è riusciti a realizzare.

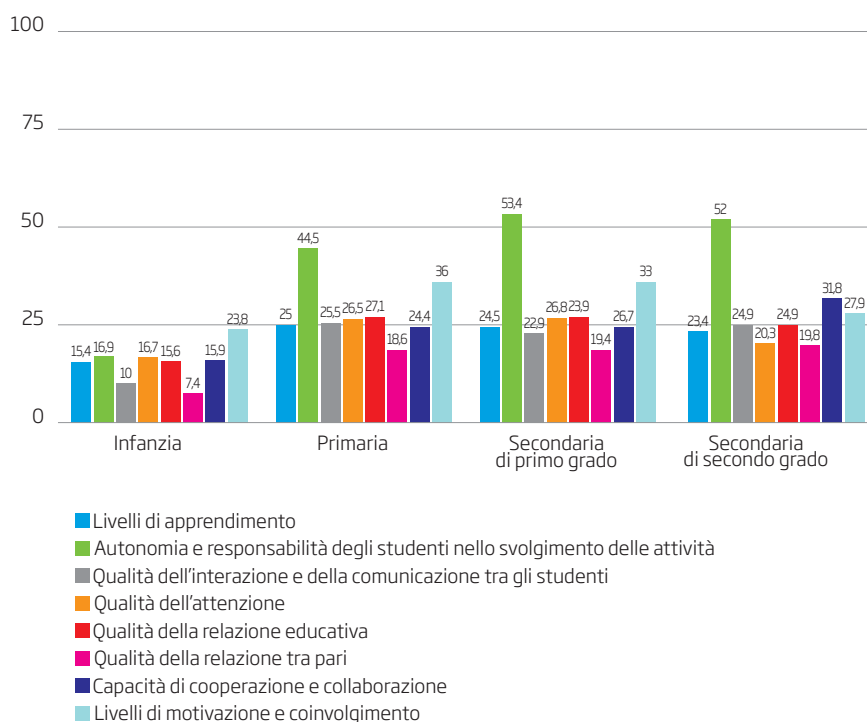
L'ultima porzione della sezione "partecipazione e inclusione" riguarda gli studenti con BES, gli interventi specifici a loro rivolti e il giudizio sulla loro efficacia.

DOCENTI CHE RILEVANO ALCUNI ELEMENTI DI MIGLIORAMENTO NELLA DAD RISPETTO ALLA DIDATTICA SVOLTA IN CLASSE

Si osserva che sono soprattutto i docenti della scuola secondaria di secondo grado e, in parte minore, quelli della scuola secondaria di primo grado a registrare dei miglioramenti su alcuni aspetti educativi dovuti a questo periodo forzato di didattica a distanza. La quota dei docenti che rileva miglioramenti didattici attraverso la DaD scende nella scuola primaria e nella scuola dell'infanzia.

Oltre la metà dei docenti delle scuole secondarie osserva un miglioramento nella responsabilità con cui gli studenti svolgono i compiti assegnati. Circa un terzo dei docenti delle scuole del secondo ciclo e della primaria, inoltre, vede miglioramenti nei livelli di motivazione degli studenti. Infine, il 31,8% dei docenti della scuola secondaria di secondo grado vede potenziarsi la capacità di cooperazione e collaborazione.

Grafico 17
Percentuale di docenti che rilevano un miglioramento (4+5 su scala 1-5) su diversi aspetti della DaD, per ordine di scuola. Base dati: 3774 casi



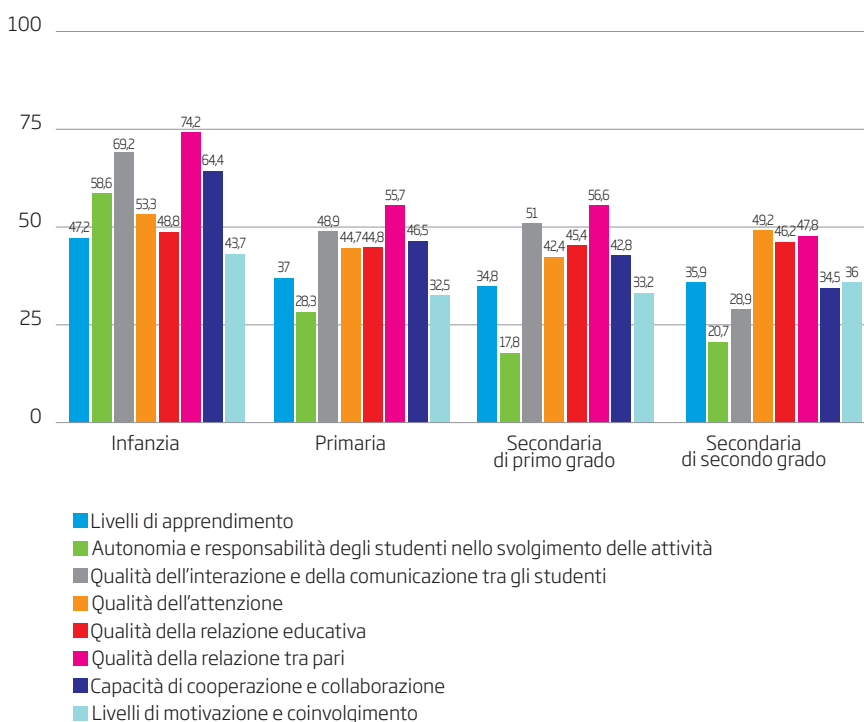
DOCENTI CHE RILEVANO UN PEGGIORAMENTO NELLA DAD RISPETTO ALLA DIDATTICA SVOLTA IN CLASSE

A fronte di una quota di docenti che rilevano miglioramenti attraverso la DaD, è presente anche una parte, mediamente più consistente, di docenti che rilevano al contrario un peggioramento della qualità didattica, su diversi aspetti.

Nella scuola dell'infanzia oltre il 74% dei docenti registra un peggioramento nella qualità della relazione tra pari; tale aspetto risulta il più critico anche per la scuola primaria e secondaria di primo grado, mentre nella scuola secondaria di secondo grado, si evidenzia soprattutto un deterioramento della qualità dell'attenzione da parte degli studenti.

Grafico 18

Percentuale di docenti che rilevano un peggioramento (1+2 su scala 1-5) su diversi aspetti della DaD, per ordine di scuola.
Base dati: 3774 casi.

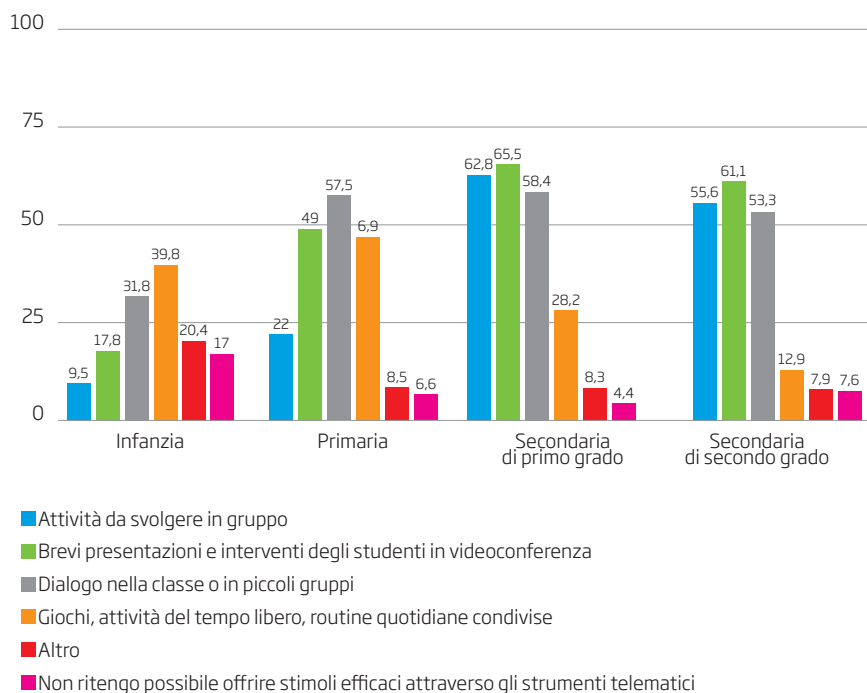


INTERVENTI PER FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE DEGLI STUDENTI ALLE ATTIVITÀ DIDATTICHE

Attività di coinvolgimento degli studenti sono state organizzate soprattutto nella scuola secondaria di primo grado.

Nelle scuole secondarie, in generale, la partecipazione degli studenti è stata stimolata attraverso l'organizzazione di presentazioni e di interventi in videoconferenza, mentre nella scuola primaria è prevalso il dialogo che ha coinvolto l'intera classe, o piccoli gruppi di bambini, e nell'infanzia il gioco, le attività per riempire il tempo libero, la condivisione di routine.

Grafico 19
Percentuale di docenti che hanno attivato diverse modalità per favorire la partecipazione degli studenti durante la DaD, per ordine di scuola. Base dati: 3774 casi.



MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLA PARTECIPAZIONE DEGLI STUDENTI

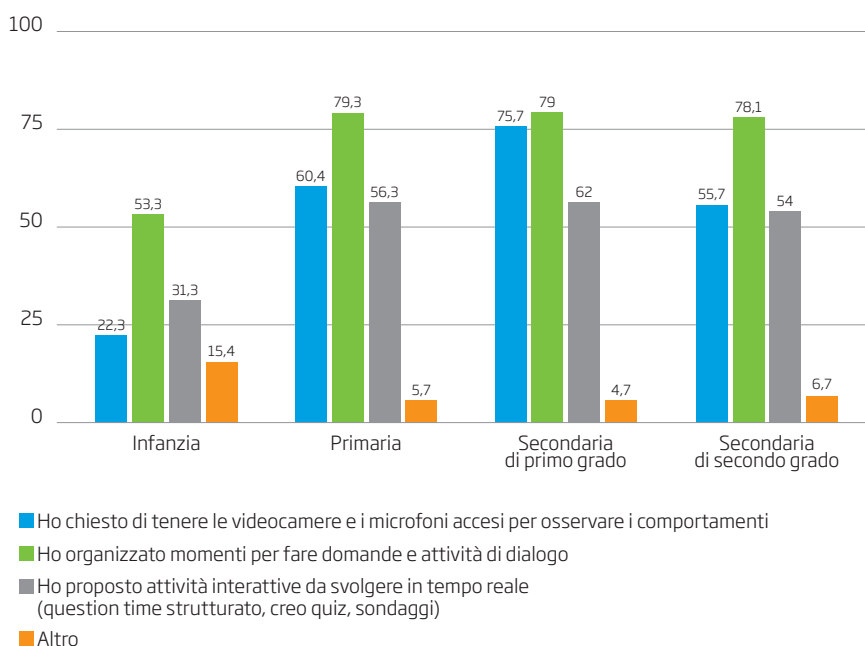
Sono soprattutto i docenti della scuola secondaria di primo grado ad avere attivato strategie per rilevare la partecipazione e la qualità dell'attenzione degli studenti durante le lezioni.

In tutti gli ordini scolastici le attività didattiche in presenza a distanza sono state scandite dall'organizzazione di momenti per porre domande e da attività di dialogo e discussioni.

Partecipazione e inclusione

Grafico 20

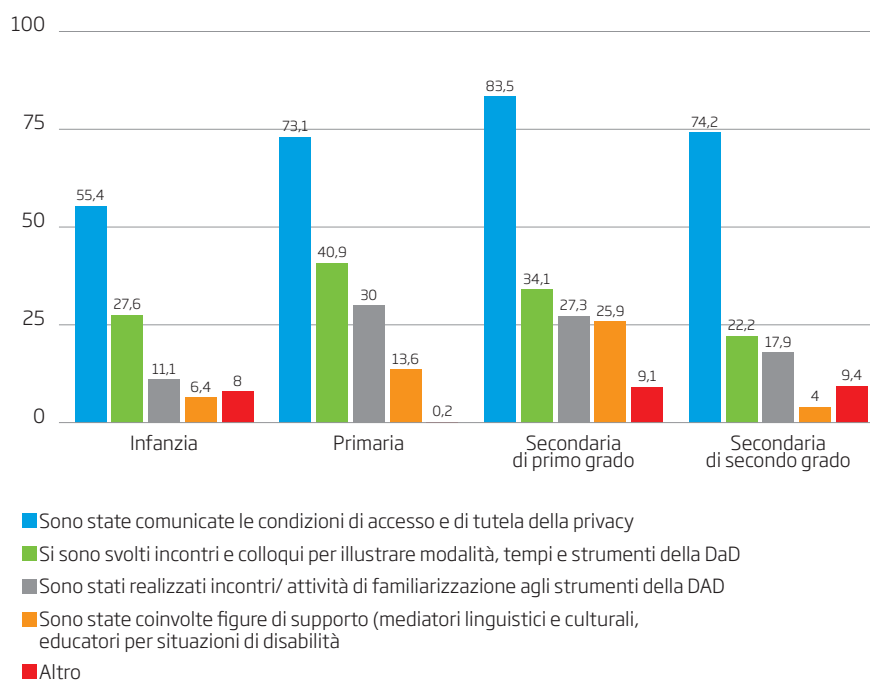
Percentuale di docenti che hanno attivato diverse modalità di rilevazione della partecipazione degli studenti durante la DaD, per ordine di scuola. Base dati: 3774 casi



DOCENTI CHE DICHIARANO DI AVER SVOLTO INTERVENTI PER FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE

Nell'ambito delle azioni di supporto alle famiglie, per la gestione della DaD, una maggioranza di docenti dichiara, in tutti gli ordini scolastici, di aver comunicato le informazioni relative alla privacy, ma meno della metà dei docenti, invece, esplicita di aver svolto azioni più accurate, come momenti di confronto e approfondimento sugli strumenti. Scarso è stato l'utilizzo di figure di supporto esterno, come mediatori culturali ed educatori.

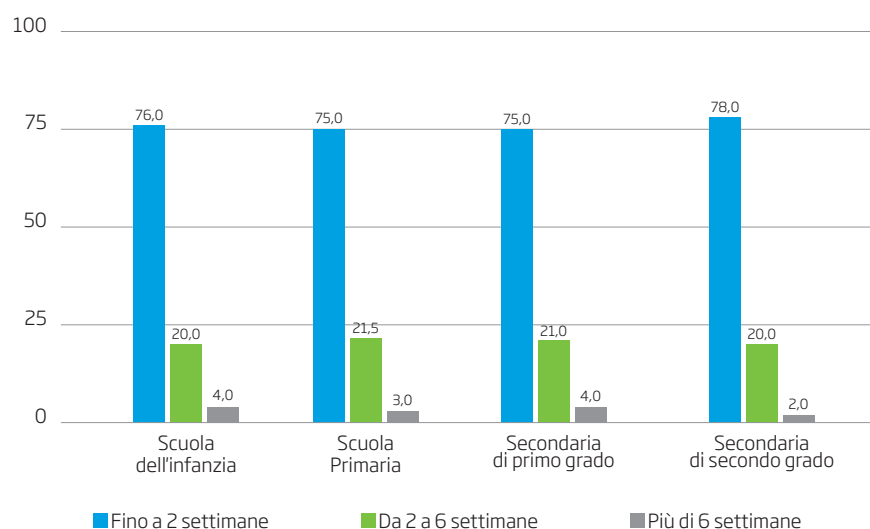
Grafico 21
Percentuale di docenti che hanno attivato diverse modalità di supporto alla partecipazione degli studenti durante la DAD, per ordine di scuola.
Base dati: 3774 casi.



TEMPO NECESSARIO ALLA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALL'ESCLUSIONE DALLA DAD

In tutti gli ordini di scuola più del 70% dei docenti dichiara che sono state necessarie non più di due settimane per organizzare interventi che favorissero la partecipazione degli studenti alla DaD limitando il rischio di esclusione.

Grafico 22
Percentuale di docenti per tempo necessario all'organizzazione di interventi di prevenzione e contrasto all'esclusione dalla DaD, per ordine di scuola.
Base dati: 3774 casi.

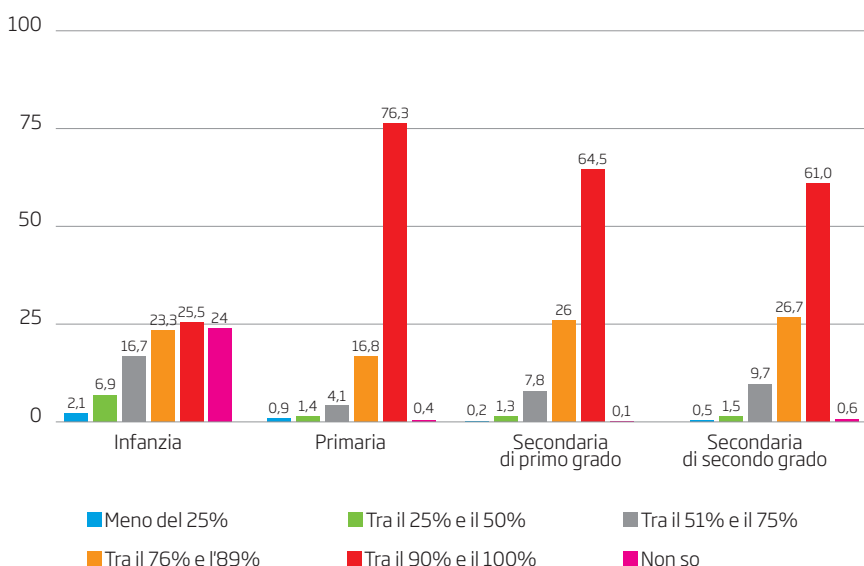


Partecipazione e inclusione

PARTECIPAZIONE DEGLI STUDENTI ALLA DIDATTICA A DISTANZA

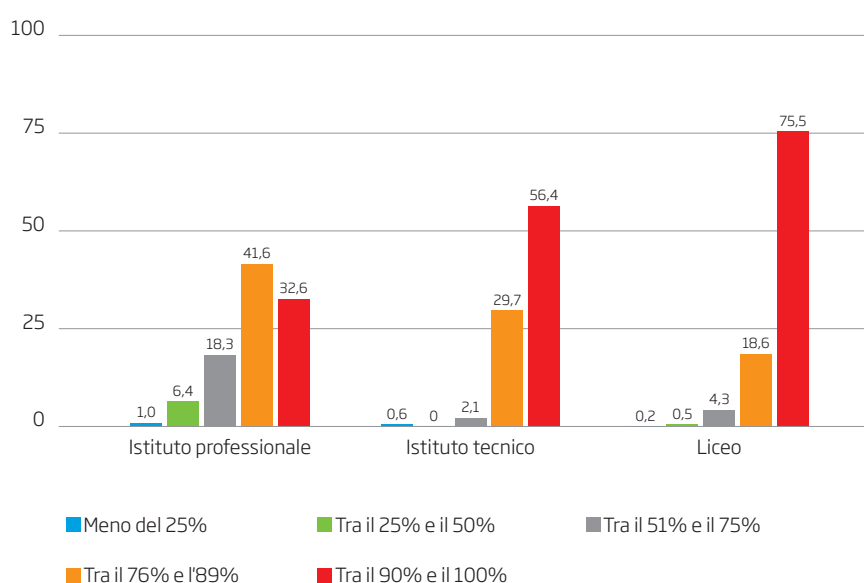
Se si considera il dato relativo alla partecipazione compresa tra il 90% e il 100% come una “partecipazione piena” degli studenti, la scuola primaria registra la percentuale più ampia, mentre la scuola dell’infanzia riporta una scarsa partecipazione.

Grafico 23
Percentuale di docenti per partecipazione degli studenti alla DaD, per ordine di scuola.
Base dati: 3774 casi.



Nel caso della scuola secondaria di secondo grado, è interessante riferire il dato sulla partecipazione per ordine di scuola che registra differenze significative tra i Licei, che si attestano su una partecipazione piena molto ampia, e gli Istituti Tecnici e i Professionali che riportano percentuali marcatamente inferiori.

Grafico 24
Percentuale di docenti della scuola secondaria di secondo grado per partecipazione degli studenti alla DaD, per tipo di scuola secondaria.
Base dati: 1449 cas



MOTIVI DELLA MANCATA PARTECIPAZIONE

Il digital divide è complessivamente la ragione principale dell'esclusione della didattica a distanza, seguito dalla presenza di fratelli in età scolare: un fattore di esclusione è la condivisione di dispositivi, che penalizza in particolare i più piccoli (scuola dell'infanzia). Nella percezione dei rispondenti della secondaria di secondo grado risulta rilevante la mancanza di competenze digitali adeguate da parte degli studenti.

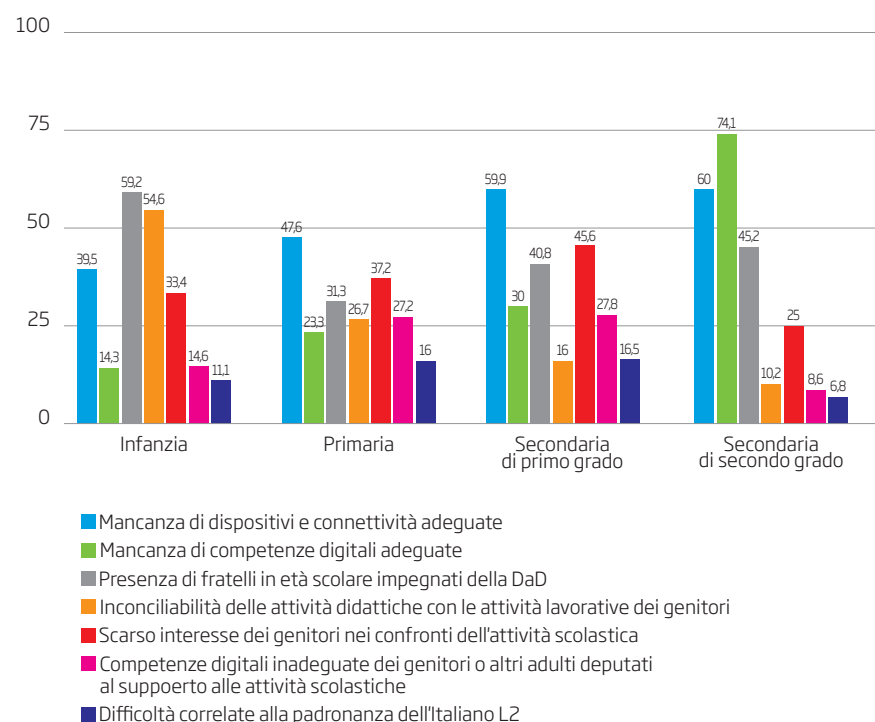


Grafico 25

Percentuale di docenti per motivi della mancata partecipazione degli studenti, per ordine di scuola. Base dati: 3774 casi.

GLI ESCLUSI DALLA DAD

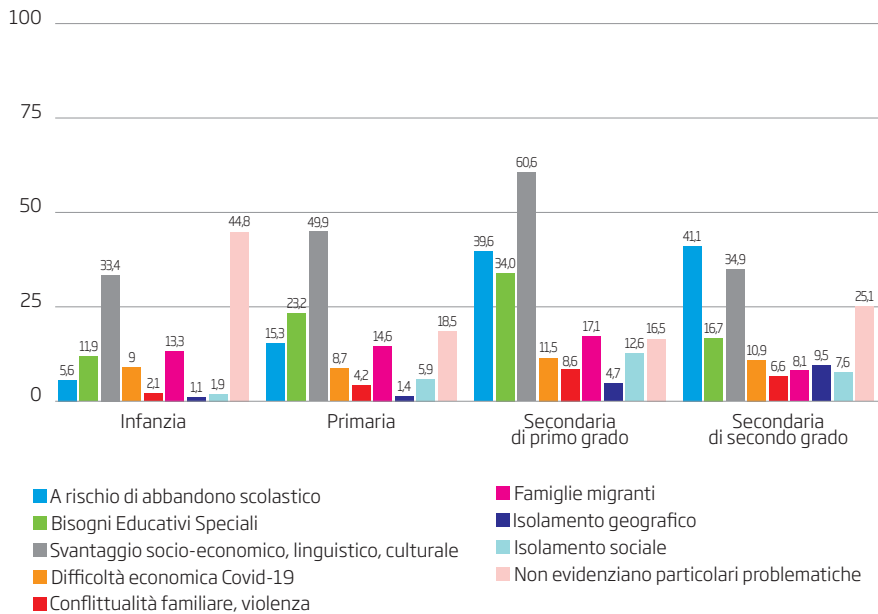
La condizione di svantaggio socio-economico, l'appartenenza a famiglie migranti e l'essere studenti con BES rappresentano le principali cause di esclusione.

Nella scuola primaria e nella secondaria di primo grado, gli studenti in condizione di svantaggio socio-economico sono stati nettamente i più esposti all'esclusione insieme agli studenti con BES e a rischio di abbandono scolastico. Nelle scuola secondaria di secondo grado sono rimasti esclusi dalla DaD gli studenti e le studentesse che la scuola aveva già riconosciuto come a rischio di abbandono insieme agli studenti in condizioni di svantaggio economico e sociale.

Partecipazione e inclusione

Grafico 26

Percentuale di docenti per caratteristiche degli esclusi dalla DaD, per ordine di scuola.
Base dati: 3774 casi.



INTERVENTI DI RECUPERO PER STUDENTI CHE NON PARTECIPAVANO ALLA DAD

In tutti gli ordini di scuola gli interventi che si è soprattutto messo in atto per recuperare gli studenti che non stavano partecipando alla didattica a distanza hanno riguardato la fornitura di dispositivi in comodato d'uso e la ricerca di collaborazione da parte delle famiglie.

Grafico 27

Percentuale di docenti per interventi di recupero degli esclusi dalla DaD, per ordine di scuola.
Base dati: 3774 casi.

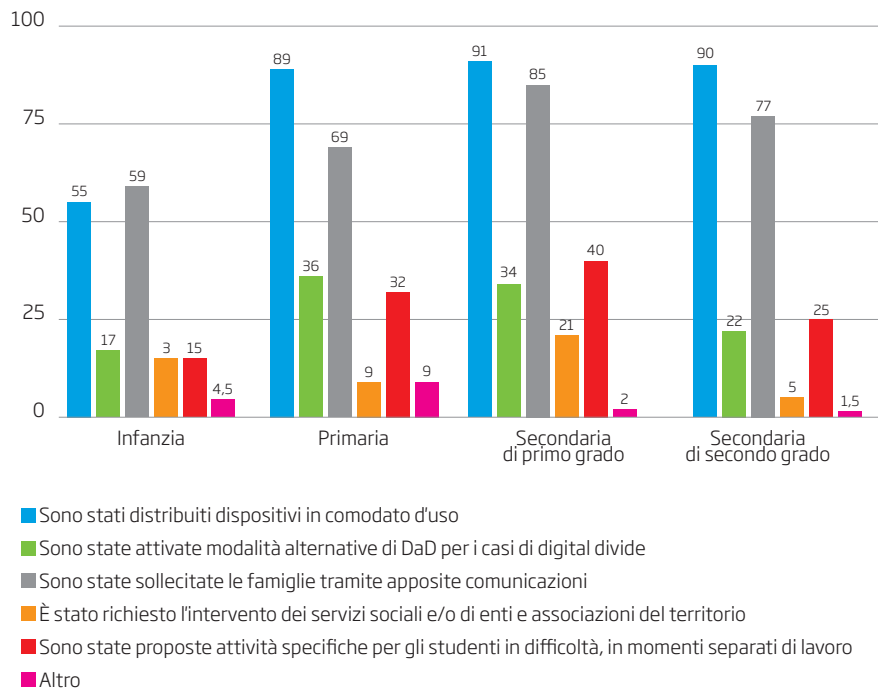
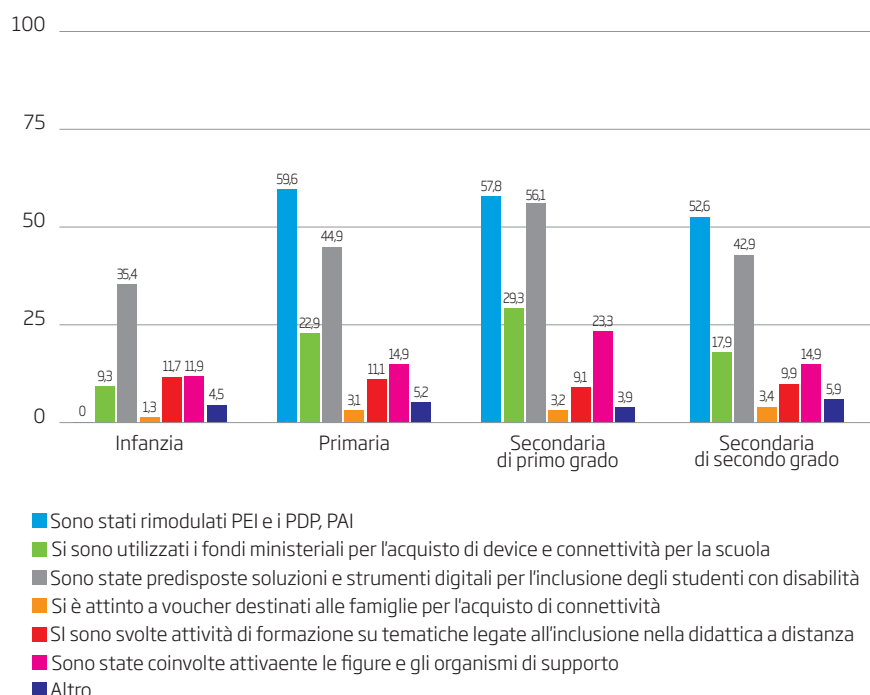


Grafico 28

Percentuale di docenti per interventi realizzati per gli studenti con BES, per ordine di scuola.
Base dati: 3774 casi.



INTERVENTI SPECIFICI REALIZZATI PER GLI STUDENTI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Gli interventi principali sono stati la rimodulazione per l'individualizzazione dei piani di apprendimento e la dotazione di strumenti digitali specifici per gli studenti con disabilità.

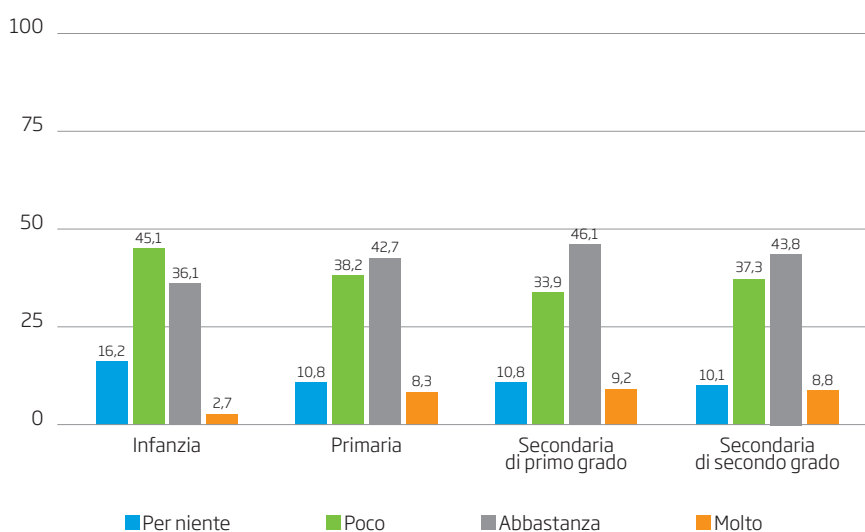
IN CHE MISURA LA DAD HA CONSENTITO DI PRATICARE UNA DIDATTICA INCLUSIVA

Circa la possibilità di realizzare una didattica inclusiva gli insegnanti della scuola dell'infanzia esprimono un giudizio negativo. Per gli altri ordini di scuola, poco più della metà delle risposte giudicano la DaD un contesto abbastanza o molto inclusivo, tuttavia non emerge una polarizzazione netta delle risposte.

Partecipazione e inclusione

Grafico 29

Percentuale di docenti per giudizio sulla DaD, per ordine di scuola.
Base dati: 3774 casi.



Contenuti e curriculum

In questa sezione del questionario si è teso ad indagare aspetti strettamente legati alla didattica con un fuoco particolare sul curriculum articolato in tre elementi:

- contenuti, intesi come elementi informativi variamente strutturati;
- percorso didattico, come traccia situata e progettata da ciascun docente che a partire dalle Indicazioni dovrebbe aver sostituito il “programma”.

Per ciascuno di questi aspetti si è indagato quale sia stata la caratterizzazione emersa durante il periodo di DaD. In particolare, abbiamo cercato di ricavare un quadro su come i docenti abbiano fatto fronte alle esigenze emerse:

- rispetto ai contenuti, si è chiesto quali siano state le fonti e i media;
- rispetto alla progettazione, ci si è soffermati sulla possibilità di portare avanti quanto precedentemente previsto e sulle strategie messe in campo per la rimodulazione.

Si è scelto di analizzare i dati in relazione all'ordine e grado di scuola dichiarato per dar conto delle peculiarità di ciascuno e, dato il rilievo del portato curricolare e disciplinare nella secondaria di secondo grado, si è scelto di dedicare alcuni affondi a questa fascia.

CONTENUTI DIDATTICI UTILIZZATI NELLA DIDATTICA A DISTANZA

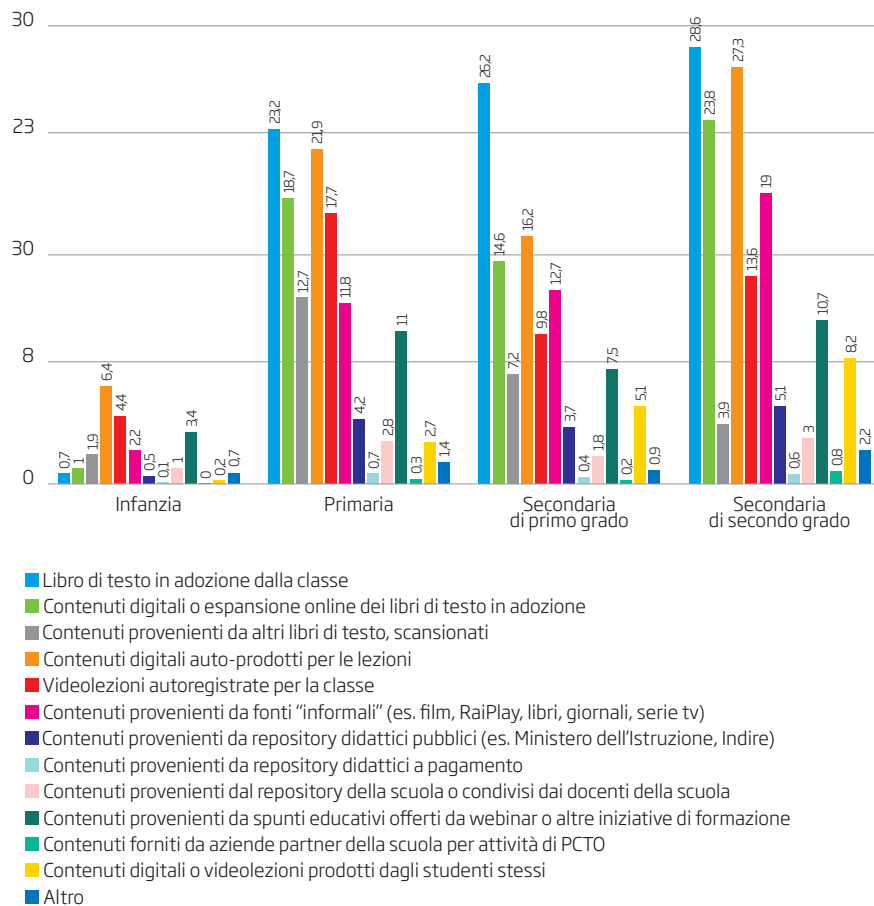
Alcune tipologie di contenuti sono risultati come più frequentemente utilizzati nella didattica a distanza; in relazione ai vari ordini e gradi di scuola si rilevano come percentuali più alte di risposte:

- Scuola dell'infanzia: contenuti digitali auto-prodotti per le lezioni (6.4%);
- Scuola primaria: libro di testo in adozione dalla classe (23.2%);
- Scuola secondaria di I grado: libro di testo (16.2%) e contenuti digitali auto-prodotti (16.2%);
- Scuola secondaria di II grado: libro di testo (28.6%).

Contenuti e curriculum

Grafico 30

Percentuali relative
ai contenuti didattici scelti
dai docenti raccolte per ordine
e grado scolastico.
Base dati: 3774 casi.

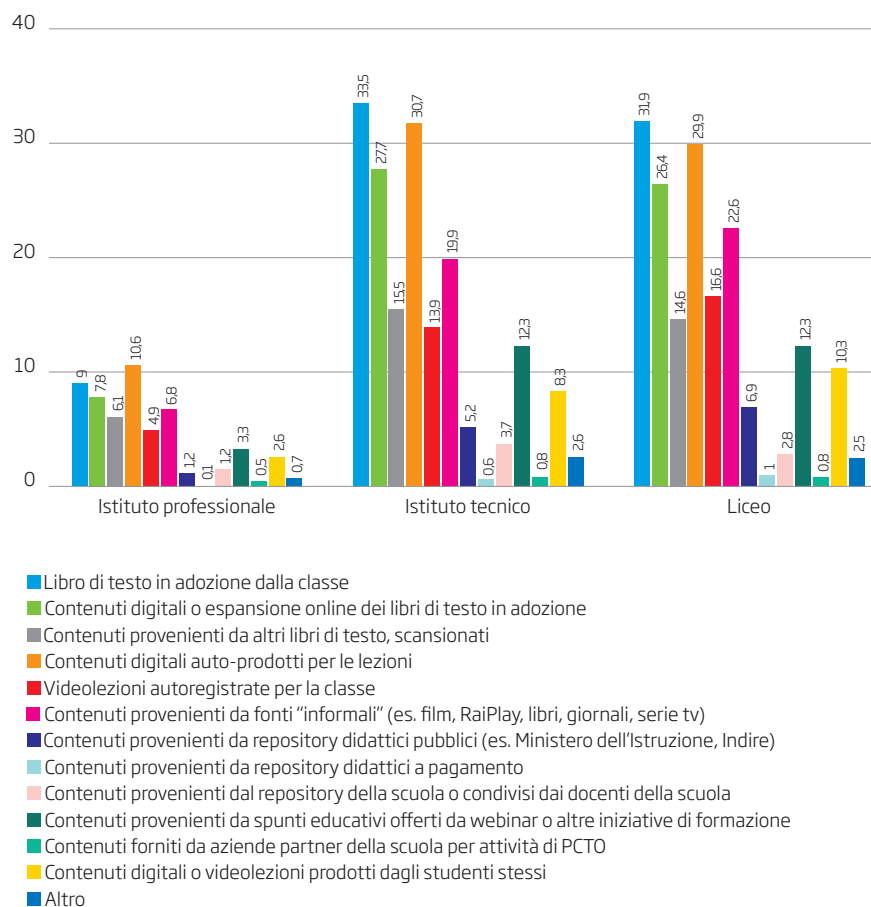


CONTENUTI UTILIZZATI NELLA DIDATTICA A DISTANZA NEGLI ISTITUTI SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Focalizzando l'attenzione sulle varie tipologie di contenuti didattici in relazione alle tipologie di Istituti Secondari di Secondo Grado, gli strumenti più utilizzati per ciascuna tipologia di istituto risultano:

- Istituti professionali: contenuti digitali auto-prodotti per le lezioni (10.6%);
- Istituti tecnici: libro di testo (33.5%);
- Licei: libro di testo (31.9%).

Grafico 31
Percentuali relative
ai contenuti didattici scelti
dai docenti degli Secondari
di Secondo Grado raccolte
per tipologia d'Istituto.
Base dati: 1449 casi.



CONTINUITÀ DELLA PROGETTAZIONE DIDATTICA DURANTE IL LOCKDOWN

Rispetto alla continuità data alla progettazione didattica si è chiesto ai docenti di esprimersi su una scala Lickert a quattro passi. Per tutti gli ordini e gradi di scuola, la più alta percentuale dei rispondenti ha dichiarato di aver potuto mantenere "abbastanza" la continuità della progettazione didattica durante il lockdown.

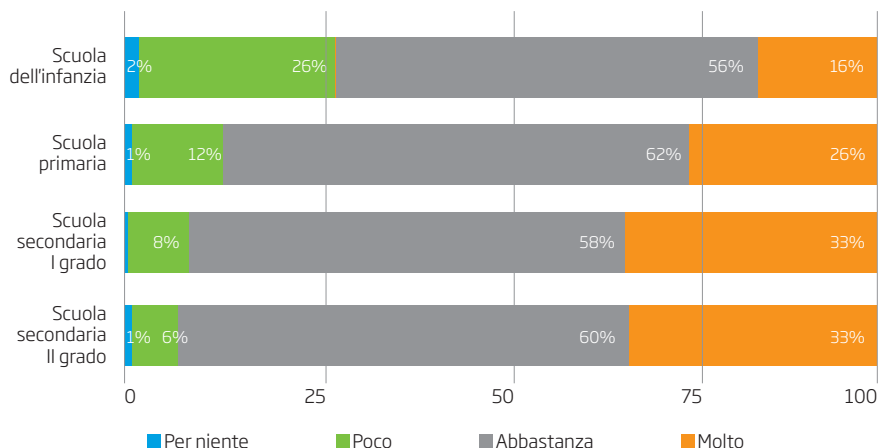
Per i vari ordini e gradi di scuola sono riportate le percentuali dei docenti che hanno dichiarato di aver mantenuto "abbastanza" la continuità della progettazione didattica durante il lockdown:

- Scuola dell'infanzia: 5.6%;
- Scuola primaria: 18.4%;
- Scuola secondaria di I grado: 12.7%;
- Scuola secondaria di II grado: 23.2%.

Contenuti e curriculum

Grafico 32

Percentuali relative ai livelli di continuità data alla progettazione didattica raccolte per tipologia d'Istituto con riferimento al valore totale dei rispondenti per ogni categoria. Base dati: 3774 casi.



STRATEGIE ATTUATE NEI VARI ORDINI E GRADI DI SCUOLA PER RIMODULARE LA PROGETTAZIONE CURRICOLARE

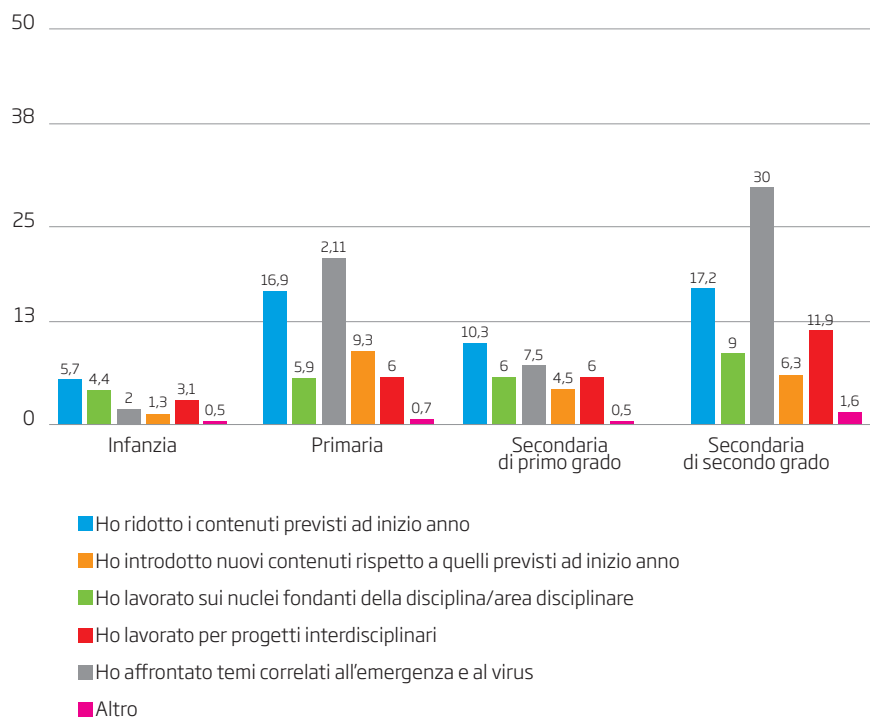
A fronte del cambiamento che la situazione ha necessariamente comportato, i docenti hanno messo in campo varie strategie per far fronte alla rimodulazione della progettazione curricolare prevista.

Si rilevano le strategie didattiche attuate durante il lockdown che hanno conseguito la più alta percentuale di risposte nei vari ordini e gradi di scuola:

- Scuola dell'infanzia: "ho ridotto i contenuti previsti a inizio anno" (5.7%)
- Scuola primaria: "ho lavorato sui nuclei fondanti della disciplina" (21.1%)
- Scuola secondaria di I grado: "ho lavorato sui nuclei fondanti della disciplina" (17.5%)
- Scuola secondaria di II grado: "ho lavorato sui nuclei fondanti della disciplina" (30%).

Grafico 32

Percentuali relative ai livelli di continuità data alla progettazione didattica raccolte per tipologia d'Istituto con riferimento al valore totale dei rispondenti per ogni categoria. Base dati: 3774 casi.



Organizzazione e leadership scolastica

Una sezione del questionario è volta a esplorare l'organizzazione scolastica durante il periodo di chiusura della scuola e la realizzazione della didattica esclusivamente a distanza.

In particolar modo, si sono volute rilevare le modalità con cui i Dirigenti Scolastici hanno guidato la scuola e sono intervenuti nei diversi aspetti organizzativi e didattici fornendo indicazioni sulla programmazione delle attività, sulle piattaforme che la scuola doveva utilizzare, sul calendario delle attività didattiche, sul numero minimo e massimo di ore di didattica da svolgere a distanza.

È stato poi affrontato il tema della comunicazione interna alla scuola e delle figure scolastiche che sono state maggiormente coinvolte nell'interazione con i docenti per l'organizzazione della DaD in questa fase così particolare per tutte le scuole italiane. Abbiamo indagato, inoltre, i temi del confronto e della condivisione tra colleghi.

Infine, la nostra indagine ha voluto rilevare i contatti con gli attori del territorio in supporto alla DaD, le azioni e le collaborazioni messe in atto dalla scuola con il supporto dei diversi soggetti esterni.

INDICAZIONI FORNITE DAL DIRIGENTE SCOLASTICO

È possibile osservare che in tutti i tipi di scuola il D.S. ha fornito soprattutto indicazioni in merito alle piattaforme da utilizzare, con una percentuale di risposta nei vari livelli scolastici - fatta eccezione per la scuola dell'infanzia (78%) - che si attesta intorno all'82%.

Un altro aspetto che il D.S. ha particolarmente guidato, per i docenti di tutti gli ordini di scuola, è la calendarizzazione delle attività didattiche; sono il 73,9% dei docenti della scuola secondaria di primo grado a esprimersi in tal senso. Riguardo al numero minimo e massimo di ore di didattica da svolgere a distanza la scuola secondaria di primo grado è quella che ha ricevuto maggiori indicazioni da parte del D.S. (64, 4%) seguita dalla scuola secondaria di secondo grado (60,7%).

È interessante osservare che nel 6% dei casi il D.S. della scuola primaria non ha fornito alcun tipo di indicazioni.

Organizzazione e leadership scolastica

Grafico 34

Percentuale di docenti che indicano di aver ricevuto indicazioni dal DS su diversi aspetti della DAD, per ordine di scuola. Base dati: 3.774 casi

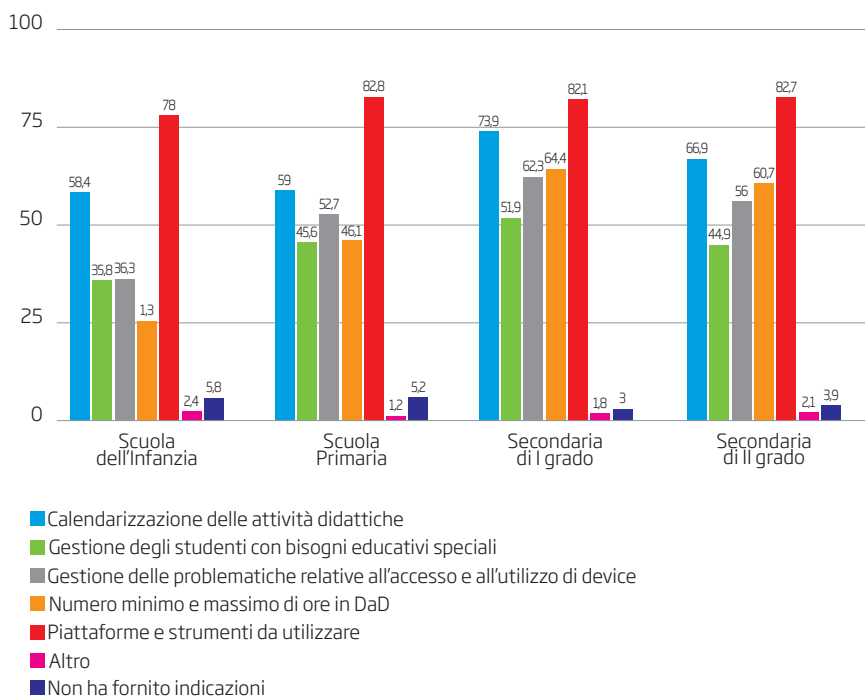
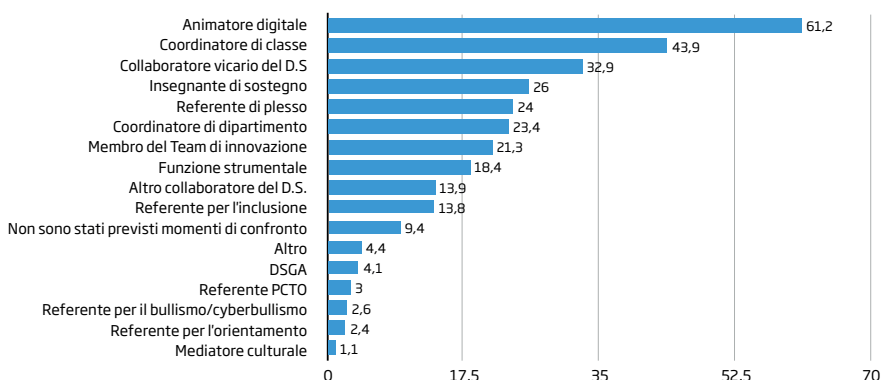


FIGURE SCOLASTICHE CHE SONO STATE COINVOLTE NELL'ORGANIZZAZIONE DELLA DAD

L'Animatore digitale è la figura con cui i docenti hanno avuto il maggior numero di interazioni, secondo il 61% dei rispondenti. A seguire, il coordinatore di classe che per il 43,9% dei docenti è la figura con cui ci si è confrontati di più, dopo l'animatore digitale. L'insegnante di sostegno è stato coinvolto nel processo solo per il 26% dei docenti, il referente per l'inclusione per il 13,8%, il referente per il bullismo/cyberbullismo per il 2,6% e il mediatore culturale è la figura che risulta essere stata meno chiamata in causa.

Grafico 35

Percentuale di docenti che indicano con quali figure sono stati previsti momenti di confronto per l'organizzazione della DAD. Base dati: 3.774 casi.



TEMI OGGETTO DEL CONFRONTO TRA DOCENTI

I temi che hanno rappresentato occasioni di confronto e condivisione tra colleghi, per i docenti della scuola dell'infanzia, sono soprattutto legati al dialogo tra contenuti e metodologie didattiche (88,1 %). Negli altri ordini di scuola si sono discusse soprattutto le modalità di valutazione: per l'87,4% dei docenti della primaria, per l'82,3% di quelli della scuola secondaria di primo grado e per il 69,4% dei docenti della scuola secondaria di secondo grado.

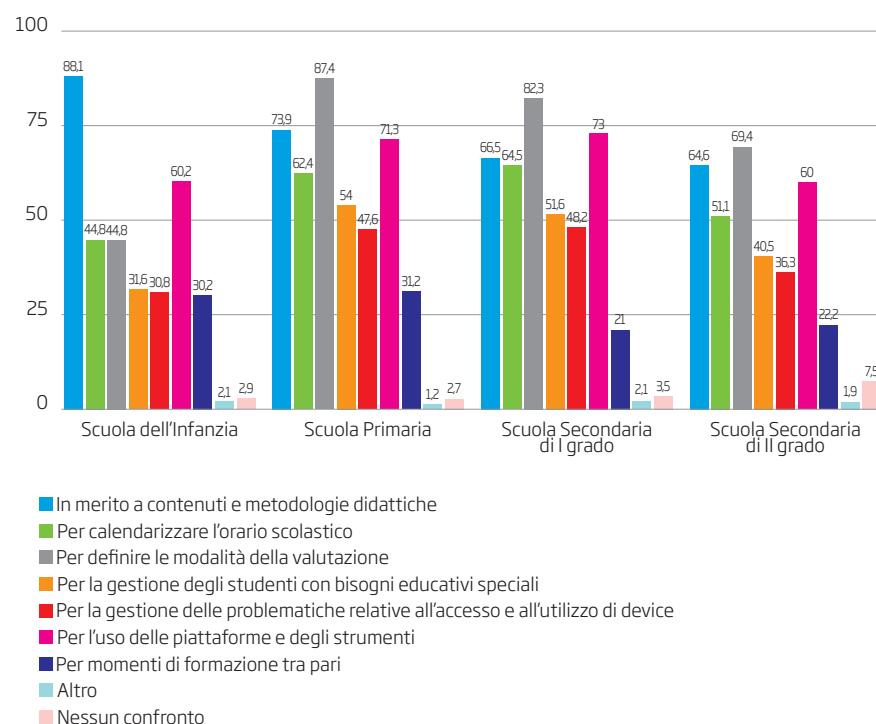
La gestione dei BES è stata oggetto di dialogo soprattutto tra i docenti della scuola primaria (54%) a seguire tra quelli della secondaria di primo grado (51,6%) e in percentuale minore la tematica è stata trattata nella scuola secondaria di secondo grado (36,3%) e nella scuola dell'infanzia (31,6%).

La formazione tra pari non sembra essere stata molto presente in tutti gli ordini di scuola attestandosi a percentuali inferiori al 31,2 %. Nella scuola secondaria di secondo grado è individuata come momento di dialogo tra colleghi dal 22,2% dei docenti.

Il 7,5% dei docenti della scuola secondaria di secondo grado, ha indicato, inoltre, con una percentuale abbastanza elevata rispetto agli altri, di non aver avuto momenti di confronto.

Grafico 36

Percentuale di docenti che indicano le tematiche trattate nei momenti di confronto e condivisione tra colleghi docenti, per ordine di scuola.
Base dati: 3.774 casi

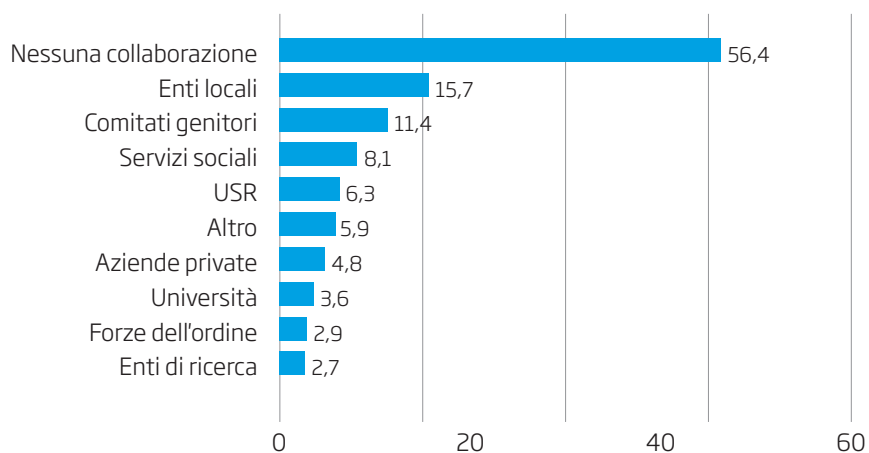


Organizzazione e leadership scolastica

ATTORI DEL TERRITORIO CON CUI SONO STATE ATTIVATE COLLABORAZIONI

Il 56,4% dei docenti rispondenti all'indagine ha dichiarato che la propria scuola non ha attivato alcun tipo di collaborazione con gli attori del territorio per supportare la DaD. Coloro che hanno invece indicato una forma di collaborazione hanno scelto come principali interlocutori: gli enti locali (15,7%) seguiti dai comitati dei genitori (11,4%) dai servizi sociali (8,1%) dagli USR (6,3%) dalle aziende private (4,8%) dalle università (3,6%) dalle forze dell'ordine (2,9%) dagli enti di ricerca (2,7%).

Grafico 37
Attori del territorio
con cui sono state attivate
forme di collaborazione
per supportare la didattica
a distanza.
Base dati: 3.774 casi



Valutazione

Nel corso del lockdown uno dei temi che maggiormente hanno attratto l'attenzione è stato quello della valutazione.

La specificità della DaD ha messo in luce tanto questioni intrinsecamente legate alla contingenza, quanto questioni che dovrebbero sempre caratterizzare la riflessione sulla valutazione come parte integrante del processo di insegnamento/apprendimento.

Alla difficoltà di progettare l'attività curricolare a distanza, si è affiancata quella di progettare la valutazione sia in termini di feedback e guida ai percorsi di apprendimento degli allievi, sia in termini di adempimento.

Si è inteso andare a rilevare alcuni punti specifici che possono aver caratterizzato i processi valutativi nel corso del lockdown:

- le modalità di valutazione praticate
- le tipologie di rilevazione e feedback utilizzate
- la condivisione dei processi valutativi sia con colleghi e organi collegiali, sia con allievi e genitori.

Rispetto alle modalità di valutazione si è voluto rilevare l'incidenza della valutazione esperta e il ricorso a forme di autovalutazione e valutazione tra pari.

Per quanto concerne il feedback e la rilevazione degli apprendimenti si sono proposte varie modalità sia con riferimento alle possibili pratiche derivate dalla presenza sia a quelle più specificamente pertinenti alle modalità di didattica a distanza e online.

La condivisione dei processi è stata declinata secondo tre principali elementi guida: i traguardi di competenza identificati, le modalità di valutazione e la declinazione di livelli da raggiungere attraverso rubriche.

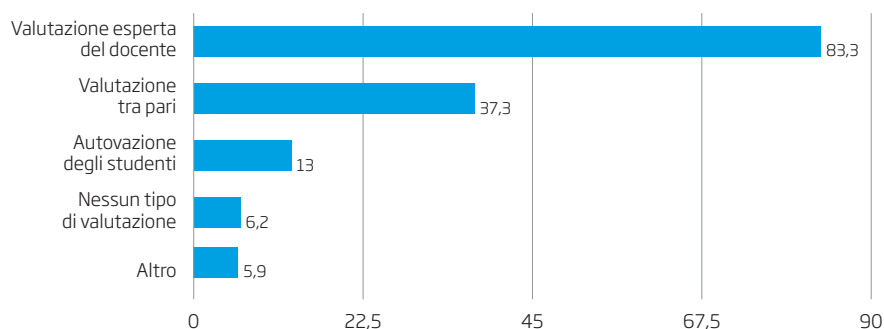
MODALITÀ DI VALUTAZIONE PRATICATE DURANTE LA DAD

La modalità di valutazione più praticata in questo frangente è stata la valutazione esperta del docente (83,3%) cui segue l'autovalutazione (37,3%) e infine la valutazione tra pari (13,0%).

Valutazione

Grafico 38

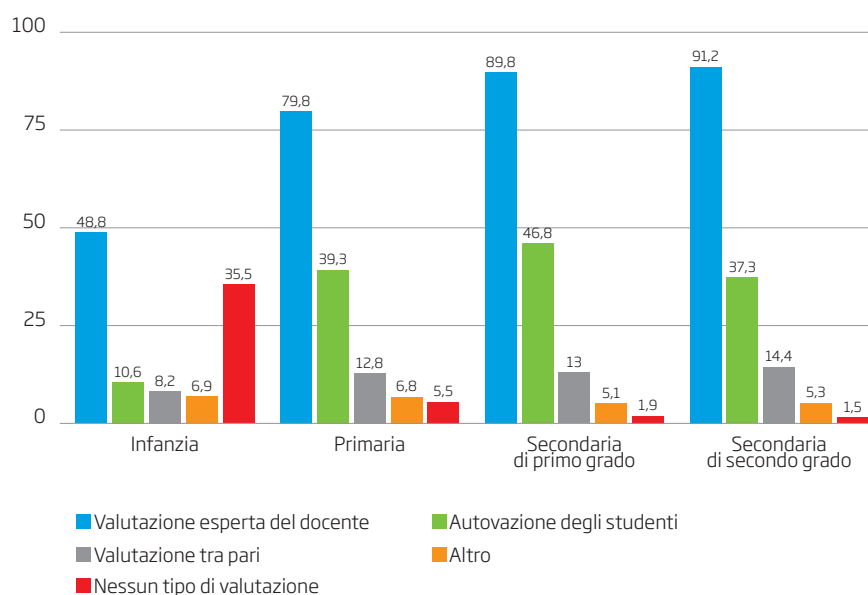
Percentuali relative
alle modalità
di valutazione praticate.
Base dati: 3774 casi.



Il dato non varia in modo significativo se analizzato per ordine e grado, salvo che per due aspetti: un uso maggiore della valutazione tra pari rilevato nella secondaria di secondo grado (46,8%), una forte incidenza dell'assenza di modalità valutative specifiche nella scuola dell'infanzia (35,5%), dato perfettamente in linea con il dettato normativo e gli intendimenti delle Indicazioni per il Primo Ciclo.⁹

Grafico 39

Percentuali relative
alle modalità di valutazione
praticate raccolte
per ordine e grado scolastico.
Base dati: 3774 casi.



CONTINUITÀ CON LE PRATICHE PRECEDENTI (E PROIEZIONI PER IL FUTURO)

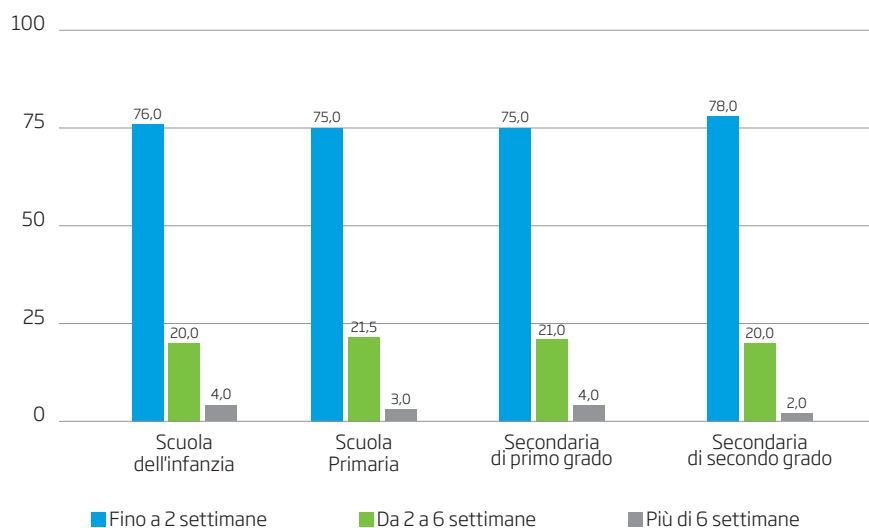
L'autovalutazione e la valutazione tra pari sembrano per lo più esser state praticate da chi già aveva consuetudine con queste modalità. La DaD ha portato un lieve incremento nel loro uso e parte dei docenti che le hanno sperimentate sembra volerle mantenere anche nel ritorno alla didattica in presenza.

⁹ MIUR (2012). Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione. Firenze: Le Monnier.

AUTOVALUTAZIONE

Grafico 40

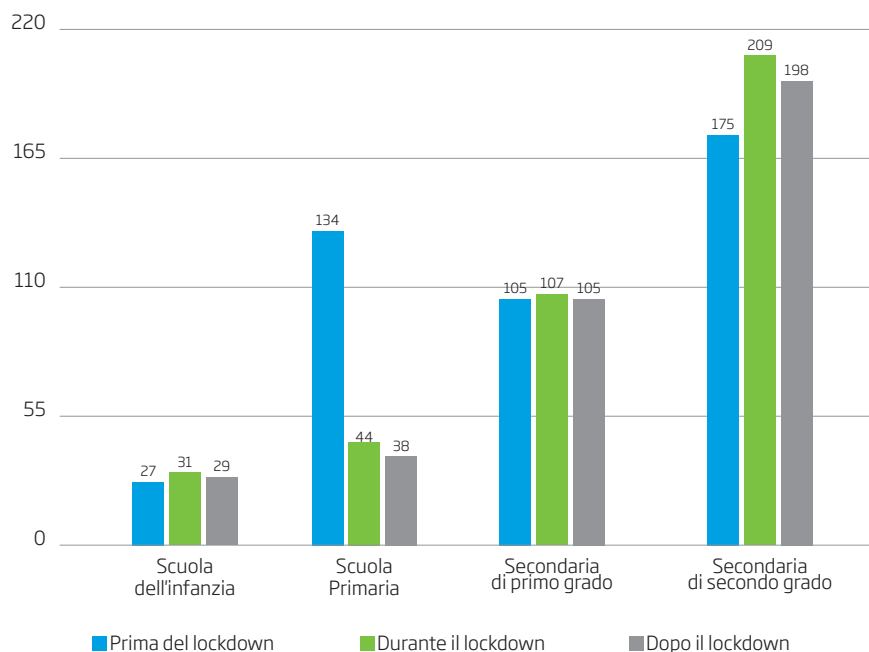
Frequenze relative all'uso dell'autovalutazione prima, durante e dopo il lockdown raccolte per ordine e grado scolastico. Base dati: 1408 casi.



VALUTAZIONE TRA PARI

Grafico 41

Frequenze relative all'uso della valutazione tra pari prima, durante e dopo il lockdown raccolte per ordine e grado scolastico. Base dati: 491 casi.



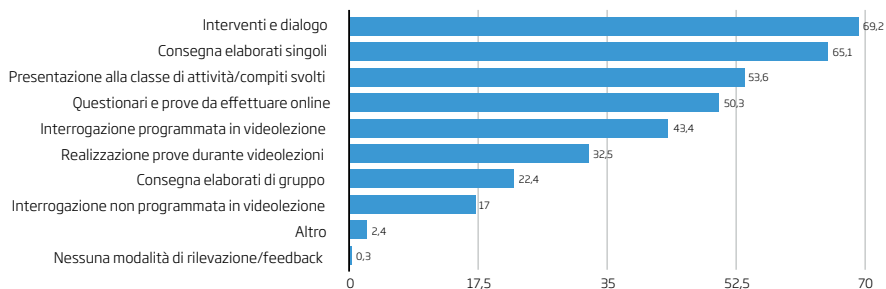
Valutazione

TIPOLOGIE DI RILEVAZIONE E FEEDBACK

Tra le tipologie di rilevazione e feedback messe in atto dai docenti emergono, superando il 50%: Interventi e dialogo (69,2%); Consegna elaborati singoli (65,1%); Presentazione alla classe di attività/compiti svolti (53,6%); Questionari e prove da effettuare online (50,3%); Interrogazione programmata in videolezione (43,4%); Realizzazione prove durante videolezioni (32,5%); Consegna elaborati di gruppo (22,4%); Interrogazione non programmata in videolezione (17%); Altro (2,4%); Nessuna modalità di rilevazione/feedback (0,3%).

Grafico 42

Percentuali relative
alle tipologie di rilevazione
e feedback messe in atto.
Base dati: 3774 casi.

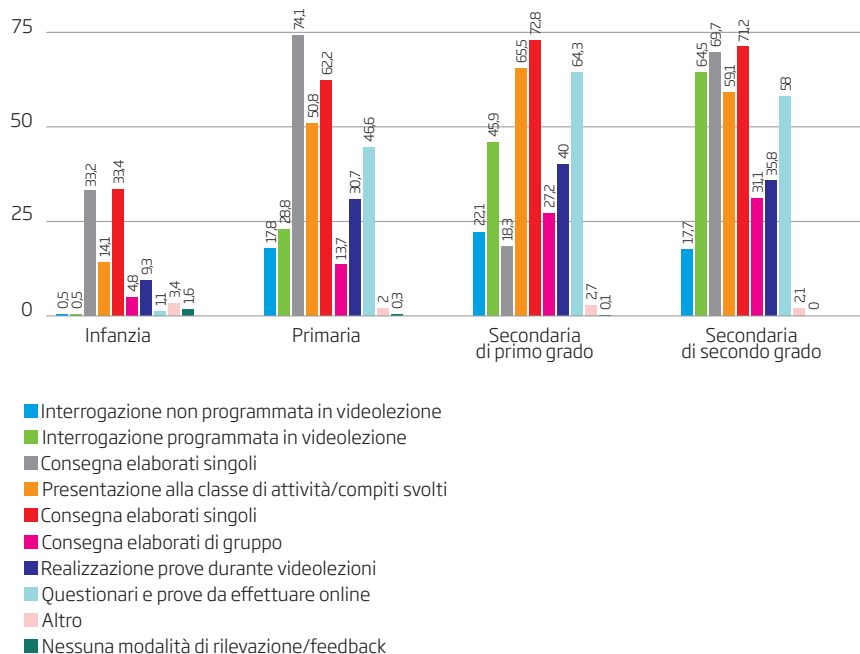


Un'analisi per ordine e grado porta delle variazioni significative, in particolare alla Secondaria di Secondo Grado dove l'interrogazione acquista un'incidenza significativa.

100

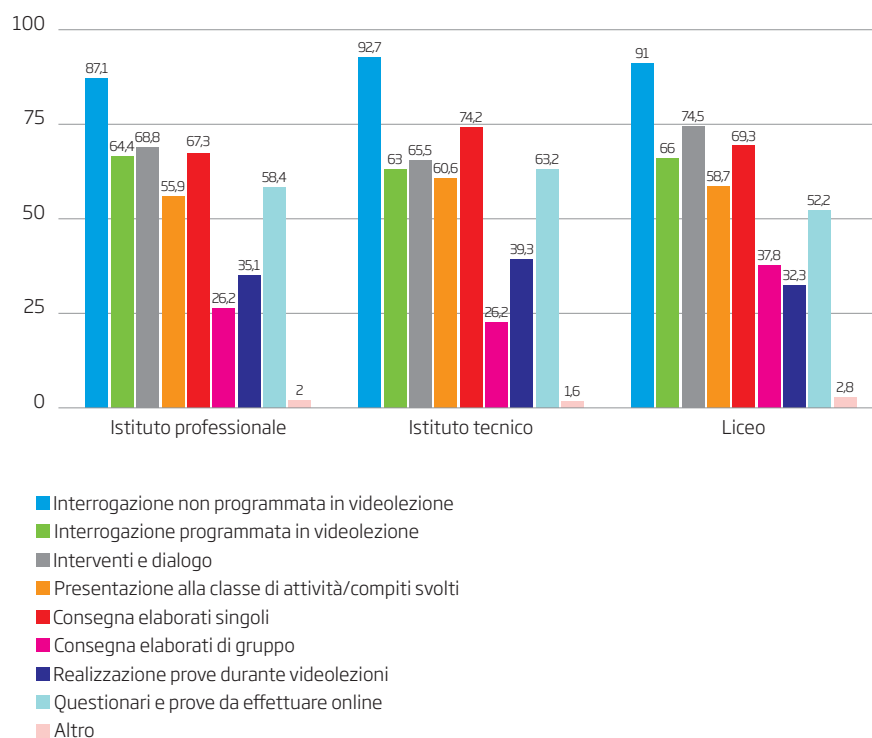
Grafico 43

Percentuali relative
alle tipologie di rilevazione
e feedback messe in atto
raggruppate per ordine
e grado scolastico.
Base dati: 3774 casi.



Andando a focalizzare espressamente l'attenzione sulla Secondaria di Secondo Grado, si rileva come l'interrogazione, con preferenza delle modalità non programmate, costituisca la tipologia principale; l'interrogazione non programmata viene utilizzata dall'87,1% dei rispondenti in servizio negli Istituti Professionali, dall' 92,7% negli Istituti Tecnici, dal 91,0% nei Licei; l'interrogazione programmata dal 64,4% negli Istituti Professionali, dal 63,0% negli Istituti Tecnici, dal 66,0% nei Licei.

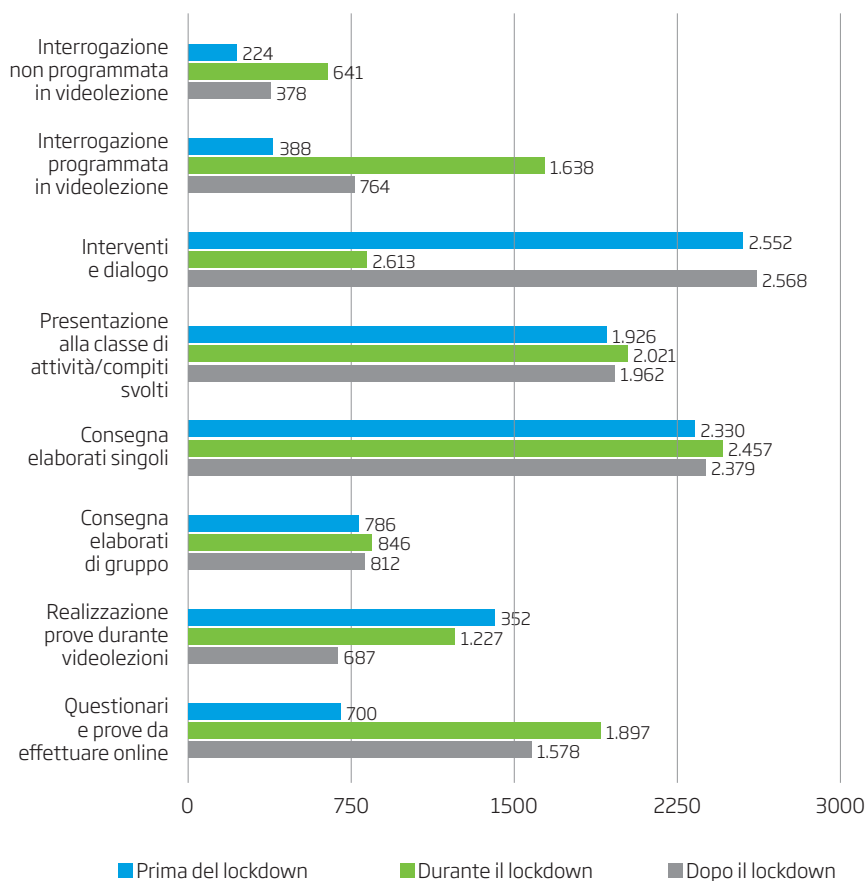
Grafico 44
Percentuali relative
alle tipologie di rilevazione
e feedback messe in atto
nelle Scuola Secondarie
di Secondo Grado raggruppate
per tipologia d'Istituto.
Base dati: 1449 casi.



CONTINUITÀ CON LE PRATICHE PRECEDENTI (E PROIEZIONI PER IL FUTURO)

Le tipologie di valutazione utilizzate nel corso del lockdown sembrano porsi in continuità con quanto le ha precedute e proseguirà in linea con ciò che non implica la mediazione tecnologica. Costituisce un'eccezione: Questionari e prove da effettuare online, utilizzati prima della DaD dal 36,9% e che il 83,2% dichiara di voler continuare ad utilizzare in futuro.

Grafico 45
Frequenze relative tipologie
di rilevazione e feedback
messe in atto prima, durante
e dopo il lockdown raccolte
per ordine e grado scolastico.
Base dati: 3774 casi.

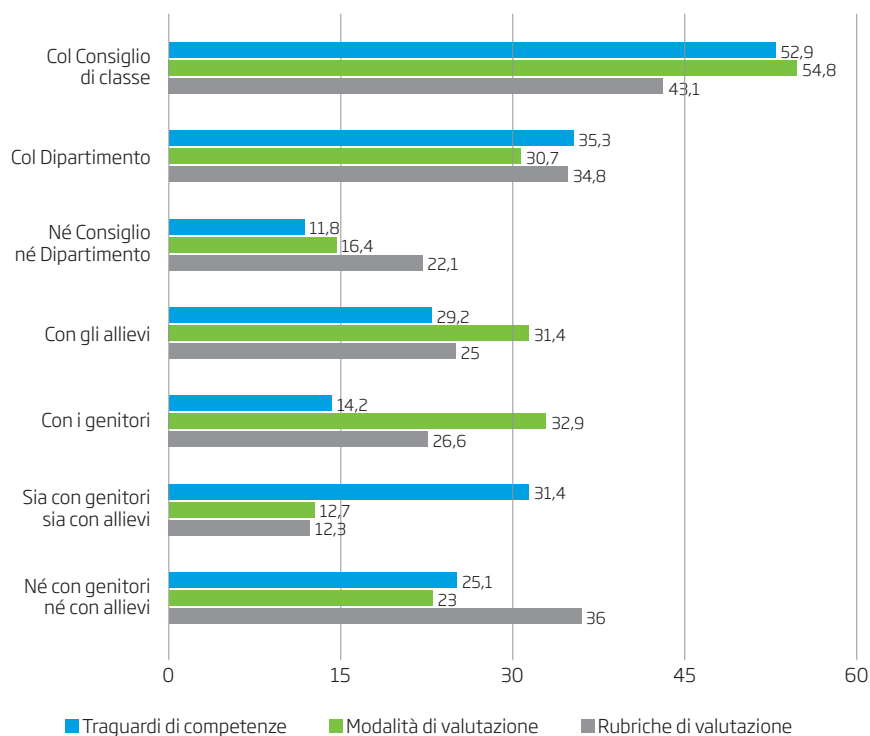


CONDIVISIONE DEI PROCESSI VALUTATIVI

Per quanto riguarda la condivisione delle modalità di valutazione emerge un dialogo diffuso con i colleghi e gli organi collegiali, mentre non sembra prassi consolidata la condivisione con genitori e studenti, che rimane sempre ben al di sotto del 50%.

Grafico 46

Percentuali alla condivisione dei vari elementi della valutazione con i diversi soggetti.
Base dati: 3415 casi.



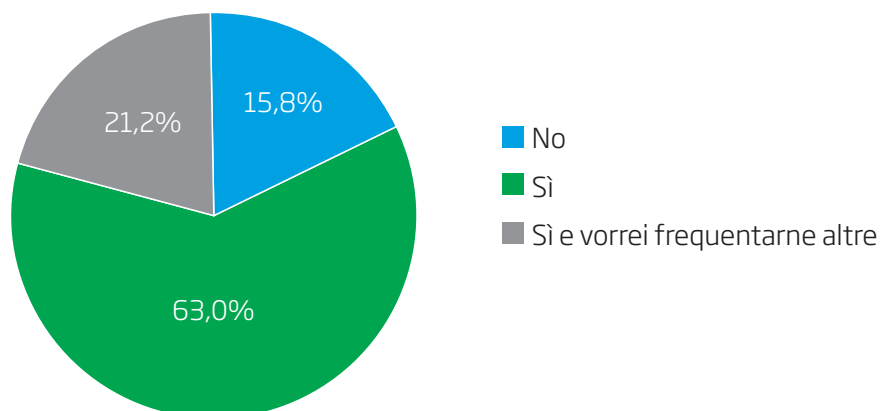
Formazione

Questa sezione del questionario guardava ad alcuni aspetti legati alle esperienze di formazione vissute dai docenti durante il lockdown. In particolare per coloro che hanno avuto esperienze di formazione, l'attenzione si è concentrata sugli ambiti tematici che sono stati oggetto di formazione e alla percezione della loro utilità. Per coloro che invece non hanno avuto esperienze di formazione durante questo periodo, si è guardato alle motivazioni di tale scelta. A tutti i docenti che hanno risposto all'indagine si è chiesta la percezione di trasformazione rispetto al periodo pre-lockdown riguardo a due aspetti fondamentali della formazione: la motivazione a formarsi e la gestione del tempo da dedicare a questa attività.

FREQUENZA AD ATTIVITA' DI FORMAZIONE ONLINE DURANTE L'EMERGENZA

L'84% dei docenti che ha risposto al questionario ha dichiarato di avere frequentato attività formative online. Di questi, il 21% si dichiara desideroso di frequentarne altre.

Grafico 47
Percentuale di docenti che hanno espresso la loro partecipazione ad attività formative online durante il periodo di emergenza.
Base dati: 3774 casi.

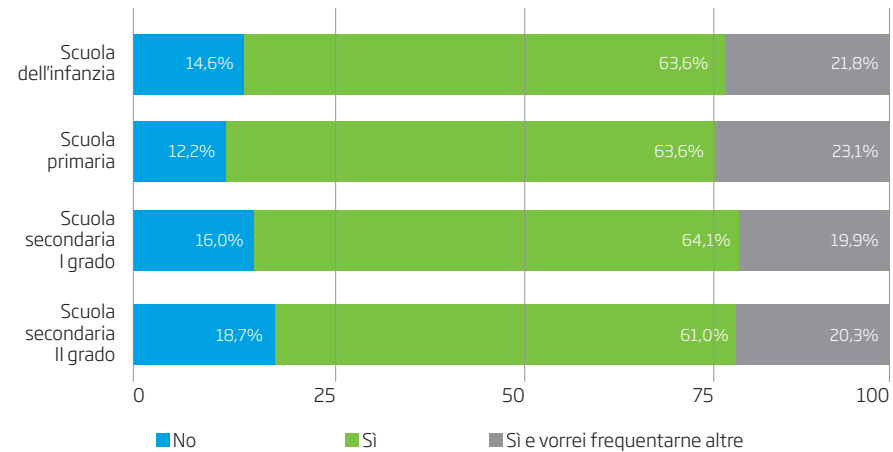


Tra i docenti che hanno frequentato la formazione online, è dalla scuola primaria che si registra il massimo numero di docenti che si sono formati durante l'emergenza ma anche che desiderano continuare a formarsi (23,1%). La secondaria di primo e di secondo grado ha invece la percentuale minore di docenti che desiderano frequentare altri corsi (rispettivamente 19,9% e 20,3%).

La percentuale massima di docenti che non ha frequentato alcun corso online viene dalla scuola secondaria di secondo grado (18,7%).

Grafico 48

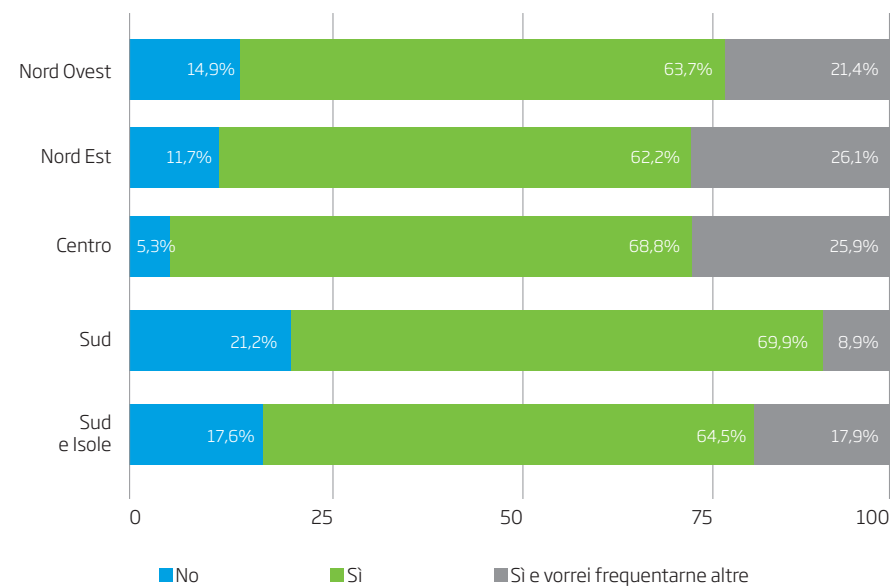
Percentuale di docenti che hanno espresso la loro partecipazione ad attività formative online durante il periodo di emergenza, per ordine di scuola. Base dati: 3774 casi.



La frequenza di attività di formazione online durante il periodo di emergenza letta rispetto alle aree geografiche di insegnamento dei docenti rispondenti, mette in evidenza come la percentuale maggiore di assenza dalla formazione riguardi il Sud (19,1%) e quella minore il Nord-est (11,7%).

Grafico 48

Percentuale di docenti che hanno espresso la loro partecipazione ad attività formative online durante il periodo di emergenza, per area geografica. Base dati: 3774 casi.

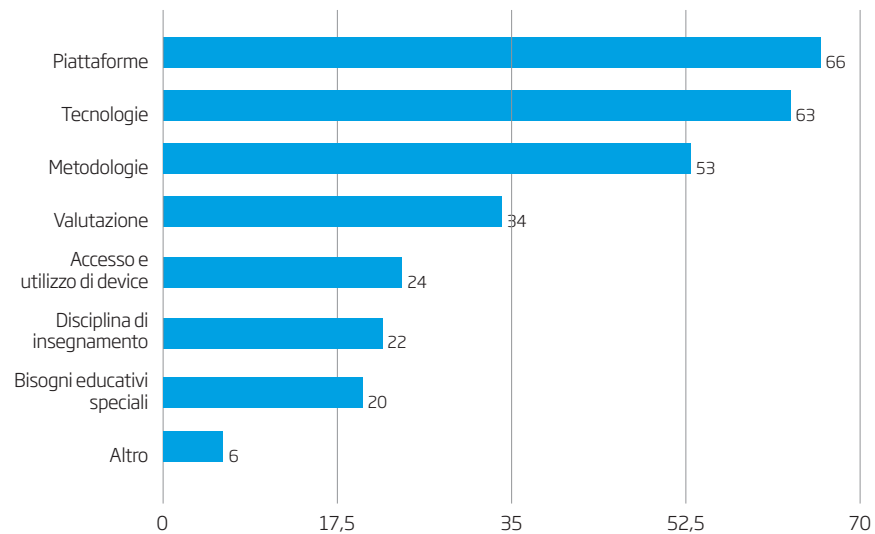


100%

Ai docenti che hanno frequentato corsi online durante l'emergenza

Categoria	Percentuale
Piattaforme	66
Tecnologie	63
Metodologie	53
Valutazione	34
Accesso e utilizzo di device	24
Disciplina di insegnamento	22
Bisogni educativi speciali	20
Altro	6

Percentuale di docenti
che hanno espresso la loro
partecipazione online
ad ambiti tematici specifici
(scelta multipla).
Base dati: 3179 casi.

[illegible]

Word cloud generata
con le risposte fornite
dai docenti nel campo
"Altro" riguardo ai temi che
sono stati oggetto
di formazione.
Base dati: 190

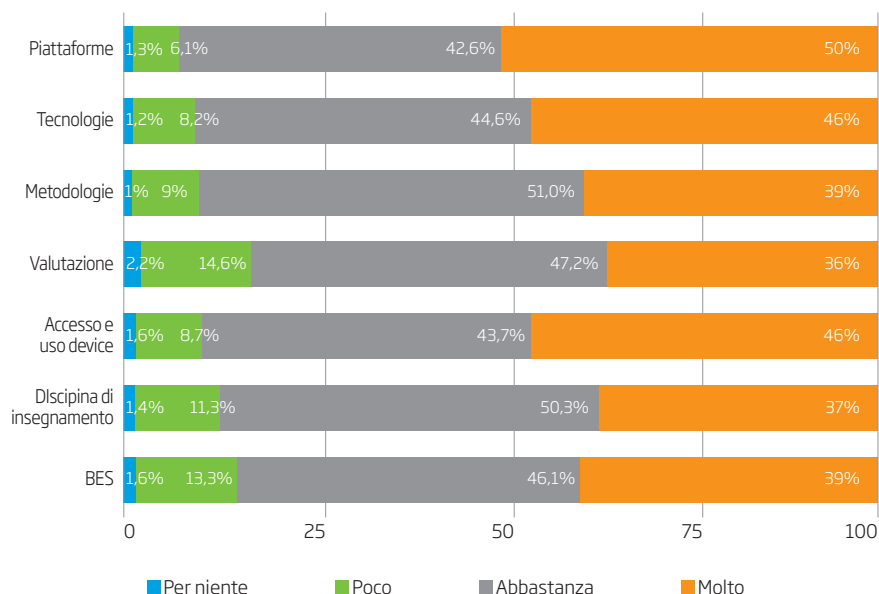


UTILITÀ DELLA FORMAZIONE SEGUITA

Tra i docenti che hanno seguito la formazione online nei vari ambiti tematici, la percezione di maggiore utilità (identificata con le risposte di coloro che hanno scelto “molto”) si riscontra tra i docenti che hanno frequentato corsi di natura tecnologica (Piattaforme, Tecnologie, Device). La percentuale più ampia di coloro che hanno riscontrato minore utilità (scelte “per niente” e “poco”) è relativa ai docenti che hanno frequentato i corsi relativi ai temi Valutazione (17,1%) e Bisogni educativi speciali (15,3%).

Grafico 51

Percentuale di docenti che hanno espresso vari livelli di utilità percepita (per niente, poco, abbastanza, molto) rispetto ai corsi online frequentati. Base dati: Tecnologie: 2008 casi; Disciplina di insegnamento: 796 casi; Metodologie: 1669 casi; BES: 638 casi; Device: 772 casi; Valutazione: 1090 casi; Piattaforme: 2101 casi.



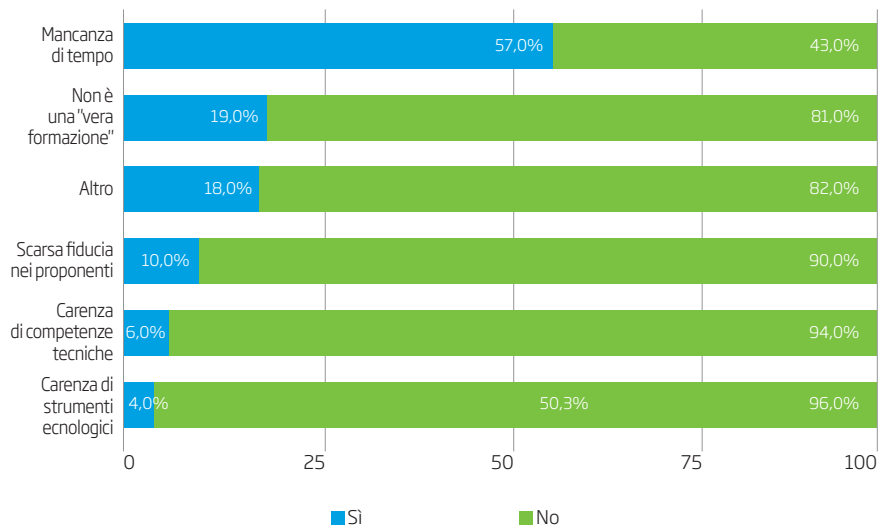
MOTIVAZIONI PER LA MANCATA FORMAZIONE ONLINE

Le motivazioni principali indicate dai docenti che hanno dichiarato di non avere frequentato attività formative online durante l'emergenza (16% dei rispondenti) sono in prevalenza riconducibili alla mancanza di tempo (57% dei casi). Altre motivazioni segnalate dal 19% dei docenti sono relative al fatto che la formazione online “non è considerata una vera formazione, in quanto manca interazione diretta”.

Formazione

Grafico 52

Motivazioni segnalate dai docenti che non hanno seguito formazione online durante l'emergenza, percentuale.
Base dati: 595 casi.



Tra i motivi indicati dai docenti in relazione alla risposta "Altro", quello più frequente riguarda la percezione di avere competenze già adeguate al superamento dell'emergenza (motivazione indicata da 44 docenti). La seconda motivazione più frequente è relativa alla mancanza di offerta ritenuta adeguata rispetto ai propri bisogni (motivazione selezionata da 23 docenti). Tra le motivazioni è anche citata da 9 docenti la scelta preferenziale di "autoformazione".

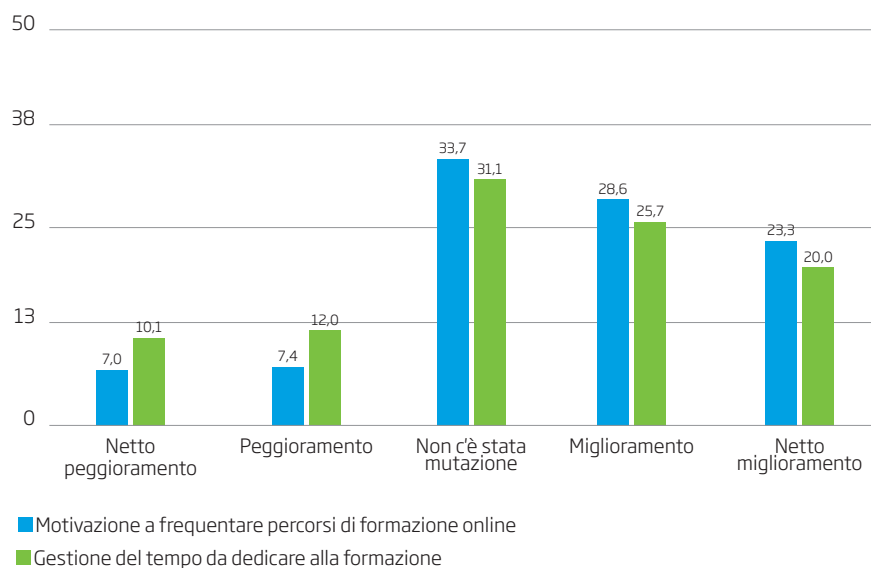
INFLUENZA DELLA CHIUSURA DELLA SCUOLA SU MOTIVAZIONE A FORMARSI E SUL TEMPO DA DEDICARE ALLA FORMAZIONE

Tutti i docenti che hanno compilato il questionario hanno risposto alla domanda "Come ha influito il periodo di chiusura della scuola sui seguenti aspetti? Motivazione a frequentare percorsi di formazione online e Gestione del tempo da dedicare alla formazione".

Complessivamente oltre la metà (il 51,9%) dei docenti che hanno risposto al questionario hanno riportato un miglioramento (risposta: miglioramento + netto miglioramento) riguardo alla loro motivazione a frequentare corsi online. È migliorata anche la gestione del tempo da dedicare alla formazione per il 46,7%. Rimangono invariati questi due aspetti rispettivamente per circa un terzo della popolazione globalmente intervistata.

Grafico 53

Influenza della chiusura della scuola sulla motivazione a frequentare corsi online e sulla gestione del tempo da dedicare alla formazione, percentuale.
Base dati: 3774 casi

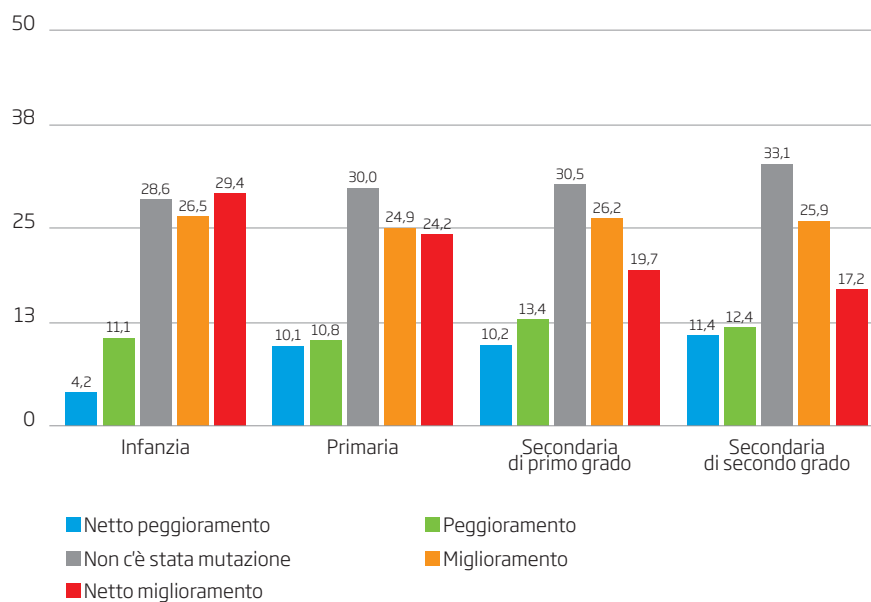


MOTIVAZIONE A FREQUENTARE CORSI ONLINE

Guardando all'influenza dell'esperienza sulla motivazione a frequentare percorsi di formazione online rispetto all'ordine di scuola il miglioramento più significativo (somma delle risposte "miglioramento" + "netto miglioramento" si verifica per i docenti dell'infanzia (57,3%) e della primaria (53,8%).

Grafico 54

Influenza della chiusura della scuola sulla motivazione a frequentare corsi online, per ordine di scuola.
Base dati: 3774 casi

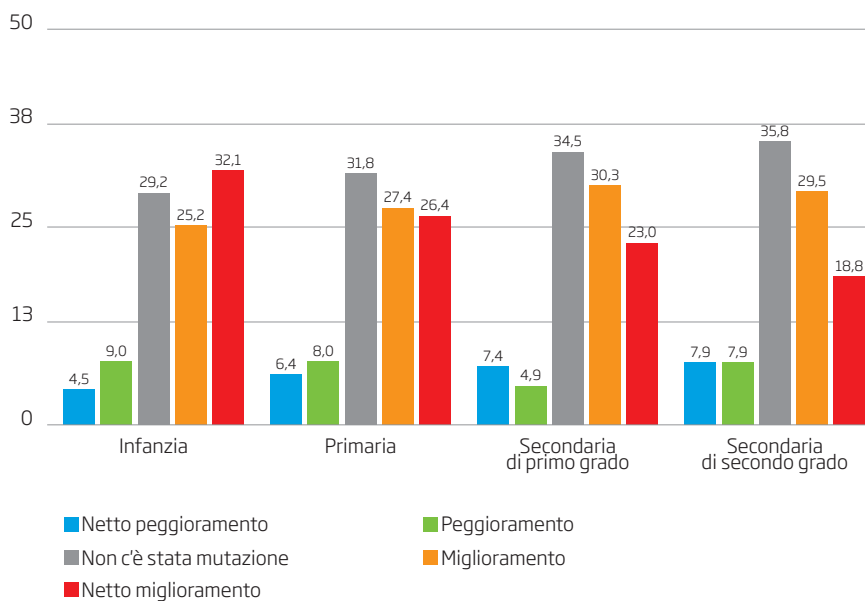


Formazione

GESTIONE DEL TEMPO DA DEDICARE ALLA FORMAZIONE

Per quanto attiene all'influenza dell'esperienza sulla gestione del tempo da dedicare alla formazione rispetto all'ordine di scuola il miglioramento più significativo (somma delle risposte "miglioramento" + "netto miglioramento") si registra per i docenti dell'infanzia (56%); il miglioramento meno significativo viene dai docenti della secondaria di secondo grado (43,1%). Il peggioramento più significativo in termini di motivazione (somma delle risposte "peggioramento" + "netto peggioramento") viene dai docenti della secondaria di secondo grado (15,9%).

Grafico 55
Influenza della chiusura della scuola sulla gestione del tempo da dedicare alla formazione, per ordine di scuola.
Base dati: 3774 casi



Crediti

Hanno contribuito alla costruzione dell'indagine e alla redazione del presente report:

- Struttura di ricerca
Strumenti e metodi per la didattica laboratoriale
Andrea Benassi | M. Elisabetta Cigognini | Margherita Di Stasio | Alessia Rosa
- Struttura di ricerca
Didattica laboratoriale e innovazione del curriculum nell'area linguistico-umanistica
Letizia Cinganotto | Margherita di Stasio
- Struttura di ricerca
Didattica laboratoriale e innovazione del curriculum nell'area artistico-espressiva
Alessia Rosa | Gabriella Taddeo
- Struttura di ricerca
Innovazione metodologica e organizzativa nel modello scolastico
Andrea Benassi | M. Elisabetta Cigognini | Letizia Cinganotto | Laura Parigi
- Struttura di ricerca
Modelli e metodologie per l'analisi, la lettura e la documentazione dei principali fenomeni del sistema scolastico
Valentina Pedani | Maria Chiara Pettenati | Anna Tancredi
- Struttura di ricerca
Metodologie didattiche innovative scuola-lavoro per lo sviluppo delle competenze:
Alternanza Scuola-Lavoro e apprendistato
Gabriella Taddeo
- Struttura di ricerca
VALUTAZIONE DEI PROCESSI DI INNOVAZIONE
Paola Nencioni



Gli Avvisi pubblicati nel periodo 2014-2017: i dati in sintesi

Le immagini inserite all'inizio della pubblicazione sono state realizzate nell'ambito dei laboratori formativi per l'Anno di Formazione e Prova 2019/20 tenuti da Maria Chiara Pettenati e Isabel de Maurissens durante il periodo di applicazione della Didattica a Distanza, applicando la metodologia dell'analisi visuale al tema "La scuola resiliente".

Le autrici delle immagini sono (da sinistra a destra):

- "Farsi in quattro per la scuola", Chiara Martelli. Liceo scientifico Mattei di Rosignano Solvay, Piombino (LI);
- "Anche se virtualmente, continuiamo insieme la traversata verso la conoscenza", Maria Pisana, IIS Chino Chini Borgo San Lorenzo (FI);
- "Mettercela tutta... mettendoci di tutto... al tempo del coronavirus", Claudia Benelli, Istituto Cellini Firenze (FI);
- "Musica da camera... oltre ogni confine", Paola Saponara, Scuola secondaria di primo grado, Vicchio (FI).

via Michelangelo Buonarroti, 10
50122 Firenze (Italia)
centralino: (+39) 055.2380.301
fax centrale: (+39) 055.2380.395

www.indire.it

**IND
IRE** ISTITUTO
NAZIONALE
DOCUMENTAZIONE
INNOVAZIONE
RICERCA EDUCATIVA